TORINO
Anno 71 - Num. 69
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: 60 N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

DOMENICA
21 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-39): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. ABBONAMENTI Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 97, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 52. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2-1350

"Nulla potrei guadagnare da una guerra - dichiara Mussolini al *Daily Mail* - mentre esporrei l'Italia a terribili rischi„

L'Italia è pronta a trattare con l'Inghilterra per una collaborazione tanto in Africa che in Europa - I volontari italiani in Spagna torneranno se anche gli altri stranieri verranno ritirati

Londra, 20 notte.

Il *Daily Mail* ha pubblicato nella pagina centrale l'intervista che il Duce ha concesso in Libia al suo inviato speciale signor Ward Price. L'intervista, che è messa in grande evidenza con titolo e sottotitoli in grossi caratteri, è preceduta da una breve nota di redazione, stampata in grassetto, che sottolinea l'eccezionale importanza delle dichiarazioni del Duce il quale, mentre ha annunziato che l'invito rivolto a Tafari vieta all'Italia di essere rappresentata all'incoronazione, ha aggiunto che Roma, le cui ambizioni coloniali sono ormai soddisfatte, è pronta ad una pacifica sistemazione delle questioni commerciali africane colla Gran Bretagna.

Possibilità di accordi

« Delle memorabili dichiarazioni che il Duce ha trovato tempo di fare — scrive Ward Price — appare chiaro che egli desidera concludere con la Gran Bretagna dei patti per lo sviluppo dei rapporti commerciali in Africa. Il Duce ha altresì rinnovato la più solenne smentita alle pretese intenzioni dell'Italia di voler creare una base navale in territorio spagnuolo. In varie conversazioni private avevo parlato al Duce di queste questioni e gli avevo fatto presente che molti in Inghilterra ritengono che la politica coloniale italiana sia impegnata su un espansionismo costante ed aggressivo destinato alla fine a portare ad una guerra europea. Il Duce alle mie parole aveva scosso la testa sorridendo incredulo.

« Anche soltanto dal punto di vista pratico del profitto e delle perdite — egli ha detto — nulla potrei guadagnare da una guerra europea, mentre esporrei l'Italia a terribili rischi ».

Ward Price racconta in seguito che il Duce ha cortesemente accondisceso a rispondere alle sue domande e lo ha fatto per iscritto, malgrado le estenuanti fatiche del suo viaggio.

« Avevo incominciato — scrive Ward Price — col chiedere l'opinione del Duce sui rapporti fra il nuovo Impero coloniale italiano ed i possedimenti britannici in Africa. La risposta del Duce è stata la seguente:

« Sono pronto a giungere ad una amichevole sistemazione con la Gran Bretagna su tutte le questioni che essa desiderasse trattare nei riguardi dei territori confinanti con i nostri possedimenti: il Kenya ed il Sudan. Abbiamo già raggiunto questa sistemazione per il Somaliland. Sarebbe nel nostro reciproco interesse, oltre che del mondo intero, di giungere ad analoghi accordi per il Kenya ed il Sudan che hanno con l'Etiopia importanti rapporti commerciali i quali sarebbero facilitati da un simile accordo.

« Ho chiesto in seguito al Duce se egli fosse pronto a dichiarare che l'Italia è ora interamente soddisfatta come grande potenza coloniale ed è disposta a cooperare amichevolmente con le altre potenze europee stabilite in Africa allo sviluppo di quel continente. Il Duce ha risposto:

« Sì, dichiaro che dal punto di vista coloniale l'Italia è soddisfatta. L'Etiopia è un territorio immenso, colmo di enormi possibilità. Lo sviluppo di questo richiede tempo, energie e capitali, ed è ragionevole che l'Italia desideri cooperare con nazioni europee che hanno colonie in Africa, continente che rappresenta il complemento dell'Europa ed è necessario ai suoi interessi economici.

L'integrità della Spagna

« Passando poi a parlare della Spagna — scrive Ward Price — ho cercato di sapere se oggi, che la caduta di Madrid sembra imminente, il Duce fosse ancora disposto a rinnovare l'assicurazione che l'Italia nulla aveva chiesto al generale Franco in cambio di ottenere una base navale nelle Baleari o nel Marocco Spagnuolo. Ho chiesto altresì se i volontari italiani sarebbero stati riportati in Patria non appena la possibilità della creazione di un regime bolscevico in Spagna fosse assolutamente scongiurata e se il nuovo governo nazionalista spagnuolo sarebbe indipendente da ogni influenza o protezione italiana come prima della guerra civile. Ecco la risposta del Duce:

« Ignoro se Madrid potrà essere presa tra breve e se la sua caduta potrà porre fine alla guerra. In genere, le guerre non sono mai brevi ed anche quando lo sono, esse sono già fin troppo lunghe. Rinnovo comunque, assolutamente, la assicurazione che l'Italia nulla ha chiesto al generale Franco. Non si è mai parlato di quanto alla accenna circa le Baleari o il Marocco. L'Italia non ha fatto e non farà nulla che possa, anche indirettamente, violare l'integrità territoriale della Spagna. Per quanto riguarda i volontari italiani, il cui numero è stato molto esagerato, essi torneranno in patria quando lo riterranno opportuno, a meno che non possa essere raggiunto un qualche accordo generale per ritirare dalla Spagna anche gli altri, che sono in numero infinitamente maggiore. Dopo la fine della guerra civile, l'Italia non ha intenzione alcuna di ingerirsi degli affari spagnuoli ».

Il patto occidentale

Ward Price chiede a questo punto al Duce se, malgrado il risentimento manifestato in Italia per l'invito a Tafari, egli desideri mantenere stretti e cordiali rapporti con la Gran Bretagna concorrendo alla restaurazione del patto occidentale. Il Duce risponde:

« L'invito a Tafari provocherà l'assenza di una delegazione italiana dalle cerimonie dell'incoronazione. Siamo molto spiacenti di ciò. Poichè si afferma trattarsi di una manifestazione puramente formale, non dubito che il nostro atteggiamento, a sua volta, non potrà non essere compreso. Per quanto riguarda Locarno ed il patto occidentale, l'Italia è pronta a fare il possibile per giungere ad una conclusione e l'accordo potrà essere facilitato dalla creazione dell'asse Roma-Berlino. Questo asse, comunque, non è stato creato per provocare disordini in Europa, ma per imporvi la pace e l'ordine.

« Per quanto riguarda i rapporti commerciali italo-britannici, nessuno più di me è convinto della benefica influenza che essi potranno provocare nelle questioni politiche. Gli scambi fra Inghilterra e Italia erano considerevoli e possono essere riportati ad un soddisfacente livello. Anche durante il periodo della campagna sanzionista, i turisti britannici in Italia vennero trattati con cortesia e rispetto. Nessuna difficoltà sarà posta alla cooperazione di ditte britanniche allo sviluppo del nostro Impero, dopo che le questioni politiche siano state sistemate.

« L'Italia non ha mai accampato intenzioni ostili verso la Francia e l'Inghilterra, nè oggi ne nutre. La prova di ciò deve trovarsi nel fatto che abbiamo conquistato il nostro Impero senza turbare o minacciare le colonie francesi o britanniche. Nel mio discorso, qui a Tripoli, ho deplorato la campagna allarmistica imperniata sul mio viaggio in Libia ed ho affermato che esso non ha scopi occulti o intenzioni aggressive, mentre l'Italia desidera cooperare con le altre potenze nel Mediterraneo ed altrove. Ciò dovrebbe bastare per assicurare tutte le persone sensate.

« Per quanto riguarda gli altri, e cioè gli antifascisti di professione, nulla vi è da fare. Essi nutrono verso l'Italia quella meschina animosità teologica caratteristica nelle sette religiose in declino. Essi continueranno a considerare tutto ciò che è connesso col Fascismo come un male diabolico: anche quella grande e splendida strada che ora attraversa la Libia e che servirà a sviluppare il traffico degli uomini e delle cose in tutto il Nord Africa. E si tratta di un avvenimento degno della civiltà europea, e solo il Fascismo, con la sua fredda ed entusiastica tenacia, avrebbe potuto concepirlo e portarlo a termine in così breve tempo ».

L'intervista del Duce al *Daily Mail* costituisce l'apporto più convincente e, auguriamoci, conclusivo per la chiarificazione di questo periodo dominato da una nevrosi allarmistica. Nessuno dei problemi, nessuno degli interrogativi più scottanti è rimasto senza una risposta nuda e definitiva fuori da ogni riserva e da ogni equivoco. Non v'è orizzonte politico, dall'Africa al Mediterraneo, all'Europa che non sia stato illuminato colla sincera volontà di giungere ad una leale collaborazione e coll'Inghilterra e cogli altri fattori europei, e all'incognita che nella sua sintesi racchiude le altre, cioè alla guerra, il Duce ha risposto eliminando le false ideologie umanitarie per fermarsi sul terreno pratico: *« nulla potrei guadagnare da una guerra europea, mentre esporrei l'Italia a terribili rischi »*.

Più in là delle dichiarazioni del Duce non si può andare nel desiderio e nel programma di conciliazione europea; non riconoscerlo apertamente, non farne pernio per un'opera di riavvicinamento e di ricostruzione, comproverebbe negli altri una ostinazione preconcetta, settaria con cui sarebbe impossibile oggi e domani scendere sul terreno concreto delle realizzazioni e delle intese pacifiche. Ci si deve mettere per la via tracciata da Mussolini; altrimenti si mostrerebbe l'obiettivo evidente di attaccarci e di colpirci alla prima occasione.

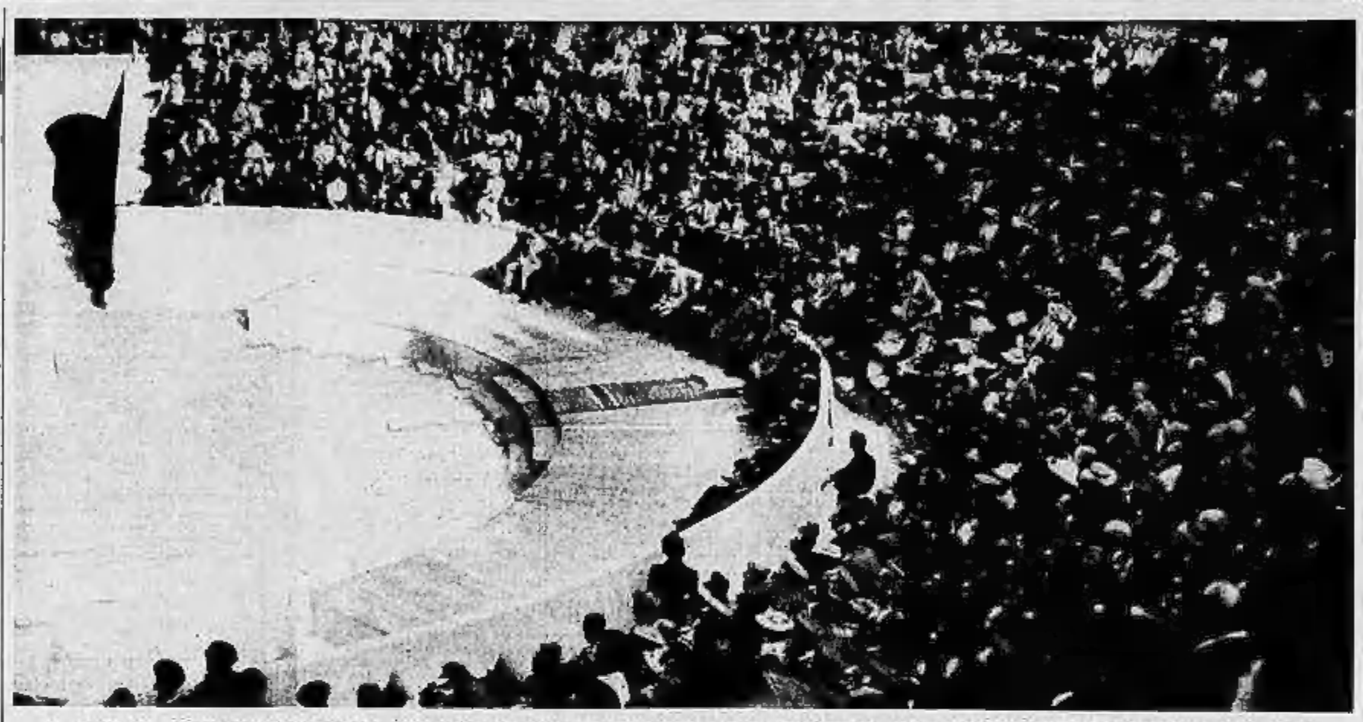
Vi è una realtà africana, l'Impero Fascista, che ha bisogno di tranquillità per svilupparsi e prosperare: prorogando le sistemazioni giuridiche ai confini al spera forse di indebolire la nostra conquista che ha conosciuto ben più gravi difficoltà? No davvero; si otterrebbe il solo risultato di alimentare un'atmosfera di irrequietezza che può ripercuotersi sfavorevolmente sulla politica e sugli interessi degli altri.

Vi è una realtà mediterranea che nel famoso *gentlemen's agreement* ebbe una sua precisazione generale nel principio dello *statu quo*; l'integrità territoriale della Spagna è per noi fuori discussione e così crediamo che sia per gli inglesi; lanciare insinuazioni su tale campo è segno di mala fede, al cui giuoco non possono più prestarsi dei governi responsabili.

Vi è una realtà continentale che è nella costante tradizione dell'Italia e dell'Inghilterra per un equilibrio di forze, contro ogni egemonia, nel cuore d'Europa; l'asse Roma-Berlino fu concepito ed è attuato quotidianamente non quale un blocco ma quale un inizio di collaborazione generale su un terreno di assoluta parità.

Ecco le tre grandi direttrici su cui il Duce ha ancora una volta richiamato l'attenzione dell'Europa e particolarmente dei dirigenti la politica britannica ai quali si è riferito per dei problemi, situazioni e rapporti specifici.

Non è troppo tardi per riguadagnare le occasioni perdute: lo stesso invito a Tafari presentato come una manifestazione formale, troverà da parte nostra una semplice reazione formale: ma ove l'incomprensione persistesse, l'intervista del Duce avrebbe servito a individuare anche in questo momento le responsabilità. Cosciente dei suoi diritti l'Italia è abbastanza forte per attendere serenamente, vigilando.



IL DUCE AL CENTRO DELLA PRIMA FILA ASSISTE NEL TEATRO ROMANO DI SABRATHA ALLA RAPPRESENTAZIONE DELL'«EDIPO RE»

Il Duce a Leptis Magna, Homs e Tarhuna

Nel superbo scenario della città risorta - Il corteo tra fervide manifestazioni percorre un arco di 150 chilometri a sud della Litoranea

Tripoli, 20 notte.

Il Duce lascia il Palazzo del Governo per Leptis Magna, Homs e Tarhuna. Sono le 9. La corsa è velocissima, tra nuvole giallo opache di sabbia, che il «ghibli» porta con sè dal deserto. L'aria è opaca. Ciuffi di palme si flettono verso il mare.

Alle dieci e mezzo, il Duce è a Leptis Magna, la dissepolta città romana, ove i segni della civiltà perenne parlano ancora un augusto linguaggio di fede. Essa sta ai margini di Homs, che racchiude le sue case radunate intorno al minareto, entro la quadrata cinta delle ormai inutili mura erette a difesa dai ribelli.

La visita agli scavi

Il Duce, guidato dal Sovraintendente alle Belle Arti di Tripoli, visita gli scavi che, dopo « lo sconsono » del 1926 hanno avuto più vigoroso impulso. Particolarmente ammira la basilica severiana, ora del tutto liberata dalle due dune, che, per buona parte ancora, la nascondevano. Egli si interessa dei due colonnati che recentissimi lavori hanno meastosamente risollevato e legge la monumentale iscrizione a grandi lettere, che si svolge per circa cento metri sulla trabeazione della navata centrale: iscrizione che documenta l'inizio della costruzione della basilica per opera di Settimio Severo e il suo compimento, dovuto al figlio Caracalla.

Il Duce, che si interessa profondamente alla maestosità dei lavori e parla con nitida e solida competenza dei problemi e degli aspetti dell'architettura classica, dà disposizione per la prosecuzione dei restauri di cui esamina i progetti; restauri che dovranno essere limitati al collocamento dei pezzi rinvenuti ed eliminando la ricostruzione delle coperture, prevista dal progetto. Disposizioni sono anche date per il proseguimento organico dei restauro del foro. Superato il Foro severiano, e raggiunto il mercato: il Maresciallo Balbo presenta al Duce vasi oleari in argento, finemente eseguiti, su modelli antichi, da artigiani libici. Successivamente il Duce ammira, nel museo, una serie di splendidi mosaici e statue romane conservatissime. E quando lascia gli scavi egli si compiace vivamente con il Sovraintendente alle Belle Arti per i lavori compiuti in questi ultimi tempi, e, particolarmente, per i restauri della basilica.

Homs è vicinissima e il Duce vi entra, accolto da un rovescio di applausi. Le Organizzazioni nazionali ed una imponente massa indigena si disseminano per tutto il percorso segnato dalla Gioventù araba del Littorio.

L'Inno Giovinezza e i clamori degli arabi, che hanno adornato le leggiadre case cittadine con innumerevoli barracani di tutti i colori, conducono il Duce fino alla palazzina, ove egli scende per la sosta meridiana. Alle 14, soffia sempre il ghibli e la temperatura è altissima. Il Duce si reca alla Casa del Fascio. Qui sono tutte le Camicie Nere di Homs e, adunati in gioconde schiere infantili dentro le sale della nuova bianchissima casa a un solo piano, i piccoletti. I bimbi e le bimbe, che il Duce accarezza, protendono le manine. Dalla strada viene la grande acclamazione dei nazionali, cui si frammischia il rullo dei tamburi e il pridò della gente araba.

Nell'interno

Visitato anche l'ambulatorio civile, il corteo si rimette in marcia verso Cussabat, sulla strada di Tarhuna. E a Cussabat il Duce passa in rivista la Gioventù araba del Littorio, i cavalieri in burnus azzurro e schiere di donne e di bimbi indigeni che stambuleggiano festosamente abbandonando ai ghibli, sempre più forte, bandiere barracani e fazzoletti. Il Duce, dopo avere sostato brevemente innanzi alla Casa del Fascio, ove i connazionali adunati lo circondano in una protesa rete di tricolori, procede per Bir Tuta, ove è una fertilissima concessione goduta dall'Ente per la colonizzazione. Il corteo corre per un'ottima strada cilindrata che, toccando El Gusbat, Tarhuna, Castel Benito, compie un arco di centocinquanta chilometri a sud della Litoranea.

Sono intorno vaste pianure e colline coltivate a pascolo. Vanno errando gli armenti. Attraversata la concessione che allinea i suoi bei campi di grano e gli agrumeti e i pascoli, il Duce raggiunge un gruppo di case coloniche. Sono inquadrati i bimbi che reggono fasci di fiori di campo e si schierano le massaie e i coloni, le une con i piccoli figli a braccio, gli altri agitanti alti padiglioni, rastrelli, tridenti in grande festa al grido: « Duce, Duce! ». La sosta è breve, ma consente tuttavia al Duce di informarsi minutamente dei lavori di della concessione, che copre duemila mila metri quadrati di terreno.

A Tarhuna il Duce, salutato dalle salve di artiglieria risuonanti dal vicino fortilizio, discende dall'automobile e traversando il villaggio fra il tripudio degli indigeni, raggiunge il monumento a Maria Brighenti-Boni, fulgidissimo esempio di sacrificio e di eroismo. Si schierano qui tutte le Organizzazioni nazionali che circondano il Duce ripetendone il nome con la commozione che traspare dagli occhi umidi di lacrime. Deposta una corona presso il monumento, dinanzi al quale sosta un attimo in raccoglimento, il Duce percorre le vie della cittadina pittoresca tappezzate di tappeti e barracani e salutato da altissime voci, si allontana. Anche oggi e in altre contrade e da altra gente si è sentita, possente il grido, magnifica la passione della gente nostra e la gratitudine e la fede della massa indigena.

Lo "zagarit„ delle arabe

Il corteo riprende la sua corsa veloce lungo la strada che da Tarhuna a Tripoli è asfaltata e si avvia velocissimo. Lungo il percorso sbucano dalle tende berbere le donne e salutano fra lo sventolio dei fazzoletti con lo *zagarit*, il caratteristico trillo che le indigene emettono vibrando rapidamente la lingua con la bocca foggiata a imbuto. A Castel Benito, borgo rurale fra Tarhuna e Tripoli, il corteo, che ha attraversato la vastissima zona che, limitata oggi a pascolo, verrà presto messa a coltura, rallenta la sua corsa e si arresta dinanzi alla Casa del Fascio, che il Duce inaugura fra nuove fervidissime manifestazioni di entusiasmo delle Camicie Nere. La popolazione indigena fa sempre spalla alla strada che il Duce percorre per lungo tratto a piedi, per risalire quindi in automobile, superati gli immediati dintorni del borgo, ove i coloni, per proteggere le culture hanno, attraverso dure fatiche, imbrigliato le dune con tessiture di erriche a riquadri.

Il corteo va velocissimo verso Tripoli, ove il Duce giunge alle ore 17,30 subito rientrando al Palazzo del Governo.

IL CAPO DEL GOVERNO A SABRATHA col Governatore della Libia Maresciallo Balbo e il Ministro Alfieri.

Le vie della pace spianate da Mussolini

Berlino, 20 notte.

In un articolo intitolato « Dalla Libia al Reno », la *Frankfurter Zeitung* trae la fila del viaggio libico del Duce, alla luce anche dell'intervista con il *Daily Mail*, che appare a questa stampa come un'altra delle prove della volontà di pace italiana. Il giornale dice che, come è stato evidente dalla intonazione e dalla limitazione di argomenti del discorsi di Tripoli, il viaggio aveva principalmente scopi interni. E' nato, è vero, qualche cosa di nuovo, la visione cioè di una collaborazione dell'Italia con l'Islam di tutto il mondo, ed è ciò che ha destato preoccupazioni in Inghilterra; ed ecco che l'intervista del *Daily Mail* viene a moderare questa impressione inglese, mentre soltanto Eden facendo della partecipazione all'incoronazione si oppone formalismo a formalismo.

« Con la sua intervista Mussolini — scrive il giornale — riappare un'altra volta sul piano della politica europea. Egli è pronto a concludere con gli inglesi accordi amichevoli di lunga portata, che regolino i rapporti fra l'Impero italiano e le colonie inglesi in Africa. Egli offre analoghi accordi anche a tutte le altre Potenze in possesso di territori coloniali. Con ciò, nel sud, dovrebbe istaurarsi una pace che dovrebbe facilitare la conclusione della pace del nord ».

Il giornale dice che non è certamente il caso di considerare nè superato, nè tanto meno messo da parte l'accordo mediterraneo del dicembre, col quale le due nazioni il per il hanno superata la grave crisi che era scoppiata fra loro. Ma le nuove dichiarazioni del Duce, comprese quelle sulla Spagna, « sembrano essere state fatte allo scopo di eliminare il nuovo i disturbi atmosferici che nel frattempo sono sorti fra Italia e Inghilterra e implicitamente tra Italia e Francia ».

« Sarebbe quanto mai desiderabile — conclude il giornale rilevando al Reno — che si riuscisse a scaricare l'Europa da tutte le tensioni oltramarine. Mussolini ha sempre tenuto per sua a fare dipendere la propria presenza, in una parte del mondo, dai suoi interessi; ed ora egli è pronto a partecipare al patto di occidente. Il suo punto di vista in proposito è stato reso noto a Londra contemporaneamente a quello della Germania. Il lavoro diplomatico al riguardo è in corso; e merita ogni considerazione il fatto che Mussolini tenti ora di gettare sulla bilancia tutto intero il peso italiano. Quando egli mette in evidenza tutto il valore dell'asse Roma-Berlino, egli afferma con ciò che in Europa una forza ordinatrice è entrata in azione e guadagna sempre più efficacia, quanto più da altri è riconosciuta come elemento di pace ».

Il giornale alla npe conclude dicendo che non si può assolutamente pensare a isolare completamente i problemi europei dal complesso dei problemi mondiali e gli imponderabili fra l'altro non saranno mai eliminati del tutto; « ma di una cosa si può essere sicuri, ed è che le cause acute di dissidio saranno superate, e subordinate ad un più alto pensiero politico ».

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che il viaggio di Mussolini ha messo in evidenza che Tripoli, « fino a poco tempo fa, ancora pressochè un deserto, mosso da rivoluzioni e dimenticato dall'aratro e dalla mano dell'uomo, è diventato ora il ponte della politica imperiale di Roma. Lungo la strada desertica che Mussolini ha inaugurato verdeggiano le colonizzazioni, sorgono nitidi ospedali, scuole, istituzioni culturali davanti alle quali non si può passare oltre senza rendersi conto della loro più intima importanza. Qui non è sorto soltanto il fondamento di una colonizzazione materiale, qui è stato fatto ben di più; e sta qui, forse, la spiegazione dell'inquietudine diffusasi che con sensazionali commenti ha accompagnato qua e là il viaggio del Duce ».

Giuseppe Piazza

Il prestigio dell'Italia in Libia e nei Balcani

Parigi, 20 notte.

Commentando il viaggio del Duce in Libia, il *Figaro* mette stamane in rilievo la prodigiosa ascensione della potenza italiana « per il più grande dispetto — dice il giornale — degli antifascisti di Francia e d'Inghilterra ».

« Mentre costoro strillano contro il Fascismo, parola alla quale pretendono ridicolmente di dare un senso ingiurioso, il Fascismo stesso, agendo, eleva a poco a poco l'Italia al posto che la Francia occupava fino a ieri.

« A dispetto dei suoi insultatori il Fascismo ha conquistato un Impero in Africa, liberando un immenso territorio dalla barbarie, dopo avere precedentemente risanato intere regioni d'Italia fino a ieri inabitabile dalla malaria.

« Il Fascismo — continua il giornale — ha conquistato l'ammirazione ed il lealismo dei musulmani della Libia, mentre noi non raccogliamo altro frutto che manifestazioni sanguinose e ostili come quelle che avvengono in Tunisia e in Algeria.

« Nell'Europa danubiana e balcanica l'influenza italiana aumenta, mentre in nostra decresce. In fine migliaia di francesi sono andati l'anno scorso a rifugiarsi nell'Italia fascista per sfuggire, almeno per pochi giorni, l'atmosfera di discordia che regna in Francia. Si comprende perciò il furore — conclude il giornale — dei nostri nemici e dei nostri intellettuali massoni ».

La profonda eco fra gli islamici d'Etiopia

Addis Abeba, 20 notte.

La cronaca del viaggio del Duce in Libia e il suo discorso sono stati diffusi in lingua araba per iniziativa del Governo generale alla popolazione musulmana di Addis Abeba, la quale si è tutta raccolta nelle maggiori piazze ed ha religiosamente ascoltato la narrazione delle meravigliose accoglienze al Duce ed il discorso rivolto a tutto l'Islam, manifestando infine grandissimo entusiasmo.

La cronaca è incominciata con la descrizione della potente Armata Italiana scortante il Duce nel suo viaggio da Gaeta fino a Tobruk e la descrizione della strada imperiale libica.

Sono state ripetute parole dette dal Duce a giornalisti egiziani e quelle rivolte ai costruttori italiani ed alle genti di Derna e Bengasi. Infine è stata narrata la fastosa cerimonia dell'ingresso del Duce a Tripoli e l'offerta della spada dell'Islam all'invincibile Duce d'Italia. Il discorso è stato interrotto dalle acclamazioni dei musulmani, che erano capeggiati dai loro sacerdoti.

La dimostrazione di entusiasmo e di fedeltà all'Italia ed al Duce è durata lungamente.

Nodi al pettine

La neutralità belga

Emozione e discussioni a Londra per l'annunciata visita di Re Leopoldo

Londra, 20 notte.

L'annunzio della prossima visita a Londra di Re Leopoldo del Belgio ha causato viva sensazione negli ambienti diplomatici della capitale dove si pensa che i nodi del trattato di Versailles vengono al pettine con una rapidità tale da dare le vertigini ai più timorosi. Gli edifici del dopoguerra crollano l'uno dopo l'altro; gli accordi che dovevano assicurare la tranquillità alle varie Nazioni si manifestano del tutto incapaci di adattarsi alle condizioni del vecchio mondo. Londra fa tutto quanto è in suo potere per andare incontro ai desideri del Belgio; ma sembra che le varie formule da essa avanzate nelle ultime settimane non abbiano affatto assicurato Bruxelles e abbiano anzi accentuato i contrasti fra le vedute inglesi, francesi e belghe.

La difficoltà delle garanzie

Non vi è dubbio che il Governo inglese, animato dalle più amichevoli intenzioni verso il Belgio, sia disposto a riconoscere la speciale situazione nella quale quest'ultimo si trova in seguito al crollo del Patto di Locarno, alla rioccupazione militare della Renania, al riarmo della Germania e al patto franco-sovietico e non vi è neanche dubbio che Londra sia pronta ad accogliere in nuova politica belga di ritorno alla neutralità ben più favorevolmente di quanto faccia Parigi. E una lacuna fra l'Inghilterra e il Belgio non presenterebbe difficoltà qualora il problema fosse quello del ritorno del Belgio alla neutralità. Vi è però la questione della garanzia ed è questa la causa delle difficoltà incontrate finora e delle crescenti inquietudini esistenti negli ambienti militari britannici. In questi ultimi si fa osservare come non sia possibile all'Inghilterra assumere l'impegno di garantire l'indipendenza del Belgio, in caso di attacco, senza che intese tecniche preliminari intervengano fra gli Stati Maggiori dei due Paesi. Il Belgio infatti è un elemento fondamentale del sistema di difesa territoriale dell'Inghilterra; di guisa che gli accordi militari intervenuti dopo la denunzia del Patto di Locarno fra Londra, Parigi e Bruxelles fornivano sì al Belgio una provvisoria garenzia di fronte al pericolo di un attacco tedesco, ma al tempo stesso ne fornivano una non meno concreta all'Inghilterra. Per quest'ultima è di vitale importanza utilizzare in caso di ostilità gli aerodromi e i porti del Belgio; giacchè si pensa qui che Londra potrebbe essere salvata dal pericolo di un bombardamento aereo solo nel caso in cui l'aviazione inglese fosse posta in grado di andare incontro a quella nemica prima che questa abbia tempo di traversare il braccio di mare che separa l'Inghilterra dal Belgio. E' mai cielo dunque di quest'ultimo che dovrebbe svolgersi il grande duello dal cui esito dipenderebbe la salvezza della metropoli. La neutralità del Belgio annienta in modo assoluto questo piano di difesa.

Una formula di compromesso

Vero è che gli enormi progressi compiuti dall'aviazione riducono di molto l'importanza del fattore belga nella guerra futura e di ciò è convinto, ad esempio, l'*Evening Standard*, il quale crudamente afferma stasera che «la vecchia teoria secondo la quale l'Inghilterra può garentire la propria sicurezza mediante la garanzia della sicurezza belga è distrutta» e con essa è svanito un qualsiasi interesse britannico dell'integrità territoriale del Belgio». Da ciò il giornale conclude dicendo: «Il Belgio fa fronte ai fatti concreti della situazione rifiutando di dare garanzia; facciamovi fronte anche noi con un analogo rifiuto».

Le conversazioni che Re Leopoldo avrà a Londra con Baldwin, Eden e con i più importanti funzionari del Foreign Office e dei Dicasteri della difesa nazionale non potranno condurre, come si annuncia stasera, ad un accordo, ma semplicemente chiarire la posizione dei due Paesi e agevolare una discussione generale del problema belga.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* asserisce a questo proposito che il Governo inglese non si opporrà al principio della neutralità, ma, d'accordo con la Francia, esprimerà il desiderio di ottenere l'assicurazione che tale politica non servirà gli interessi della Germania».

E' da tutti riconosciuto che il problema dello statuto futuro del Belgio è di una estrema complessità, in quanto, come lo definisce il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, è in parte psicologico, in parte legale, in parte politico e in parte strategico». Ma tutti i giornali si dicono convinti che le eccellenti relazioni esistenti fra l'Inghilterra e il Belgio agevoleranno il raggiungimento di una soluzione soddisfacente in egual misura tutte quante le Potenze locarniste.

Renato Paresce

Tatarescu a Praga

Praga, 20 notte.

Il presidente del consiglio rumeno, Tatarescu, arriverà lunedì mattina in compagnia del segretario di Stato del ministero degli armamenti gen. Glatz e di altri funzionari. Il signor Tatarescu avrà colloqui col presidente del Consiglio Hodza, col ministro degli Esteri Krofta, nonchè con l'ispettore generale dell'esercito cecoslovacco e altri generali. Lunedì sarà ricevuto in udienza dal presidente della repubblica Benes. Durante il suo soggiorno il signor Tatarescu visiterà parecchie importanti fabbriche di materiale bellico cecoslovacche.

Un incrociatore nipponico visiterà i porti tedeschi

Tokio, 20 notte.

Si comunica ufficialmente che l'incrociatore giapponese «Ashigara» farà una visita in Germania. Questa sarà la prima visita di un incrociatore giapponese in Germania dopo il 1907.

La speculazione sui metalli

Dopo i rapidi e sensazionali rialzi delle scorse settimane si è stato una reazione sul mercato dei metalli. In un sol giorno lo stagno ha perduto, a Londra, 21 sterline per tonnellata. Meno rapida la diminuzione degli altri metalli: il rame, il piombo e lo zinco tra tre o quattro sterline. Oggi la tendenza è incerta.

Il prezzo dello stagno è caduto in seguito alla comunicazione ufficiale che gli stock inglesi nell'ultima settimana erano diminuiti appena di 194 t. e la riserva ammonta tuttora a 1504 t. mentre, secondo notizie interessate dei giornali finanziari, le riserve britanniche erano esaurite. Inoltre il ministro del commercio estero ha dichiarato ai Comuni che la commissione internazionale dello stagno si sarebbe radunata il 18 marzo per equilibrare la situazione.

Per il rame le ragioni della diminuzione di prezzo sono analoghe. L'American Copper Institute ha informato che le riserve erano diminuite soltanto di 6000 tonn. nel mese di febbraio ed ammontano tuttora a 330 mila t. Non solo, ma la produzione è in aumento e prima dell'inizio dell'estate raggiungerà tale misura da far fronte più agevolmente alle necessità del mercato.

Sarebbe prematuro trarre da queste notizie conclusioni definitive; si può soltanto affermare che, mentre oltre o dieci giorni or sono consumatori di tutti i paesi comperavano sul mercato di Londra a qualunque prezzo, ora è sopravvenuto uno stato d'animo più riflessivo e prudente. Tuttavia occorre rilevare che in tre settimane lo stagno è aumentato da 240 a 330 sterline la tonn., dopo una punta a 350, ciò che dimostra il disordine della situazione.

Questo disordine danneggia i consumatori dei paesi, come il nostro, privi di questi metalli o che ne possiedono in limitata misura. Essi dipendono per i rifornimenti non solo dai capricci della speculazione (meno pericolosa di quanto appare perchè si tratta quasi sempre di fenomeni transitori) quanto dalla volontà di pochi consorzi, controllati dalla finanza anglo-sassone, che regolano produzione e prezzi in conformità non solo ad interessi economici ma anche politici.

La presenza del Papa alle cerimonie pasquali

25 mila pellegrini converranno a Roma

Roma, 20 notte.

(G. C.) Tutti i preparativi per la cerimonia pasquale in San Pietro con la partecipazione del Pontefice, sono ormai ultimati.

Le disposizioni prese dal Maestro di Camera del Pontefice e dal Prefetto delle Cerimonie per rendere possibile e agevole sia il trasporto del Papa dal suo appartamento privato — situato al terzo piano del palazzo apostolico — alla sala dei paramenti, dove indosserà la mozzetta e la stola, sia per la discesa in sedia gestatoria dalla sala stessa alla Basilica, passando per la scala regia, sono state studiate con l'intervento del medico curante, il quale giustamente si preoccupa, vista la quasi prodigiosa guarigione del Pontefice, di evitare qualsiasi causa di malessere. Il trasporto avverrà con speciali mezzi, accuratamente predisposti. Il Papa si mostra molto lieto di poter presenziare la cerimonia, per la quale sempre più viva è l'attesa.

Si calcola che alla messa pasquale, nella Basilica vaticana, assisteranno oltre 40 mila persone fra cui 15 mila stranieri, il cui arrivo è annunciato per i primi giorni della Settimana Santa. Le autorità civili e militari sono già state avvertite per i consueti provvedimenti di polizia e per la rappresentanza d'onore che sarà schierata sulla piazza.

Si prevede che la folla che assisterà alla benedizione impartita dal Papa dall'alto della Loggia esterna della Basilica sarà anche maggiore del consueto e che il Papa sarà salutato da calorosissimi applausi.

Stamane il prof. Musso, a nome della famiglia Breschi, di San Remo, che ha da lunghi anni il privilegio di preparare le palme per il Pontefice, ha presentato al Cardinale Pacelli la consueta palma artisticamente decorata destinata a Pio XI. Un'altra palma è stata pure donata al Cardinale Pacelli. Il Segretario di Stato ha ringraziato a nome del Pontefice, annunciando al prof. Musso che Pio XI impartiva alla famiglia Breschi l'apostolica benedizione.

Un intenso movimento di pellegrinaggi è annunciato per la Settimana Santa dalla Francia, dall'Ungheria, dall'Austria, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Cecoslovacchia e dalla Romania.

Verranno anche a Roma centinaia di profughi spagnuoli, che si concentreranno nell'Urbe per pregare in San Pietro per la loro amata Patria.

Giungeranno anche pellegrini dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia e dal napoletano.

In tutto si ritiene che oltre venticinquemila persone si recheranno a Roma per assistere ai riti e alle funzioni che si terranno alla presenza del Pontefice in San Pietro.

Il 1.o aprile verranno poi oltre quattromila francesi per il centenario della venuta in Roma di Santa Teresa del Bambino Gesù. Il 4 aprile essi si porteranno nel cortile di San Damaso per avere la benedizione da Pio XI, che si affaccerà al balcone del terzo piano e riceverà in udienza i pellegrini.

Sarà questa la prima volta che il Papa terrà una udienza pubblica nel palazzo apostolico dopo la malattia.

La seduta al Senato

Roma, 20 notte.

Il Presidente S. E. Federzoni dichiara aperta la seduta alle ore 16. Aula e tribune sono affollate. Al banco del Governo sono i Ministri Ciano, Buttaì, Solmi e il Sottosegretario Bianchini. Letto e approvato il verbale viene posto in discussione il disegno di legge contenente disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali. Parla per primo, applauditissimo, il sen. Broglia che suggerisce vari emendamenti. Parlano poi Diena e Ricci ed il relatore Cogliolo. Da ultimo il ministro Solmi.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge. Si inizia poi la discussione sul bilancio dell'Educazione nazionale. Parlano i senatori Morasso, Pende, Millani, Cian, Soler, Giannini, Libertini, Todaro. Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al ministro.

La seduta è tolta alle 20.20.

La morte del gen. Braccialini

inventore del telemetro

Genova, 20 notte.

E' deceduto il generale d'artiglieria Scipione Braccialini, nato nel 1850 all'isola del Giglio. 40 anni fa il Governo italiano lo mandò quale istruttore per le sue scuole d'artiglieria in Giappone, e il suo nome ancora oggi è ricordato in Giappone da molti ufficiali superiori d'artiglieria. Egli ha dato vita al telemetro Braccialini, sul quale hanno manovrato si può dire, tutti gli ufficiali d'artiglieria dei nostri tempi, come pure tutti gli ufficiali d'artiglieria hanno studiato sui suoi trattati di balistica. Lasciata la vita militare, il generale Braccialini aveva continuato gli studi per perfezionare i suoi strumenti, e in questi ultimi tempi aveva portato a compimento uno speciale monoaltimetro antiaereo, che doveva essere presto adottato dal Governo italiano, e uno speciale motorino da applicare ai telemetri per la rapida registrazione dei calcoli di tiro.

S. E. Cobolli Gigli nel Comasco

Como, 20 notte.

Stamane è qui giunto il Ministro dei lavori pubblici S. E. Cobolli Gigli, che si è immediatamente recato in Prefettura dove ha presieduto una riunione durante la quale sono stati presi in esame i problemi più importanti della città e della provincia. Quindi il Ministro accompagnato dalle autorità, ha visitato l'ufficio del Genio civile, la Casa del Fascio e la zona della Cortesella, che sarà abbattuta e ricostruita.

Lasciato Como, il Ministro si è recato al valico stradale di Ponte Chiasso, al confine italo-svizzero, dove ha visitato il nuovo fabbricato di frontiera e si è reso conto della progettata sistemazione degli altri servizi; similmente ha fatto al valico italo-svizzero di Oria.

Si smentisce che Toscanini dirigerà alla "Scala,,

Milano, 20 notte.

Il sovrintendente del Teatro alla Scala comunica che è completamente priva di fondamento la notizia proveniente da Copenaghen, secondo la quale il maestro Toscanini è stato invitato, in occasione del suo settantesimo anno, a dirigere un'opera alla Scala di Milano.

Nel tardo pomeriggio di oggi il maestro Arturo Toscanini è giunto all'aeroporto di Taliedo con il velivolo proveniente da Monaco.

Toscanini doveva arrivare con il velivolo alle ore 16 circa, ma, a causa il maltempo, l'apparecchio fu obbligato per quasi due ore ad errare nel cielo di Lombardia, fino alle Alpi, alla quota di oltre cinquemila metri, prima di poter scendere a terra.

L'illustre artista, che era atteso a Taliedo da alcuni familiari, ha raggiunto in automobile immediatamente la sua abitazione di via Durini.

I Principi di Danimarca a Roma per le feste pasquali

Roma, 20 notte.

Domani giungeranno a Roma le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Danimarca che, come ogni anno, si recano nell'Urbe nella ricorrenza delle feste pasquali. Come si sa, è usanza dei Principi di recarsi in Italia ed in particolar modo a Roma in occasione di tale solennità. I Principi viaggiano in incognito.

Il marito condannato per omicidio è la moglie assolta

Salerno, 20 notte.

Si è concluso alla Corte di Assise il processo a carico di Domenico Aliberti, ex-guardiano del lanificio Siniscalchi, e della di lui moglie Angela Concilio, imputati di omicidio in persona della giovane Nicolina Pierro, commesso nel luglio 1936 nel suddetto stabilimento. La Corte ha assolto la Concilio ed ha condannato l'Aliberti a 21 anno di reclusione, di cui quattro condonati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRONERO

Salami cosparsi (unesi) sono state inviate alla salma del tenente silentino Nino Mattiello, caduto nell'adempimento del dovere, con la partecipazione delle organizzazioni del Regime, delle rappresentanze della Aeronautica e del battaglione Bronero, nonchè delle autorità civili e militari.

DA GENOVA

Mentre una squadra di operai stava lavorando alla sistemazione di un binario di raccordo dello stabilimento Fossati, a Voltri, una locomotiva in manovra investiva e travolgeva il manovratore Luigi Olcese, da Rivoli.

DA FIRENZE

A Empoli abitano i coniugi Giovanni Fabbri, ricevitore presso l'ufficio imposte consumo e Gioconda Pieani Barbacciani, i quali hanno avuto quindici figli.

DA IMPERIA

In due riprese ville di Capo Berta, ignoti ladri hanno compiuto due audaci e ingenti furti a danno degli industriali Umberto Bario e Giovanni Tourbi. I ladri, mentre i padroni dormivano, hanno asportato dalla casa del Bario argenteria e oggetti vari per circa 20 mila lire, e dalla villa dei Truchi argenteria per lire 2500.

DA LIVRNA

Per delitto contro la maternità, sono state arrestate la levatrice Maria Pasotti Ogliotti e certa Maria Bertelli, residenti in Talucco.

DA MILANO

Il patriota conte Luigi Torelli, che il 20 marzo 1848, partecipando alle Cinque Giornate, piantava sulla guglia del Duomo di Milano il tricolore, è stato commemorato a Palazzo Marino.

L'infallibile metodo per vincere alla roulette

di un ragioniere imbroglione

Milano, 20 notte.

Giorni sono negli avvisi economici dei quotidiani cittadini si leggeva: «Cercasi segretario privato con mansioni esclusivamente fiduciarie disposto viaggiare al seguito gentiluomo italiano. Stipendio 1500, vitto, alloggio, altri considerevoli accessori. Indispensabile presenza, distinzione, referenze: cauzione vincolata 30.000. Rivolgersi Albergo X».

Il gentiluomo in cerca di un segretario era il barone Stefano De Castiglione, alloggiato in un lussuoso albergo del centro, dove i candidati all'allettante impiego si presentarono in gran numero. Ad ognuno il barone proponeva di sfruttare la società un infallibile metodo per vincere alla «roulette», garantendo un guadagno giornaliero di 10 mila lire.

— Lei è la persona che fa al caso mio — diceva il barone a tutti gli aspiranti — Intuisco in lei intelligenza e capacità. La cosa è seria: noi diventeremo ricchi, legalmente ricchi. E' però necessario che per la nostra unione, in vista delle modeste spese di anticipo, lei sborsi 20 mila lire. Io non le voglio di persona. Basterà che con una comoda domani o dopo domani le versi sul mio libretto di conto corrente che porta il numero 414 presso la Banca tale... Poi a giorni partiremo per San Remo, quindi per Venezia e Campione».

Fra i numerosi candidati nessuno, però, abboccò all'amo; nessuno, cioè, si recò alla Banca ad effettuare il deposito. Soltanto ieri due distinti signori, che trattarono con il barone come tanti altri, si dichiararono disposti a compiere subito l'operazione, purchè ogli stesso li avesse accompagnati alla Banca. Ma i due signori, che erano agenti di polizia, anzichè dirigersi col barone alla Banca, si diressero alla Questura ove il gentiluomo fu smascherato.

Il suo nome è Stefano Scarpazi, ragioniere, nativo di Arienzo (Napoli), emerito imbroglione. La polizia di San Remo lo ricercava da tempo. Colà lo Scarpazi, spacciandosi per il dottor Ciaffari, aveva pure cercato di valorizzare il suo infallibile metodo per guadagnare 10 mila lire al giorno, alla cercando cauzioni di soci, sia intavolando trattative per vendere il suo segreto mirabolante. Il ragioniere imbroglione è noto alle polizie di Roma, Torino, Genova, Venezia, città nelle quali diede saggio della sua attività truffaldina.

Ucciso a scopo di furto

Alba, 20 notte.

Certo Galliano Luigi, di 74 anni, vedova, nel vicino comune di Monsolasco, rinvenuto cadavere in un profondo burrone. I carabinieri del luogo hanno subito iniziato indagini, quindi sul posto si sono recati il Procuratore del Re e il giudice istruttore di Alba. E' stato stabilito trattarsi di omicidio a scopo di furto. Continuano le indagini per scoprire gli autori del feroce delitto.

Alla morte del padre segue il ferimento del figlio

Bergamo, 20 notte.

Sullo stradale di Seriate certo Bernardo Sperotti, avviato ad Almenno, mentre pedalava in bicicletta, sulla quale teneva un figlioletto, era colto da malore e cadeva decedendo quasi subito mentre il ragazzo nella caduta restava incolume. Trasportata la salma dello Sperotti alla propria abitazione, mentre la famiglia era raccolta nella camera mortuaria a pregare, il ragazzo urtava contro un fucile che si trovava nella camera e l'arma cadendo provocava una scarica che lo colpiva ferendolo gravemente.

Perchè la madre-belva voleva affogare il figlioletto

Mantova, 20 notte.

Dopo le prime notizie della scorsa notte, altri particolari sono giunti da Viadana sul tentativo da parte della sventurata madre Ines Filzi di annegare nel Po il suo bambino di nome Bruno, di otto anni. Pare che la Filzi ricada normalmente a Vigevano. Giorni fa essa è tornata a Viadana perchè un suo fratello, al quale aveva affidato il piccolo, le aveva comunicato di non poterlo ulteriormente mantenere, dato che la madre aveva sospeso l'invio della piccola somma mensile pattuita. Per la Filzi, quindi, il bimbo era diventato un peso e, dato il suo genere di vita, un impiccio. Di qui il proposito, tentato l'altra mattina all'alba, di affogare il figlioletto nel fiume. Fortunatamente, come è stato detto, alcuni barcaiuoli udivano le grida della vittima e con la loro presenza determinavano la fuga della madre, che veniva poco dopo arrestata.

Tre lestofanti genovesi arrestati a Tortona

Tortona, 20 notte.

In seguito ad istruzioni giunte dalla Questura di Genova, i nostri carabinieri hanno assicurato alla giustizia tre genovesi che fanno parte di un'associazione a delinquere, accusati di complicità in truffe a catena per 70 mila lire commesse a Genova. Due di essi erano arrestati nelle vicinanze dell'albergo in cui avevano preso alloggio; poco dopo il terzo, di ritorno da una gita a Genova, cadeva lui pure nelle braccia di un carabiniere. Ad essi vennero sequestrate ottomila lire. Stamane erano tradotti a Genova.

Sanguinoso dramma in un palazzo municipale

Padova, 20 notte.

L'agente delle imposte Orazio Ghiraldini stamane, nel palazzo di Saccisica, dopo una violenta discussione esplodeva due colpi di rivoltella contro il segretario comunale Drigo Perrucon, di 46 anni, il quale rimaneva ferito gravemente alla testa. Il Ghiraldini nell'allontanarsi di corsa, cadeva e rimaneva ucciso dalla sua stessa rivoltella. Si ritiene che il grave fatto sia stato determinato da vecchi rancori esistenti fra i due.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 marzo 1937)

TORINO	63	12	2	37	44
BARI	80	66	35	81	26
FIRENZE	2	45	44	7	89
MILANO	3	83	41	32	57
NAPOLI	72	34	49	30	42
PALERMO	39	76	49	28	55
ROMA	85	43	09	84	22
VENEZIA	27	4	87	85	13

Il processo dell'arsenico sospeso e rinviato

Altri imputati e arresti in udienza

Vicenza, 20 notte.

Il processo per il veneficio di Asiago, ripreso stamane in una atmosfera di elettricità, ha riservato una sensazionale sorpresa. Depongono gli ultimi testi, fra i quali alcune ex-compagne di carcere dell'Antonia e della Cristina Rigoni, di cui talune aggravano la posizione della madre, altre quella della figlia. Seguono altre deposizioni e altri vivaci confronti. Si legge la dichiarazione di un teste assente, Secondo Zordan, il quale narra che, dopo il famoso pranzo al ritorno dal funerale, solo l'Antonia Rigoni e la figlia non furono colte da sintomi di avvelenamento.

L'istruttoria processuale è appena chiusa, quando si ha il colpo di scena. Il Procuratore Generale, rilevando che nuove responsabilità sono emerse durante questo tormentato processo, ne domanda l'immediata sospensione e il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria per una nuova istruttoria, estendendo alla Maria Rigoni, sorella della principale imputata, la accusa di concorso nel veneficio. Dopo due ore di ritiro in camera di consiglio, la Corte, in accoglimento delle richieste del Procuratore Generale, ordina il rinvio del dibattimento ad altra epoca e l'arresto immediato per falsità e per calunnia del teste Domenico Rossi, che, presente nell'aula, viene subito ammanettato; e decide la estensione dell'accusa di concorso in veneficio alla Maria Rigoni, e, per concorso in autocalunnia, al di lei marito, il maresciallo dei carabinieri Angelo Carli, e altresì la estensione dell'accusa di falsità ai testi Antonia Dal Degan, Ines Grandis, Emilia Ganzoli, Emma Longo e Mario Rigoni.

Il furto di un sacco di valori

è una curiosa vertenza

fra Ministero e direttore postale

Genova, 20 notte.

Il 7 dicembre 1928 all'ufficio postale della stazione Principe veniva conferenziato un sacco di valori per l'ambulante postale Genova-Amsterdam, contenente plichi per 130 mila lire; ma il sacco non arrivò a destinazione, o meglio ne arrivò un altro che conteneva soltanto vecchi giornali italiani. Le indagini non approdarono a nulla, e l'istruttoria si chiuse con un non luogo a procedere.

Il Ministero delle comunicazioni, che dovette rimborsare le 130 mila lire ai danneggiati dal furto, si rivolse nei confronti di tutti gli impiegati delle poste della stazione Principe, obbligandoli a pagare un tanto al mese, fino all'estinzione completa della somma. Si nota, per incidenza, che decorrerà una ventina di anni prima che il debito venga estinto. Contro il provvedimento del Ministero insorse però il capo-ufficio delle poste di Principe, Eliseo Orlandi, che si rifiutò di pagare la sua quota mensile. Il Ministero lo deferì allora all'autorità giudiziaria la quale mandò assolto l'Orlandi, dichiarando che egli non aveva commesso il fatto.

In seguito a questa sentenza, la Corte dei Conti ha ora stabilito che, quando il giudizio penale accerta che un fatto non è stato commesso, non può essere applicata contro l'imputato l'azione civile e amministrativa di rivalsa, e l'ha assolto da ogni responsabilità amministrativa e contabile. Di conseguenza l'Orlandi non pagherà la sua quota di riparazione, alla quale sono invece tenuti tutti gli altri impiegati dell'ufficio.

Ragazze che spara a due donne perchè rubano ghiande

Cagliari, 20 notte.

Sono state ricoverate all'ospedale due giovani donne, tali Giuseppa Cabiolu, di 36 anni, e Pierina Piras, di 23 anni, trasportate ieri mattina dal vicino comune di Villa Cidro in gravi condizioni, perchè ferite al viso da vari colpi di fucile sparati contro di esse dall'undicenne Vincenzo Pittalis, il quale pare abbia sparato contro di esse perchè trovate intente a rubare delle ghiande.

Due asfissiati dal gas a Firenze

Firenze, 20 notte.

Stamane due commessi del laboratorio di orefice di proprietà di Alviero Manetti, di 55 anni, in via Stracciatella, 1, non vedendo segno di vita nell'interno, facevano abbattere la porta da alcuni agenti e rinvenivano nei locali annessi al negozio i cadaveri del Manetti e della infermiera del nostro Ospedale Ada Staggi di 25 anni, ambedue asfissiati per una fuga di gas. I disgraziati devono essere rimasti sorpresi dalla dispersione del gas, perchè sulla tavola erano i resti della cena.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Genova	14,0	12,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	16,0	13,0	dim.	ser.	»
Milano	15,0	7,0	»	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	15,0	12,0	staz.	piov.	mosso
Ancona	17,0	9,0	dim.	bello	agit.
Roma	25,0	9,0	»	cop.	agit.
Napoli	24,0	12,0	staz.	»	mosso
Bari	—	—	»	»	cal.
Taranto	17,0	13,0	»	nebb.	agit.
Catania	23,0	13,0	var.	»	»
Messina	18,0	14,0	dim.	cop.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	24,0	20,0	dim.	ser.	mosso
Pantelleria	21,0	11,0	staz.	»	»
Bengasi	19,0	13,0	»	»	cal.
Rodi	19,0	15,0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 11,0
Minima	+ 7,0
Press. barometrica	mm. 723,6
Umidità	84 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,7
Minima	+ 4,9
Cielo: coperto.	

Previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora ovunque perturbato con tendenza a ulteriore peggioramento sul basso Adriatico e sul basso Tirreno. Qualche schiarita sull'alta e media Tirrenia.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo generalmente molto nuvoloso con nuove orbiarite. Venti liberali generalmente forti in Liguria, moderati in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Bolomey Bianca,** negozio formaggi, via Mameli 12; sentenza 18-3-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commissario giudiziale Mogavero dott. Franco. — **Falsaniori Pietro Maria,** sarto, via Barbaroux 12; sentenza 18-3-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commissario giudiziale dott. Frassoni Francesco. — **Mosso Orsola,** negozio commestibili, via Valperga Caluso 15; decreto 18-3-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dottor Mogavero.

«SNIA VISCOSA»

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima con Sede in TORINO — Capitale sociale L. 345.000.000 inter. vers.

DIREZIONE E UFFICI: MILANO — VIA CERNAIA, 8

Resoconto d'Assemblea

Il 20 marzo ha avuto luogo in Torino l'Assemblea generale ordinaria della «Snia Viscosa», sotto la presidenza del Sen. Borletti di Arosio, il quale ha letto la Relazione del Consiglio d'Amministrazione che qui diamo in sunto. Il Presidente, prima di leggere la relazione, tra il plauso dell'Assemblea, ha invitato gli azionisti ad elevare un deferente pensiero alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce, Fondatore dell'Impero, che hanno portato la nostra Nazione alla dignità imperiale.

La Relazione in primo luogo illustra i nuovi progressi quantitativi e qualitativi compiuti dall'industria mondiale delle fibre tessili artificiali. La produzione mondiale di rajon è passata da 422 milioni di chilogrammi nel 1935 a 462 milioni di chilogrammi nel 1936. La produzione di fiocco di rajon è passata da 72 milioni di chilogrammi nel 1935 a 125 milioni di chilogrammi nel 1936. In totale la produzione mondiale di fibre artificiali è risultata nel 1936 di 587 milioni di chilogrammi, contro 494 milioni di chilogrammi nel 1935, con un aumento cioè del 19%. Anche gli scambi internazionali, pur con spostamenti di posizione dei vari paesi esportatori, si sono avvantaggiati: il totale delle esportazioni, che nel 1935 era di 68 milioni di chilogrammi, nel 1936 è passato a 71 milioni di chilogrammi. Particolarmente significativo è il grande aumento della produzione del fiocco che ha saputo potenziare, per qualità e quantità di prodotto, i programmi di autarchia economica in corso di esecuzione in tutti i paesi del mondo.

La Relazione si occupa poi dell'industria italiana delle fibre tessili artificiali che ha fornito nel 1936 una produzione di 90 milioni di chilogrammi, di cui 40 milioni di rajon e 50 milioni di fiocco.

L'esportazione complessiva si può valutare in circa 36 milioni di chilogrammi; 14 milioni di fiocco e 22 milioni di rajon. Il mercato interno è stato soddisfatto con circa 54 milioni di chilogrammi di fibre tessili artificiali che hanno contribuito a sviluppare il programma d'indipendenza economica tracciato dal Governo. Per il 1937, la base minima indicata dall'Istituto Cotoniero e Laniero, rimane fissata sul medesimo piano.

La «Snia Viscosa» nel quadro generale dell'industria mondiale, risulta evidentemente ai primissimi posti. Lo sviluppo della sua potenzialità industriale si è verificato in armonia con lo sviluppo della tecnica, col miglioramento ed il rendimento del lavoro e col perfezionamento di tutta l'attrezzatura commerciale. Come è stato preannunciato l'anno scorso, nell'aprile del 1936 è entrato in funzione il grande stabilimento di Torino Stura, che risulta a tutt'oggi il più grande del mondo per la produzione del fiocco. La capacità produttiva della Snia ha avuto durante il 1936 un notevole impulso, ma il rinnovamento dei suoi impianti non potrà essere ultimato che verso la fine del corrente anno, con la messa in marcia dello stabilimento di Varedo ancora in corso di trasformazione.

Nel 1936 si è superato il programma di produzione previsto ed annunciato nella passata Assemblea. Per il 1937 si prevede, con quasi assoluta precisione, una produzione di circa 6 volte quella del 1930.

Questi aumenti di produzione sono equamente distribuiti per uno smercio sul mercato italiano e su quello internazionale.

Il Sottosegretario agli Scambi ed alle Valute ha tracciato un programma di esportazione che non consente tregue nè può lasciare delle incertezze d'azione per raggiungere i risultati definitivi ch'Egli si ripromette. L'industria delle fibre tessili artificiali ha l'orgoglio di aver potuto mantenere in pieno, durante le sanzioni, le sue correnti di traffico, grazie alle sue organizzazioni all'estero; ed ora saprà — a costo di qualunque sacrificio — assolvere il compito che le è stato assegnato.

Duplice compito, poichè oltre che rispondere ai bisogni valutari dell'economia del paese, deve partecipare con la massima quota al rifornimento dell'industria tessile nazionale.

Le quotazioni sul mercato interno sono state mantenute stabili, malgrado la curva ascendente dei prezzi delle materie prime, quindi dei costi, verificatasi nel II semestre 1936.

I programmi di produzione e di vendita rimangono sempre equilibrati su una possibilità di un ricavo medio che consenta un giusto beneficio, tenuto conto dell'aggiornamento impianti, che per l'industria delle fibre tessili artificiali rappresenta e rappresenterà sempre, la base essenziale di vita e di successo.

Le vendite del rajon sono regolate da un Consorzio, quelle del fiocco sono libere. Si sono in tal modo realizzate due preziose esperienze: per cui si può essere favorevoli ai Consorzi solo ed in quanto questi non significhino esclusiva difesa economica dell'industria, ma, tenendo conto delle evoluzioni della tecnica, essi favoriscano la dinamica dell'industria, quella dinamica che consente di lottare nel mondo e non obblighino alla stasi, indice di pericolosa decadenza.

Nell'illustrare lo sviluppo dell'attività della «Snia Viscosa» la Relazione segnala in modo particolare la produzione del Lanital, annunciata lo scorso anno, in un momento in cui le critiche internazionali non potevano avere maggiore asprezza.

Il Lanital è una realizzazione piena, incontestabile, malgrado tutti gli sfoghi della tecnica mondiale, che non sa persuadersi come la Snia abbia potuto, in così poco tempo, conseguire una produzione regolare di lana sintetica, le cui caratteristiche sono in continua ascesa e si avvicinano ormai a quelle della lana naturale.

Un altro prodotto destinato ad avere un grande avvenire è il fiocco ad alta resistenza. Questa fibra raggiunge caratteristiche che, a secco, sorpassano quelle del miglior cotone americano, mentre a umido hanno già raddoppiato quelle del fiocco secco attuale. Questa nuova fibra è sicuramente quella che maggiormente si addice quale sostituto del cotone nei tessuti più correnti e di maggior uso.

S. E. IL CAPO DEL GOVERNO, che segue con vivo interesse lo sviluppo generale dell'industria dei tessili artificiali come settore basilare per l'indipendenza nazionale nel campo tessile, ha voluto onorare nell'ottobre scorso di una Sua visita lo stabilimento di Cesano Maderno, ove si produce il Lanital. Il DUCE, con la sua presenza, ha voluto premiare la fede, la disciplina, il lavoro. L'Assemblea ha ripetuto al Creatore dell'Impero ed all'Assertore della rinnovata potenza d'Italia, il sentimento della propria devota gratitudine.

La Relazione dà conto anche della notevole attività della «Snia Viscosa» nel campo assistenziale: si è registrato un notevole aumento degli operai assicurati con la Polizza del Decennale, mentre la massa impiegatizia ha aderito, in forma totalitaria, alla Assicurazione Vita proposta dalla Società e con il contributo della stessa.

La «Fondazione 23 marzo» ha avuto un'aumentata distribuzione di premi di natalità e nuzialità. Soprattutto notevoli quelli per natalità che passano da 305 nel 1935 a 591 nel 1936.

Altre opere di assistenza sono state sviluppate con spirito di piena comprensione dei bisogni di ogni categoria di impiegati ed operai, che con amore e disciplina collaborano al successo dell'impresa.

La Relazione riporta poi una minuta disamina delle varie voci del Bilancio, che rappresentano un notevole miglioramento in confronto a quello del passato esercizio. Diamo qui, voce per voce, il Bilancio 1936. Fra parentesi sono le cifre corrispondenti al Bilancio 1935.

ATTIVO

Immobili (5.000.000) L. 5 milioni; Mobili e arredi (1,—)

CARITÀ"

Poichè è una madre di quelle che non hanno i figli con loro, li hanno veduti crescere appena; appena spicati i capelli ritti dell'adolescenza li ha inghiottiti la città, ed ella è rimasta al villaggio; la sua vita è piena di date, di ricorrenze, e non proprio festive. Le ricorrenze delle feste i figli le celebrano con le loro mogli e a loro volta coi loro figli; ma a questa povera madre non sono rimaste che le date delle malattie superate dai figlioli o dei pericoli, quando i suoi figlioli furono feriti tutti e tre in guerra, e di uno che le morì lontano. Ora tutti questi avvenimenti bastano e avanzano a riempire la settimana giacchè ella ricorda in quali giorni accaddero; e pregando perchè i figli scampassero dal male, fece voti di digiuno, di preghiera, di largire elemosine. I giorni si presentano alla sua mente immutabili, distinti col loro nome; non ha ella nè date nè anni; la storia della sua vita è chiusa nei sette giorni della settimana. Ecco quanto le hanno lasciato i figli: dolori passati, ansie e pene sofferte, e un impegno con Dio cui ella ha fatto tutte le sue promesse e che adempie come una debitrice riconoscendo nei poveri se stessa quando ebbe bisogno di aiuto. E forse non è tanto penoso. Alla fine riandare i pericoli scampati è una festa, e i poveri che vanno da lei sono come in visita nella ricorrenza di quelle feste. Conoscono i giorni delle sue elemosine, e quella tale giornata della settimana che le sta più a cuore, quella in cui dona di più perchè è la giornata oscurissima del suo ricordo, quella fatale in cui il voto fu fatto senza ricompensa: il giorno di un suo figlio scomparso.

Pochi sanno apprezzare i beni della terra e li sanno trasformare in doni della provvidenza come quelli che vivono nelle case oscure dei borghi, dove è tempo di seminare e tempo di raccolto, tempo di macinare e tempo di far pane, le stagioni passate sono un ricordo dei loro frutti ammucchiati nelle dispense, l'uomo che vive accanto alla terra deve saper chiudere e aprire la porta a questi beni, grano e vino passano col tempo e bisogna profittarne prima che spariscano e si sospiri al loro ritorno come all'epoca d'oro. Ma per poter accumulare queste cose ci vuole denaro, e povero in questo borgo è appunto chi, pur avendo un tetto, al tempo dei raccolti non ebbe tanto da farsi la provvista dell'anno. Perciò i poveri non sono mendicanti; questi vengono dalle città: povero è il vicino che s'è trovato male, o colui che fu ricco un tempo.

Vi sono forze contro le quali un'umanità chiusa tra la montagna e il campo non può lottare: la moria degli animali, la grandine, la siccità, l'uragano, le forze della natura che si mettono contro l'uomo; e spesso anche l'uomo contro se stesso, che non ha saputo vivere e ha perduto la misura interna che regola la vita: tutto considerato alla stessa stregua, eventi più forti dell'uomo. Gli avvenimenti di questa contrada sono tutti qui. Nelle loro stanze, presso il lume, presso il focolare, nei campi, aspetta ciascuno l'annunzio dei grandi avvenimenti dell'anno: il fiume ha inondato un campo e ha travolto gli ulivi, c'è stato un morbo tra gli animali. Questi sono i fatti. Quello che crede importante il resto del mondo qui è un'eco, un sussurro; soltanto i grandi cataclismi che sconvolgono l'umanità arrivano fin qui dal mondo di fuori.

Noi non sappiamo più, quando mangiamo il pane e beviamo il vino, che cosa rappresentino questi beni nei paesi chiusi dove un campo che va a male porta il malanno in un'intera popolazione, come se fuori di quel giro d'uomini e di quell'intreccio di vicoli scuri tagliati dal sole bianco non vi fosse altro grano o altro vino nel mondo. Una gallina che fa molte uova diventa famosa nella contrada, e così un albero che fa bei frutti o un campo prospero. Un pezzo di pane che cade in terra chi lo raccatta lo bacia.

Queste cose o le sono vedute o ci vuole un genio per immaginarle quali sono: la povertà è un fatto immenso, superiore a ogni fantasia umana, il dramma più profondo dell'uomo e la stessa storia dell'umanità, delle sue lotte e delle sue guerre.

Soltanto gli uomini fra di loro possono soccorrersi davvero, arrivare dove le leggi non arrivano, e dove, anche se arrivassero, non potrebbero rimediare che poco; v'è un dolore nel mondo che nulla può raggiungere se non l'occhio benigno dell'uomo. E le civiltà divengono inumane quando si rompe questa vigilanza e il vicino non si accorge del vicino; quando si vogliono rendere tutti felici in massa, e tutti in particolare divengono sventurati.

La madre di cui parlo s'è fatta una legge che può parere troppo semplice o rozza; ma è efficace. Ella è all'oscuro di tutto: non conosce le città, ignora i pericoli, non sa dei mali, ma immagina ogni cosa confusamente, e lontana com'è dai figli lontani, ella sa che uno solo può raggiungerli, e questi è Dio. Dunque ella si promette a Dio, operando nei dolori che conosce come Dio può operare nei pericoli che ella non conosce. Questo non è orgoglio; l'uomo non riesce a stabilire altri rapporti che sulla sua misura, anche con la potenza celeste, e vi si affida come a un amico presente là dove egli manca. Quando ella impasta il pane, o vaglia il grano, o decanta l'olio, la madre ripensa a quando compiva coteste operazioni in segreto, perchè nessuno sospettasse che ella maneggiava tanto tesoro. Ma allora era giovane, e queste erano le conquiste della lotta per la vita. Ora sta in orecchio se qualcuno bussi. I poveri hanno un senso sicuro di quello che possono chiedere, un'intuizione naturale; forse distinguono i rumori con l'istinto degli animali, come un'armonia propria di certe operazioni vitali: dalle finestre chiuse, dalle cadenze della casa, dai passi sull'impiantito, dal suono degli oggetti, capiscono quello che si sta facendo e accorrono. Dolci e familiari rumori, che sono il ritmo, l'armonia, la rima dell'opera della vita, composti quasi in una strofe che soltanto i poveri e la solitudine insegnano a distinguere e a capire, in cui l'abbondanza non ha ancora nulla d'insolente, ma ha del prodigioso come un evento naturale. Così, quando a finestre chiuse s'impasta il pane, e la stanza è piena del calore acido che emana il lievito, v'è la stessa atmosfera d'una natività. Chi potrebbe invidiarlo, anche se non ne possiede? Allora, che i poveri si fermino sulla porta con le padelle pronte ad accogliere la pasta appena creata per la focaccia, è come se accordassero degli strumenti; tra i panni affumgati, le mani logore, gli utensili eterni, formano un coro d'angeli neppur tristi, gli angeli visitatori.

La più curiosa visita della settimana è d'uno che era stato bello prestante avventuroso e ricco da giovane; poi povero come sanno diventare poveri soltanto quelli che conobbero la grande fortuna. Costui si presenta spesso ai forni, le donne gli danno un pane chiamandolo ancora Signore, e lo ricordano giovane col pelo lucido e la guancia robusta. Quest'uomo ha bussato un giorno alla porta della madre caritatevole e ha detto: «Signora comare, avrei voglia d'un buon caffè». Perchè un povero non dovrebbe avere delle voglie? Qualche volta hanno anzi soltanto questo, ciò che è di grande scandalo in genere presso gli uomini civili, i quali sono d'altra parte tesi soltanto alla conquista del superfluo; ma non tollerano di veder questo nei poveri, i quali hanno bisogno del superfluo più che del necessario, come tutti gli uomini: chi ne ha sentiti una volta i discorsi sa che anche in loro fantasia, come quella di tutti gli uomini, vaneggia sulla soglia delle cose proibite che non avranno mai, come aveva vaneggiato per una tazza di caffè il povero signore che si presentò alla madre caritatevole. E poichè sentirsi chiedere del caffè da un povero non accade tutti i giorni, vi fu un breve consulto fra la madre caritatevole e suo marito. «Lo faccio subito, un buon caffè» ella rispose; ma intanto: «Come si fa a porgere un caffè sulla soglia della porta? Un povero seduto sullo scalino sorbisce una tazza di caffè: non s'è mai veduto». E il povero fu fatto salire, fu fatto accomodare. In questo superfluo la riconoscevano per un uomo.

Corrado Alvaro.

ATTRAVERSO UNA TERRA CONTESA

I tumuli della storia umana

Antiochia, dall'età della pietra ai giorni nostri - Il ponte romano, ultimo segno di gloria e di grandezza

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANTIOCHIA, marzo.

Una volta, il traffico più intenso del Sangiaccato di Alessandretta era con l'Anatolia. Oggi, perchè la popolazione del Sangiaccato che è composta in prevalenza di agricoltori e di commercianti sente più duramente l'interruzione delle correnti naturali e rimpiange il vecchio stato di cose, in Turchia ha chiuso la frontiera con tariffe doganali proibitive, regolando l'orario del treno fra Alessandretta ed Adana in modo che non sia mai in coincidenza con l'espresso del Tauro che tre volte la settimana arriva da Istanbul attraverso la penisola. Se ho voluto vedere la regione all'ordine del giorno ho dovuto scendere sino ad Aleppo e prendere un'automobile.

Una strada

Fortunatamente. Perchè dal treno, che è impegnato durante quasi tutto il percorso fra le gigantesche dell'Amano, il Giaur Dagh o montagna degli infedeli, non avrei visto il paesaggio e non mi sarei fatto una idea dell'interesse, della bellezza e dell'opulenza naturale della zona. I francesi hanno diffuso cattedre ambulanti di agricoltura, impiantato campi sperimentali, aperto officine di riparazioni per le macchine agricole, ed ora l'orzo è tutto seminato a macchina o perlomeno a solchetti e qualche volta persino trapiantato. Questa gente impara presto; cinque o sei anni fa la Turchia importava dall'Italia più di 100 mila quintali di riso; ci ha chiesto dei tecnici ed ha aumentato così rapidamente la sua produzione che ora non soltanto basta a se stessa, ma è in grado di esportare: l'anno scorso ha mandato 100 mila quintali del suo riso in Germania.

Da Aleppo ad Antiochia la strada è quasi sempre in pianura fuorchè nella traversata dei Gebel Baricià dove si taglia la vecchia strada romana e si incontra Cesr el Benât, il castello delle ragazze. Ma che strada romana! Non ne abbiamo un'idea in Italia, dovepure i selci enormi della via Latina e della Flaminia ci stupiscano tanto. Qui la strada è costruita sulla roccia con grossi massi di calcare squadrato, larghi talvolta più di due metri, larghi un metro ed alti uno e venti, ravvicinati con la precisione di un pavimento di pianerotto. Ci passano ancora le carovane che si tengono volentieri fuori delle strade automobilistiche, il piano è consunto, logoro, ma la tessitura della strada larga sei metri rimane ancora intatta; emerge sul nudo suolo del monte da cui ogni traccia di terra è scomparsa, come una muraglia pelasgica che si sia abbattuta senza scomporsi. Poco più lungi la vecchia via arcuata — che gli Arabi chiamano Bab el Hauà, porta del vento, forse perchè era un arco di trionfo — mentre vicino un gruppo di chiese bizantine e di castelli crociati si sono miseramente ridotti in macerie.

Castelli, monasteri e tell

Kasr el Benât ha resistito di più. Dura ancora cioè un bel portale, un'abside, metà di una torre, un edificio a tre piani a partici costruiti con monoliti, qualche pezzo di muro qua e là. Era un convento di vergini, fortificato dai Crociati a guardia del passo. Come la strada romana, il monte appare grigio, color del Carso, ma sopra una delle sue groppe fra le tende nere dei Beduini il castrum puellarum, costruito con pietra simile a quella di Aleppo, è tutto dorato, e fiammeggia nei tramonti come il rogo di un martirio.

La strada corre fra avanzi di castelli che succedono ai monasteri; spuntano le loro torri dietro ai villaggi costruiti come termitai, sui contrafforti delle montagne violette che chiudono la piana dell'Amik, e sulle pendici dell'Amano. Erano tanti, nel periodo delle Crociate, dai Sinai al Giaur Dagh, chiamato dai Latini la montagna santa oppure la montagna ammirabile appunto per i suoi monasteri, che se un monaco al Sinai dava nelle campane, il suono era udito da un monastero o da un castello vicino e ripetuto di propagata di campanile in torre, di torre in campanile così rapidamente che giungeva ad Adana in poco più di un'ora.

Anche qui la pianura è sparsa di tell, collinette isolate alte una ventina di metri, i tell dell'Asia settentrionale sono i più singolari mausolei che si possano immaginare, a cui hanno collaborato insieme uomini vento e terra. I primi uomini che giunsero nella piana inondata all'età della pietra, avevano costruito le loro capanne su palafitte per tenersi all'asciutto. Quando le abbandonarono o ne furono cacciati, forse dal diluvio universale, le capanne e il graticcio di tronchi che le sostenevano rimasero in piedi, e il vento vi portava contro incessantemente sterpi e sabbia. Nella palude che man mano si prosciugava si è formato così un monticello di terreno agrario coperto di verde, che ha inalzato con la sua eminenza le tribù sopraggiungenti a piantarvi la loro dimora. Poi anche questi umani se ne sono andati o sono stati massacrati sul posto, e contro le case crollate il vento ha ricominciato la sua opera pietosa fasciando nuova ed ognuna la sua seconda coltre di terra.

Sepolcreti della storia

Altri invasori, altri pregoni, altri successivi abbandoni alla solitudine. Sul tell che a poco a poco si elevano, si sono succedute le età del bronzo e del ferro, le civiltà dei Sumeriani, degli Ittiti, degli Assiri, dei Romani, degli Arabi e dei Latini. Poi, dopo i Turchi, nessuno tornò più a fabbricare sui tell; vi pascolano ora le capre brune e le pecore anatoliche col treno posteriore pingue sotto i venti chilogrammi di grasso che durante l'inverno si accumula nella loro coda. Il beduino pianta la sua tenda al piede dei tell perchè in qualche ora del giorno l'ombra portata rappresenta un refrigerio contro l'arsura.

Non c'è niente che abbia maggior forza di suggestione, che commuova di più nell'intimo, di quei tumuli in cui non un uomo è sepolto ma un seguito di epoche, un susseguirsi di civiltà, di forme d'arte, di aspetti della vita umana. Se vi scendiamo dall'alto con un pozzo, possiamo leggere nei loro strati successivi meglio che in un libro di storia: c'è più umanità. A Tell Mahari furono scoperte 15.000 lettere del periodo sumeriano che si stanno ora decifrando a Parigi.

Tutta la strada, quella per cui sono passate le invasioni successive dell'Anatolia, per cui i Crociati sono scesi sulla soglia del deserto, è segnata così di orme gigantesche. Orme; spesso non è più nemmeno possibile ricostruire il fantasma. Soltanto i segni di Roma continuano a sfidare i secoli. Dell'Antiochia storica, per esempio, non c'è più nulla, fuorchè il ponte romano che valica l'Oronte alla uscita per Alessandretta e i cinque archi dell'acquedotto di Traiano a cavallo del vallone che scende dal Silpio: era costruito come la strada e come l'arco di trionfo a Bab el Hauà di grossissimi blocchi di pietra, e tra pietra e pietra per secoli ha continuato a gemere un'acqua densa di calcari in quale ha formato sotto una rustica decorazione, una frangia di stalattiti rossastre. A vederli di lontano fra le ultime gialle in fiore e gli albicocchi tutti rosei, gli archi sembrano bocche di grotte fantastiche.

Il molosso accucciato

Una volta Antiochia aveva 400.000 abitanti e scendeva per due miglia con cui a portini e a colonne lungo i fianchi del Silpio, dell'Acropoli al fiume. Chiusi nelle mura dei Seleucidi e di Teodosio, trafficavano e tessevano stoffe preziose di seta i Veneziani nel vicus Venetorum e gli Amalfitani nel vicus Malfitanorum. I prodotti del Golfo Persico portati dalle carovane attraverso il deserto si smistavano qui per i porti di Tripoli e di Alessandretta. La basilica di S. Pietro — l'apostolo fu qui per molti anni prima di venire a Roma — e l'abbazia di S. Paolo, si aprivano a fianco della tomba di Barbarossa e delle chiese dedicate alle Vergine ed a S. Giorgio. Dalle mura in parte ancora diritte, Erminia aveva visto biancheggiare nella valle le tende di Tancredi:

«O cure agli occhi miei tende latine!».

Di questo splendido passato non c'è più nulla, spesso nemmeno la traccia. Fra i resti della città crollata quasi doppiamente o abbattuta per farne materiale da costruzione, la città antica è stata rimchiusa via, e le sue ultime vertebre ancora sporgenti dal terreno fertile che il vento, come sui tell, vi ha accumulato, sono sepolte sotto il verde lussureggiante dei giardini odorosi di zàgara e fioriti di albicocchi. La città nuova, ora di sole 30.000 anime, si è rannicchiata in basso, in co' del ponte, come la pozza d'acqua che rimane nel fondo delle vasche dopo che sono state vuotate; città caratteristicamente turca con le sue case di legno e i balconi sporgenti di sbieco e i fitti muxharabiè delle stanze femminili e le botteghe aperte sulla strada e le piante cariche di arance che si piegano dalle alte mura dei cortiletti, contrasto violento di bianchi, di verdi scuri, di gialli, di rossi, con ombre violette.

Città turca, e come Istanbul abbandonata in apparenza dai suoi abitanti, perchè così paradossalmente, per mostrare fuor di equivoco il loro carattere nazionale, si sono camuffati all'europea: anche i bambini portano il berretto, enorme, e sembrano funghi semoventi.

L'Oronte scorre quasi a livello delle strade, trabocca frequentemente nei vicoletti incisi nel mezzo da fossati stretti e così profondi che gli asinelli vi scompaiono, e lungo il suo corso girano stillanti di spuma le ruote a traliccio di legno delle noria che elevano l'acqua di irrigazione. Il fiume è ponfio e i quattro archi del ponte sono quasi accecati. Forse ve ne sono altri tre sepolti nella sponda perchè l'ultimo arco di riva ha ancora una testa d'aquila che doveva murare il centro. Tutto il suo mondo non c'è più, ma il ponte romano s'accuccia alla soglia della città come un molosso accucciato nel pantano.

Carlo Delfino

L'ARCO ROMANO SULLA STRADA FRA ANTIOCHIA ED ALEPPO

PER LE GIORNATE FRESCHE che ancora non mancheranno: un modello in lana color tabacco su camiciotta giallo chiaro.

Gastronomia napoletana

Antico spirito plebeo -- Antagonismo con la scuola prelatizia -- Napoli e Bologna -- Due mondi

NAPOLI, marzo.

La stagione gastronomica napoletana comincia in autunno e tra carnovale e Pasqua raggiunge il suo apice. Siamo, dunque, nel mese più caro ai buongustai. Stagione? La gastronomia napoletana ha degli aspetti particolarissimi. Se non si venisse a Napoli per studiare le antichità pompeiane o ercolanesi, per godersi l'amenità dei dintorni, o per imbarcarsi per le terre dell'Impero, questa città meriterebbe di essere visitata per la sua cucina. Magari senza toccarne cibo, perchè, naturalmente, la cucina napoletana non può fare a meno d'essere soprattutto un fatto pittarico, un fatto di colore.

Scrivo cose pressochè inedite fuori di Napoli: perchè sulla importanza nazionale o sulla esistenza intesa di una nobile scuola gastronomica partenopea, non credo che i viaggiatori e gli scrittori di cose turistiche siano molto informati. Le nozioni che se ne hanno sono estremamente ingannatrici.

Riti e cerimonie

— Ma sì! — mi dicono gli amici, — i vermicelli con le vongole, la zuppa di cozze, i polipi affogati, la zuppa di pesce, il fritto di triglie e calamari... Ecco l'errore. Questo non è che l'aspetto gastronomico d'un rito: il rito della gita a Posillipo e del pranzo a Santa Lucia. E poichè non si può impedire al viaggiatore di trascorrere il meglio delle sue giornate all'aria aperta, in riva al mare, finirà per non conoscere della cucina napoletana che il tipico pranzo, diremo così, marinaro.

Proverò a spiegarmi. Il singolarissimo della cucina napoletana consiste, insieme, nella sua funzione e nel suo aspetto generale. Non come le altre cucine illustri, essa risponde alla quotidiana esigenza che hanno i ricchi, di mangiar bene, preibato, con onori patinali, olfattivi e visivi. Ma è raggruppata in una serie di cerimonie, di veri e propri riti gastronomici, che si celebrano in occasione della festa di un santo, di quelle dei patroni della città, dei grandi pellegrinaggi religiosi, delle più importanti feste popolari, dell'inizio della stagione, delle gite rituali nei dintorni. Ma queste cerimonie sono così numerose che consentono alla cucina napoletana la ricchezza, la complessità e la varietà delle grandi scuole gastronomiche: un grande cuoco potrà servirvi alla napoletana da un capo all'altro dell'anno senza annoiarvi.

In questo contrasto, riconoscerete il dramma antico di tutta la vita napoletana: raramente nei secoli passati la miseria economica di un popolo illustre si è associata a così alte tradizioni, e a così forti esigenze ideali. Il napoletano, quindi, festeggia i suoi santi con una vera parentesi gastronomica, che vuol essere una sosta nella sua lunga proverbiale sobrietà. E tuttavia, nella festa, il suo palato si mostra esigente e scaltro come quello dei popoli ricchi.

Prima di ritornare al rito marinaro, bisogna tener presente alcune note dominanti della cucina napoletana, e formarne una ragione. Come tutte le grandi scuole gastronomiche, essa ha uno stile inconfondibile, una maniera originale di trattare le salse, di manipolare i sapori, di usare i grassi. E' cucina di tradizioni plebee, come la sua grande rivale, la cucina bolognese, ha tradizioni rinascimentali e prelatizie.

Ragioni delle origini plebee

Questo raffronto è di capitale importanza, perchè fare la storia e la interpretazione di una grande scuola gastronomica, significa fare la storia spirituale e la interpretazione del popolo illustre dal cui genio collettivo è stata elaborata. Plebea? In senso romano e in senso ateniese, al cui spirito si ricollegavano i greci napoletani. Quaggiù, la gastronomia del signore è comune al popolano: tutti eguali innanzi alle insegne, ai migliori, ai polpettoni, alle minestre verdi, ai cento modi di condire i maccheroni, alle pastiere, alle crocenti. E tutta la storia politica del popolo napoletano è appunto in questa chiave di volta: un Domenico Caracciolo, un marchese di Serracapriola, maestri di diplomazia all'Europa della fine del Settecento, un Gaetano Filangieri, sommo luminare della filosofia del diritto, erano prima di tutto dei «popolani», nei gusti, negli atteggiamenti, nella loro familiare convivenza col popolo e vanto». E forse, questa tendenza che fece dei Borboni dei re popolani e a Leonardo, ebbe un fortissimo impulso dalla enorme crisi edilizia che travaglia Napoli da quattro secoli: costretta com'era, già nel Seicento, a comprimere seicentomila abitanti nello spazio che sarebbe bastato appena a cinquantamila individui. Nel Pentamerone di Giovan Battista Basile, famosa raccolta di fiabe seicentesche, si narra di una vecchia che abitava dinto a nu cuarto sotto la palazzo de lu re. Immagini, il palazzo reale aveva delle abitazioni terranee pei plebei!

E l'autarchia del demos si fa sentire nell'arte gastronomica con una foga prepotente. Proclive com'è a seguire le farse e gli impulsi primigeni, il popolo napoletano impone ai cuochi la religione dei sapori naturali. Ogni sforzo, ogni astuzia viene impiegata perchè l'aroma della freschezza conservi tutta la sua energia. La salsa di pomodoro dovrà rispettare il sapore, fresco e leggermente acre, del frutto maturo; nella paradisiaca «minestra di stagione», fave, piselli, punte di asparagi, quarti di carciofo, cipolline minuscole, dovranno raggiungere il punto di cottura senza subire la ibrida mescolanza il loro delizioso sapore originario, una poesia d'un orto campano; e il pesce delle fritture dovrà esprimere lo schietto e rapido odore che ha, quando i pescatori di Posillipo lo traggono vivo dalle nasse. La gastronomia napoletana vanta una scuola di friggitura che non teme nemmeno la rivalità dei friggitori del ghetto romano: a Posillipo e a Santa Lucia servono le triglie e i calamari su di una carta riccia, per dimostrare che nemmeno una particella di olio è rimasta sulla vivanda. Pensate che, per conservare ai vermicelli alle vongole il profumo d'alga dei bassifondi sabbiosi e scogliosi dove si raccolgono i molluschi, le grandi firme gastronomiche diluiscano la salsa con acqua di mare e vi fanno bollire un granchio pestato, chiuso in una pezzuolina!

La rivoluzione in cucina

Un competente in storia dell'arte direbbe, a questo punto, che questo spirito popolaresco, questo gusto pei colori vivi e brillanti, questa tendenza costante per le forme della natura e per gli impulsi entrosi e anche il carattere di tutta la pittura meridionale, dal seicento ad oggi. E, ad approfondire la ricerca, il carattere si rivela già forte e deciso sulle affrescate pareti pompeiane. Infatti, è la stessa cuoca napoletana che obbedisce istintivamente ad un certo gusto pittarico: il rituale pranzo marinaro si lascia sempre precedere dalla «spasella» di molluschi sulla quale le alghe, le ostriche scogliose, le cozze d'obbligo, i «tartufoli» cavati dalla polpa tenera e conturbante, i ricci pieni d'uova, i «cannolicchi» cilindrici dai riflessi di tartaruga compongono una natura pittarica nella quale la vista più raffinata ed esigente beve con una sinistra obliqua...

Confrontate ancora una volta questa, che è la più illustre delle cucine plebee, con la scuola gastronomica bolognese. Una tradizione di aromi e di spezie che viene, forse, dal medioevo impone una lenta, sapientissima manipolazione dei sapori. Il vanto di un ragout bolognese è di aver creato un sapore quintessenziale che non ha più niente di comune con gli elementi originari. E soprattutto niente di comune con la deprecabile natura. Vade retro, Satana! Menate di cardinali e di prelati, mense della Controriforma. I classici della scuola bolognese esigono due cuoche e quattro ore di tempo per comporre un solo ragout; e, per dare la giusta calibratura alla sfoglia delle tagliatelle, avambracci di vere campionesse; e non meno di dieci ingredienti per comporre il minuscolo ripieno di un tortellino!

Tra la scuola bolognese e quella napoletana esiste certamente la intensa rivalità che correva tra la corte di Versailles e il Parlamento di Parigi: razionalismo aristocratico da una parte, naturalismo democratico dall'altra. Condizione unica del due partiti, uno stomaco di ferro.

Alberto Consiglio

PRANZO A S. LUCIA, PRELUDIO DI DOLORE E DI PROFUMO

Sculture di Martini nel Salone de «La Stampa»

Una buona notizia pei nostri lettori: nel Salone del nostro giornale mercoledì avremo una grande mostra di sculture di Arturo Martini.

Non faremo, per le ventotto opere che Martini esporrà a *La Stampa*, la consueta «presentazione». Martini, malgrado i gusti ormai evoluti e le possibilità di comprensione abbastanza diffuse persino fra le masse trincee di un conservatorismo scoraggiato di vedersi in ogni scontro sopraffatto, resta tuttora lo scultore più discusso d'Italia, quello che all'estero forse vien seguito con maggiore interesse. Ma la discussione ha cessato d'essere polemica, così dichiarazione e battaglia di principii generali, di teorie su un modo o sull'altro di intendere l'arte, per farsi critica applicata ad un artista singolo, ad una preposente individualità stilistica da anni compiutamente affermatasi, e ch'è utile osservare nella sua evoluzione. Lo stesso grandioso, appassionante dibattito che da Torino ebbe eco in tutta Italia a proposito del concorso per il monumento al Duca d'Aosta, non fu nè impostato nè seguito come un problema estetico riguardante due opposte concezioni artistiche — libera, esaltante fantasia nel Martini, realismo descrittivo nei Baroni — ma fu tenuto su un piano di concretezza critica, e limitato com'era doveroso, a un giudizio di maggiore o minore bellezza; tanto che le ragioni pratiche, vincolate ai burocratici articoli del bando di concorso, onde la commissione esaminatrice fu portata ad esprimere la sua preferenza, non riuscirono a persuadere neppur uno dei moltissimi che in un'opera altamente e fantasticamente decorativa scorgevano ragioni puramente artistiche.

Superfluo quindi «presentare» oggi Arturo Martini, che da oltre vent'anni si presenta e commenta da sè, con le sue opere: perchè di parole scritte è sempre stato orgogliosamente sobrio. Scriveva due anni fa nel catalogo della Seconda Quadriennale romana (nella Prima aveva riportato il Gran Premio per la scultura), invitato ad esprimere il suo pensiero sul proprio lavoro: «I pensieri e le esperienze di tutti i grandi del passato non sono serviti a nessuno nè per migliorare nè per cambiar strada: quindi trovo inutile scrivere anche i miei. Tanto più se si ritiene la propria arte chiara e ferma per i secoli ogni spiegazione è quasi offensiva. Lavorare e poi l'opera si dovrà durare si arrangerà con il tempo. Questa è la verace storia di ogni artista».

Quattro periodi: che non si potrebbero dire propriamente esemplari per modestia. Ma perchè dovrebbe fingersi modesto un artista quando ha tanta fede nella propria opera? E la fede nella legittimità della sua espressione artistica (anche lasciando andare quell'ipoteca su «i secoli» che ha sapore d'uno dei soliti paradossi martiniani) è sempre stata la gran forza di Arturo Martini: quando era negletto, osteggiato, persino deriso, ed ora che — dopo aver visto sfilare nelle varie mostre italiane schiere di troppi e troppo facili imitatori — si sente riconosciuto come una delle più prepotenti ed originali individualità artistiche del tempo nostro. «La personnalité la plus frappante de la sculpture italienne est évidemment Martini»; «On est heureux et fier de saluer le tempérament exceptionnel d'Arturo Martini»; «Véritable maître»; «Sa femme au soleil, son Tobiolo comptent à nos yeux parmi les chefs-d'oeuvre de la statuaire actuelle»; «En Martini nous saluons un maître non seulement de la plastique italienne mais de la plastique tout court»: giudizi della critica francese quando due anni fa Martini comparve nella grande mostra d'arte italiana dell'Ottocento e del Novecento al Jeu de Paume a Parigi.

Per la sua biografia basterà dire che egli nacque a Treviso l'11 agosto 1889, che s'iniziò alla scultura nella Scuola di Ceramica di Faenza e poi, in Treviso, nello studio dello scultore Carlini; a Monaco di Baviera fu allievo dell'Hildebrand, quindi passò a Parigi. Dopo la guerra, a Roma appartenne al gruppo dei «Valori plastici» che tanta azione di rinnovamento svolse in un momento estremamente delicato per l'arte italiana, poi insegnò a Monza nell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche. Alle Biennali di Venezia cominciò a esporre nel 1926, e nel '32 vi ebbe tutta una sala; delle Quadriennali s'è detto, ed è inutile ricordare qui le moltissime mostre personali, gli inviti a tutte le grandi esposizioni straniere, le statue alzate a Vado, a Nervi, a Monza, a Roma, a Fiume, a Milano, quelle che decoreranno le ultime Triennali milanesi ed ornano parecchi dei più moderni edifici pubblici italiani, le opere entrate nelle gallerie pubbliche delle principali città italiane, nelle maggiori collezioni private nostre e straniere.

Fra le varie mostre allestite dal Martini questa di *La Stampa* sarà una delle più cospicue, anche per il numero dei pezzi esposti; senza contare che per un artista veramente «vivo» qual è il Martini, la mostra più importante è sempre l'ultima, quella dove — come qui — egli riflette la più recente espressione del suo pensiero creatore. Parecchie di queste opere sorprenderanno, sconcerteranno quanti hanno ancor negli occhi la superba immagine del *Tobiolo*, la visione dell'irresistibile incedere della scattante *Vittoria*, anche oggi riesposta. Stupirà il senso rupestre de *La sete*, l'arcaismo del *Pulcino*, l'emozionante rudimentalità del *Dedalo ed Icaro*, quasi confessione dell'autore al pubblico del segreto travaglio della creazione artistica. Tutto ciò darà luogo a proficue discussioni, a chiarimenti, a revisioni: come sempre accade ogni volta che Martini ritorna alla ribalta. Ed anche da questo punto di vista è giustificato il grande rilievo che *La Stampa* intende dare a questa mostra.

mar. ber.

Per la Coppa Internazionale di calcio

GLI AZZURRI INCONTRANO L'AUSTRIA A VIENNA

A Vigevano l'interessante gara dei "cadetti,,

Vienna, 20 notte.

Dopo tre mesi di assenza dalla scena torna a farsi alla ribalta la Squadra Nazionale. Vi torna sotto le diverse vesti che è gradito sotto attribuirsi, quella dei moschettieri, quella dei cadetti e quella delle unità rappresentative regionali, che sono una sua filiazione. Vi torna per affrontare, come inizio della sua attività primaverile ed estiva, la lotta su tre diversi fronti contemporaneamente: a Vienna, a Vigevano, a Torino.

L'avvenimento principale è riservato a Vienna. Partita che conta per la classifica della Coppa Internazionale, il trofeo che l'Italia detiene. Partita che contrappone gli azzurri al più classico, al più aggressivo, al più temibile degli avversari, che essi abbiano mai avuto: l'Austria.

Non c'è più Meisl

Dal momento in cui l'Italia calcistica riuscì a sollevare tecnicamente il capo ed a dire una parola sua nell'agone internazionale — momento ormai lontano — i nostri duelli coll'Austria hanno sempre avuto sapore di combattimenti forti, accaniti, dall'esito incerto, dallo svolgimento movimentato ed interessantissimo. I viaggi degli Azzurri a Vienna, che rappresentarono a lungo una specie di salto nel buio, erano ancor ora e saranno per molto tempo ancora un'avventura fra le più pericolose, un rischio, una sfida di carattere speciale. Ad ogni nuovo incontro, i contendenti entrano in campo colla mente piena di ricordi del passato, coll'animo agitato da quella reazione che è una ripresa all'azione ultima dell'avversario. Sono tipici, caratteristici, i nostri incontri con l'Austria; non li si può paragonare ad altri avvenimenti.

Questa volta all'incontro mancherà uno dei protagonisti, il più noto dei pentagonali, colui che, quasi dal suo nascere, fu della squadra austriaca il formatore, l'istruttore, l'animatore, il cervello: Hugo Meisl. All'arrivo al Südbahnhof, all'albergo, sul campo, i piccoli occhi scrutatori del «Capitano Federale» non seguiranno più ogni mossa nostra. L'avvenimento di domenica è dominato dal ricordo e dalle conseguenze della scomparsa di Meisl. Ogni osservazione che si possa fare sulle squadre che si opporrà domenica alla nostra ha per punto di riferimento un passato da cui non pare possibile si possa allontanare la mente.

Chè, prima di pensare alla squadra, la Federazione austriaca ha dovuto questa volta pensare a chi la dovesse comporre: prima di occuparsi del problema dei selezionati, ha dovuto provvedersi di quello dei selezionatori. Dalle lunghe discussioni è sorta una complessa commissione di tecnici, a carattere temporaneo, e dalla commissione è nata una squadra, che è un compromesso, più che altro. Un compromesso, nel senso che, delle tre soluzioni che potevano darsi al problema — ritorno all'antico «statu quo» e ringiovanimento — a tutte tre si è finito per dare soddisfazione, con preferenza che va diminuendo di intensità dalla prima alla terza. Non potevo essere diversamente, occorre dire, in questo momento di transizione.

Un nuovo «Wunderteam»?

L'importante è, che, da questa situazione è sorta un'unità che possiede tutte le virtù che resero famoso il «Wunderteam», la più bella creazione di Meisl, e che è in grado di contrapporsi al nostro undici con efficacia non solo, ma anche con possibilità di successo. Il ritorno al passato si personifica, fra altro, in Sindelar, in Zischek, in Posser. Il ringiovanimento ha per esponente un elemento solo, il giovane centro mediano del Wacker, Pekarek. Questa squadra può, con identica facilità fare grandi cose come tentennare e cedere. Non è dato, ai tecnici austriaci stessi, nè di approvarla incondizionatamente, nè di criticarla spietatamente: le possibilità le ha tutte, e nel senso positivo e nel senso negativo. E' una squadra di compromesso. Una squadra, però, che noi italiani dobbiamo considerare esclusivamente sotto l'aspetto del pericolo che essa costituisce per noi.

Dalla sua struttura scritta, la squadra italiana non si allontana nemmeno questa volta se non di quel tanto che è necessario, per continuare gradualmente nel processo di rinnovamento che è nel suo programma, e per trovare la soluzione a quei determinati problemi della sua formazione che stanno nella necessità delle cose.

Di posizioni occupate da uomini diversi da quelli che si allinearono nell'ultimo incontro — Genova, contro la Cecoslovacchia, dicembre scorso — ve ne sono parecchie. Per alcune non si tratta che del ritorno a buone condizioni fisiche, di elementi usciti dalla squadra temporaneamente per ferite cioè, o menomate condizioni di forma: vedasi Menzza, vedasi Serantoni, vedansi anche Andreolo e Corsi. Per questo, il mutamento della fisionomia della squadra pare più mercato di quanto in realtà non sia. Di novità nel senso assoluto della parola, la squadra ne presenta essenzialmente una, quella di Reva, nella posizione di terzino sinistro. Reva è un giovane — quanto all'età, ma un novellino non lo è più: ha vissuto dal primo giorno all'ultimo tutta la grande avventura delle Olimpiadi di Berlino, ha già giuocato nell'undici dei Cadetti, è stato riserva della Nazionale A.

I «cadetti» a Vigevano

Così come essa è composta attualmente, la nostra è una squadra dell'età di mezzo. Esperienza ne ha, e forse di giovanile ne possiede. E di consistenza e di forze morali ne ha a disposizione quanto si può desiderare. Rifatte le migliorate condizioni del giuoco nel paese, la squadra nazionale. Perchè è migliorata, in fatto di preparazione fisica e tecnica, l'intera massa dei giuocatori italiani, quest'anno, per quanto il livello tecnico delle nostre migliori unità in campionato, sia rimasto all'incirca stazionario. Fedeli interpreti di questo stato di cose, le nostre unità rappresentative possono portarsi più o meno bene, vincere o perdere a seconda della giornata, ma dal periodo oscuro della crisi

Se no ha la conferma quando si vede all'opera in squadra dei Cadetti, nella formazione sia dell'allenamento di Firenze, sia di quello di Vigevano. Una compagine fresca, sana, coltiva, forse leggermente meno tecnica della squadra A, forse però di esso leggermente più veloce. Questa unità comprende fra i suoi elementi qualche autentica speranza, qualche giuocatore che dovrebbe far parlare di sè in un prossimo avvenire: non si tratta, con questi uomini, che di non voler precipitare le cose.

Avrà un compito ben difficile, questa nostra squadra B, a Vigevano. Diversamente dal passato, l'Austria le contrappone questa volta un undici che dice qualche cosa in fatto di tecnica e di coesione, non più una raffazzonatura dell'ultima ora. E', per tre quarti, la vera squadra dell'avvenire dell'Austria. Si tenga d'occhio, ad esempio, la carriera che faranno i due terzini Schall e Mortiska. La simpatica cittadina di Vigevano ha avuto in dono dalla Federazione, una vera ghiottoneria, un boccone prelibato, con questo incontro fra le squadre cadetti dei due paesi. Avrebbe avuto il desiderio, umano e giustificabile, questa cittadina, di veder compiersi nelle file della compagine italiana, qualche elemento cresciuto fra le sue mura. La necessità di non sguarnire il fronte di Torino — il terzo fronte nostro, rappresentato dall'incontro ieri sostenuto dalla rappresentativa piemontese contro i lionesi, ed in pari tempo l'opportunità di non disturbare l'equilibrio di un attacco che, così come è, ha la possibilità di funzionare egregiamente, non hanno permesso di aderire a questo desiderio. Così com'è, con una difesa salda, colla intera seconda linea delle Olimpiadi di Berlino, coll'ala ineffabile ali dell'Ambrosiana, colle due astute ed esperte mezze ali del Bologna, con un centro attacco vivace, dinamico e penetrante, la squadra dei Cadetti dovrebbe avere la possibilità di soddisfare i guasti degli appassionati che converranno domani a Vigevano. Sta a vedere se gli avversari non saranno in grado di far di meglio dei nostri. Per il che, ad andamento normale delle cose, dovrebbero marciare alquanto forte.

Hanno lavorato di buzzo buono i giuocatori delle nostre due squadre nazionali in questi ultimi giorni. Hanno lavorato con intelligenza e con abnegazione. Coloro che li hanno visti all'opera ne hanno riportato un'impressione che nemmeno la prova un po' severa fatta all'ultima seduta di preparazione dei Moschettieri a Padova è riuscita a cancellare. Di superiore al limare che gli Azzurri possano, come è umano, incappare in una giornata non felice, v'è l'impressione che, ancora una volta, la difesa dei colori italiani sia affidata, sui due fronti, a uomini che sono pienamente all'altezza del compito.

Vittorio Pozzo

Vigilia a Vienna

Gli azzurri visitano il campo

Vienna, 20 notte.

Gli «azzurri» hanno passato oggi la giornata in relativa tranquillità. Ripresa nella mattinata all'albergo, sopraluogo al campo dove avrà luogo l'incontro, al pomeriggio, passeggiata, al «Prater» e ritorno. E fu tutto. Alla sera, alle 10, ognuno era già a letto.

Il campo dello stadio municipale di Vienna, a cui si ricollegano ricordi graditi per buona parte della squadra, si presenta, come al solito, in ottime condizioni. Un tappeto erboso che, è proprio il caso di dirlo, non fa una grinza. Invoglierebbe a giocare anche coloro che più non prendono parte attiva al giuoco. Quello che non invoglia a giocare è la temperatura. Un'aria, un'atmosfera pesante, greve, umida, che deprime. Nessuno, dei nostri uomini, è abituato, al momento attuale, a queste condizioni di cose. Tutti i giocatori avvertirono le conseguenze dei 20 gradi di caldo raggiunti oggi verso mezzogiorno. Nel pomeriggio, quando la squadra si recò allo stadio, un vento impetuoso soffiava sul campo. Da un inconveniente all'altro. Verso sera, ondata siroccale. V'è da temere davvero seriamente per la capacità dei nostri uomini ad ambientarsi di colpo e a sostenere lo sforzo in condizioni di clima così differenti da quelle a cui sono abituati.

Gli appassionati sono convenuti qui numerosi dall'Italia: parecchie centinaia. Il fatto che gli «azzurri» hanno riportato la vittoria l'ultima volta che giocarono a Vienna, ha dato a questi compatrioti l'illusione di un facile successo. Illusione anche questa volta. Occorre, in tutta sincerità, mettere in guardia contro queste illusioni. Non si vince facilmente due volte in un centro come Vienna, e la capacità di reazione non è una esclusiva nostra. La scomparsa del comandante ha danneggiato sotto alcuni aspetti la squadra bianca; dal punto di vista della volontà è invece uno stimolo.

V. P.

I «cadetti» austriaci a Vigevano

Vigevano, 20 notte.

La rappresentativa austriaca è giunta oggi alle 16,15, proveniente da Milano, ricevuta al suo arrivo dalle autorità cittadine e da una folla di sportivi. Prima di cena gli ospiti hanno visitato il campo di gioco e quindi sono rientrati all'albergo. Permane viva negli ospiti la fiducia nell'esito della partita di domani per la quale è confermato il seguente schieramento: Zechner; Marischka, Schanz; Yolasch, Hoffmann, Ponnak; Youschowsky, Wanzhafer, Fischer, Hahnemann, Vogl II.

Anche da parte nostra si conferma la presenza in campo della formazione già comunicata, e precisamente: Degani; Fiorini, Balenzani; Baldo, Piccini, Locatelli; Frossi, Sansone, Arcari IV, Fedullo, Ferraris II.

Il campionato di rugby

Guf Torino-Guf Roma 3-3

Roma, 20 notte.

L'incontro, se non è stato un modello di stile, è stato vivacemente combattuto, specie nella ripresa: Torino si porta in vantaggio al 15' del primo tempo con una mêta segnata da Picco, non trasformata. Per tutto il tempo i torinesi premono e i romani si difendono con ordine e sicurezza. Nella ripresa Ricci, con una bella azione, porta la minaccia sulla linea avversaria, senza, tuttavia, raggiungere lo scopo. I romani prendono a poco a poco il sopravvento e al 15' pareggiano le sorti dell'incontro con una mêta, non trasformata, su azione di Magni. Giulato l'arbitraggio di Monetti di Napoli.

Le squadre:

Guf Torino: Vigliano; Dotti IV, Ragazzi, Invrea e Picco; Piana, Pinardi; Francese, Alacevich e De Marchis; Bracco e Bertolais; Ardissone, Chiosso e Bobbio.

Guf Roma: Vagnetti; Magni, Balmas, Nicolai e Ricci; Frosi, Sacchetti, Bellati, Vitelli e Succoni; Sessi e Matteucci; Floramonti, Capogrossi e Bragaglia.

Il G. P. delle Nazioni

vinto dallo scozzese Flockart

Bruxelles, 20 notte.

Oggi è stato disputato nell'ippodromo di Stockel, su un percorso di circa 15 chilometri, il *cross-country* detto della «Sei Nazioni». La gara è stata vinta dallo scozzese Flockart dinanzi al francese Sicard. Ecco la classifica individuale:

1. Flockart (Scozia) in 49'51"; 2. Sicard (Francia) 50'4"; 3. Potts (Inghilterra) 50'15"; 4. Ginty (Inghilterra); 5. Burns (Inghilterra); 6. Schroeven (Belgio); 7. Van Rumst (Belgio); 8. Rerolle (Francia).

Classifica per Nazioni: 1. Inghilterra, punti 55; 2. Francia, p. 69; 3. Belgio, p. 94; 4. Scozia, p. 116; 5. Paese di Galles, p. 147; 6. Irlanda, p. 185.

I campionati sciistici della M. V. S. N.

Gardonecchia, 20 notte.

A oltre duemila metri di altitudine hanno avuto oggi inizio i quarti campionati nazionali sciistici della Milizia Ferroviaria, ai quali prendono parte le rappresentative delle 14 Legioni italiane.

Ecco i risultati:

Gara di fondo per pattuglie armate: 1. Legione di Genova, in ore 1.46'29"3/5; 2. Legione Torino, 1,56'15"2/5; 3. Legione Trieste, in 1,57'3"2/5; 4. Leg. Roma, 2,3'10" e 3/5; 5. Leg. Verona, 2,5'14"3/5. Seguono Bologna, Bari, Reggio Calabria, Firenze, Napoli, Ancona, Milano.

Gara di discesa obbligata: 1. Martoglio Severino (Leg. Torino) in 1'28"1/5; 2. Bassi (Leg. Trieste), 1'32"2/5; 3. Rodeghiero (Leg. Genova), 1'44"4/5; 4. Lantelme (Leg. Torino) 1'43" 3/5; 5. Mombelli (Leg. Verona), 1'51"2/5; 6. Bauda (Leg. Torino) 1'54"; 7. Orrù (Leg. Trieste), 1'57"2/5; 8. De Lorenzo (Leg. Trieste), 1'59" e 2/5; 9. Lantelme S. (Leg. Torino), 2'2/5. Seguono altri 15 classificati in tempo massimo.

La marcia motociclistica dei Giovani Fascisti

Organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, si svolge oggi la Marcia motociclistica di regolarità per Giovani Fascisti, nati negli anni dal 1914 al 1918 inclusi, e regolarmente iscritti a Fasci delle provincie piemontesi — marcia che vale come prova del campionato di categoria.

Il percorso è vario e movimentato: Torino, Avigliana, Pinerolo, Cavour, Savigliano, Fossano, Bra, Canale, Asti, Cortanze, Castelnuovo, Chieri, Pino, Torino, per un totale di 240 km., da coprirsi alla media di 45 orari per le macchine fino a 250 cmc., e di 50 per le cilindrate superiori. Le penalizzazioni sono fissate in un punto per ogni minuto di ritardo o di anticipo ai vari controlli: i premi sono stabiliti in medaglie d'oro, di vermeille e d'argento.

Il torneo di Sanremo

Sanremo, 20 notte.

Finale singolare uomini: Vodicka batte Hebda 6-2, 2-6, 6-3, 6-1.

Doppio uomini libero, Semifinale: Bossi-Scotti battono Hebda-Tlocinska 4-6, 6-4, 7-5.

Doppio signore libero. Semifinale: Valerio-Orioni battono Zehden-Sander (Germania) 3-6, 8-0.

Singolare signore libero. Finale: Zehoden (Germania) batte Jedrzeyowska (Polonia) 4-6, 6-4, 6-3.

Il «Trofeo Direttorio» al Motovelodromo

Stamane, alle ore 9, avrà luogo al Motovelodromo la seconda riunione su pista per dilettanti organizzata da Dopolavoro Maggiani, valevole per la disputa del Trofeo del Direttorio. L'accesso del pubblico è libero.

Il Trofeo «Riv» di discesa sulle pendici del Banchetta

Domani ha luogo al Sestriere il Trofeo Riv riservato ai soli piemontesi per lo slalom gigante tracciato sulle pendici del Banchetta. Le speranze piemontesi sono riposte nel valoroso Bonfanti, che gareggia nella categoria dei Seniori di 3ª e 2ª categoria.

Spoldi e Turiello battuti a New York

New York, 20 notte.

Quella di ieri è stata per Aldo Spoldi la serata più nera da quando è tornato negli Stati Uniti, dove ha sostenuto finora diciassette incontri. Egli si è lasciato battere ai punti in un incontro a 10 tempi da Henry Armstrong. L'italiano ha vinto soltanto il primo ed il quarto assalto. Peso: Spoldi 135 libbre; Armstrong 126,250.

Non meno sfortunato è stato Saverio Turiello che è stato battuto pure ai punti da Frankie Blair in un combattutissimo incontro in otto tempi. Fin dal primo tempo il Blair ha attaccato con grande vigore, sferrando doppietti che hanno mandato l'avversario verso le corde. Turiello si è poi ripreso e, al resto tempo, ha dimostrato un netto vantaggio. Peso: Turiello 136,500 libbre; Blair 140.

La riunione di Moncalieri

Moncalieri, 20 notte.

Questa sera, alla palestra Vittoria, organizzata dal locale Fascio giovanile, si è svolta una serata pugilistica per dilettanti. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Offidani (G. S. Fiat) b. ai punti Pegoraro (Moncalieri); Facelli (Carignano) b. Narotto (Moncalieri) per abbandono giustificato alla seconda ripresa. - Pesi gallo: Monghero (Moncalieri) e Napoletano (G. S. Fiat) incontro nullo; Civera (Moncalieri) b. Narotto Secondo per abbandono. - Pesi piuma: Turro (Moncalieri) b. Baldeschi (G. S. Fiat) ai punti; Pezzi (Carignano) b. Martinone (Moncalieri) ai punti. - Pesi leggeri: Pepe (Moncalieri) e Forneris (G. S. Fiat) incontro nullo. - Pesi medi: Antosi (Carignano) b. Olivo (Moncalieri) per abbandono alla seconda ripresa.

†

Il 20 corr. in Bra dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing. Alfonso Fracchia

d'anni 24

Affranti, inconsolabili ne danno il triste annuncio i genitori Comm. Ing. **Luigi e Nelly Aurbacher**, il fratello Ten. di Artiglieria **Piero** con la consorte **Andreina Deltacasa**, la nonna **Fausta Salomone**, lo zio **Giacomo Fracchia**, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 22 corr., alle ore 10,30 partendo da via Assietta, 33.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Ponta - Telef. 46-018

Stamane serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Gremmo Giacomina

nata CODAMER

Addolorati ne fanno il triste annuncio: il marito **Antonio**; i figli: **Primiero, Erminia, Eugenio, Ernesto, Mario, Vittorio, Corinna** e **Jolanda**; i fratelli: **Martino, Giovanni, Ernesto**, con le rispettive famiglie; la sorella **Maristia** in **Taverna** e famiglia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Biella, 20 marzo 1937-XV.

La sepoltura avrà luogo domenica 21 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, via Mazzini, 2.

Non fiori, ma preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Impresa Funebre Biotto & Defabiani

Il Consiglio di Amministrazione della **S. A. La Mercantile Biellese** annuncia con dolore il decesso della Signora

Gremmo Giacomina

nata CODAMER

Madre del Sig. Eugenio Gremmo, Amministratore Delegato della Società.

Biella, 20 marzo 1937-XV.

Impresa Funebre Biotto & Defabiani

Il Consiglio di Amministrazione dell'**I.L.S.A.** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Gremmo Giacomina

nata CODAMER

Madre del Sig. Eugenio Gremmo, Amministratrice della Società.

Biella, 20 marzo 1937-XV.

Impresa Funebre Biotto & Defabiani

Il Consiglio di Amministrazione della **S. A. Lane Sud-Africa** partecipa con dolore il decesso della Signora

Gremmo Giacomina

nata CODAMER

Madre del Sig. Eugenio Gremmo, Vice Presidente della Società.

Biella, 20 marzo 1937-XV.

Impresa Funebre Biotto & Defabiani

La **Società Filarmonica dell'O.N.D. Lainicese** annuncia la morte del suo Maestro e fondatore

Giuseppe Vana

La sepoltura avrà luogo in Lainì, lunedì 22 corr., alle ore 9.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-089

MEMENTO

Per l'anima cara di **MARIA FERRANTE** nel giorno anniversario del suo trapasso verranno celebrati suffragi nella Parrocchia di San Massimo mercoledì 24 corrente, ore 10, la famiglia comunica e ringrazia. 13693

Il 22 Marzo, anniversario della morte della indimenticabile **GIOVANNINA JERACE ANSELMO** verranno celebrate Messe alle 8 e 10 nella Chiesa di S. Tommaso. 13629

VITA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

L'andamento del mercato finanziario è stato caratterizzato da un'iniziale mancanza di affari con corsi stazionari mentre, dalla seduta di giovedì in avanti, le disposizioni si sono fatte decisamente migliori e con l'animazione degli scambi il progresso della quota in generale è stato notevole. Indubbiamente la Borsa sta adeguandosi a quelle che sono le condizioni economiche del periodo che attraversiamo contraddistinto da un leggero ma progressivo aumento dei prezzi e da un sensibile miglioramento della nostra bilancia commerciale sia interna che internazionale.

Esaminando dettagliatamente la quota, vien fatto di rilevare le regolari transazioni avvenute sui Fondi Pubblici a corsi pressochè eguali a quelli dell'ottava precedente. Tale contegno è assai lusinghiero tenuto conto dei copiosi versamenti che si stanno effettuando alle Tesorerie provinciali in conto riscatto del Prestito Mobiliare, senza che ciò incida visibilmente sulla quantità di risparmio disponibile che, come naturale conseguenza, continua a trovare nei titoli di Stato un'ottima forma d'investimento e di reddito.

Imponente di fermezza su tutti i valori azionari con maggiore accentuazione per il comparto dei tessili dove, Lini, Cascami, Cicese, Val Ticino, Olona, Cotoniere Meridionali e Viscosa hanno conseguito vantaggi notevoli. Per la Viscosa l'assemblea tenutasi ieri ha deliberato la distribuzione di un dividendo di L. 23 lorde, mettendo inoltre in rilievo un'eccellente situazione patrimoniale e ottime prospettive per il futuro. Sostenuti i minerari, meccanici, fondiari ed elettrici con progressi limitati a qualche unità.

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Mercato favorevolmente orientato ma senza spostamenti nelle quotazioni degni di rilievo. Solo la Viscosa ha progredito di qualche unità seguita in misura minore dalle Cotoniere Meridionali. Valori di Stato calmi e resistenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 15	Meridi. Ed.	292 —
id. 1. c.	72 10	P. C. E.	82 50
Redim. 3½	91 20	Snog	64 50
id. 1. c.	71 10	Edison	317 00
Rendita 5%	91 20	Unes	19 375
id. 1. c.	91 20	Savigliano	1155 —
B.T.N. 1940	101 20	Nebiolo	829 50
id. 1941	101 40	Tedeschi	110 —
id. 1943 I	91 65	Manerarlo	258 —
id. 1943 II	91 65	Iva	237 50
id. 1944	96 00	Ansaldo	53 75
Prestito 4½	453 —	Fiat	448 50
id. 5%	490 —	C. I. R.	191 —
B. Paolo 4%	440 30	Schiapparr.	7 375
id. 3½ %	294 —	Mira Lanza	177 50
Farrov. 3%	101 —	Montepani	380 25
I.R.I. 4½ %	106 —	M. Amiata	65 —
Elfer. 4½ %	475 —	Montecatini	107 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	448 —
Sipi 4%	378 —	Florio	55 —
Lloyd Sab.	50	V.-Unica	40 10
Mediterr.	588 —	Lane Borg.	1340 —
Meridion.	849 —	Valli Lanzo	49 —
Torino Nord	168 75	Cot. Merid.	228 —
Navig. A. I.	344 —	Viscosa	483 25
Italgas	14 425	Beni Stabili	200 50
Gip	82 70	Cartiera It.	140 —
Terni	380 50	Burgo	288 70
Valdarno	178 —	Forn. Rina.	178 —

CAMBI: Austria 350,24; Svezia 478,75; Parigi 87,25; Belgio 349; Londra 89,80; Polonia 360,30; Svizzera 432,75; Olanda 1039; N. York 19; Norvegia 466,60; Danimarca 414,50; Germania 765,30; Cecoslovacchia 66,20.

MILANO, 20. — Centrale 827; Ass. Gen. 4440; Terr. Medit. 384; Meridi. 347; Costruzioni 394; Rubattino 76; Cantoni 2920; Porter 166,50; Val d'Ossola 195; Val Ticino 168,50; Cicese 448; De Angeli 961; Casta 500; Ital. Cinem. Nas. 472,50; Bonari e Vari 650; Rotondi 497,50; Tosi 66; Colon. Merid. 229; Ln. Manifatture 341; Olcese 565; Rossi 3800; Targetti 125; Cascami 457; Bernasconi 91; Snia 483. Pacchetti e C. 81; Ansaldo 55,25; Iva 238,25; Metalli. It. 254; M. Amiata 65; Montecatini 196,75; Balzaino 227,50; Breda 338,50; Ant. Bianchi 64,25; Isotta Fraschini 36; Fiat 448; Bastogiano 85,50; Adriat. El. 198,25; El. Piacentina 214; Ubelf 330,75; Dinamo 296; El. Bresciana 280; El. Valtellina 178,50; Emiliana El. 467,50; Trezzo d'Adda 408; Cisalpina privil. 139; id. ordin. 108,25; Sesto 93,50; Edison 317; Edison Pontegrate 258; Rip 63,25; Tirreno 102; Lombarda 464,50; Merid. El. 295; Terni 267; Un. Es. Elettr. 1215; Tecnomasio 97; Distill. It. 206,25; Siciliania 499,50; Raffinerie it. L. 569,50; It. Gas 14,45; Mira Lanza 175; Pirelli 9,45; Ardea 89; Fond. Rur. 78 50; Fondi Rustici 166,75; Beni Stabili 261; Saiarnia 38; Past. Barilla 34,50; Gr. Alberghi 87; Italcementi 199; Pirelli It. 1589; Pirelli e C. 413; A.N.I.C. 103; Cart. Burgo 290,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 53; Ferrovie It. 3% 304 Cogne 6% 502; id. 6,50% 513; Cons. Op. Pubbl. 5% 481,50; I.M.I. 4,50% 484,75; Littor 4,50% 474,25; Sta 4% 384,50; Pr. Austriaco 4,50% 413; Pr. Germanico 7% 254; Pr. Young 5,50% 364; Pr. Polacco 7% 494; Pr. Ungherese 7% 254; C. R. Bologna 5,50% 410,50; id. 4% 415; id. già 5-6 4% 409; C. R. Milano 5,50% 416,50; id. 4% 431; id. già 5-6 4% 440; Cons. Imm. Terr. 4% 405; id. già 5,50 4% 410,50; Cons. Cred. Agr. Mod. 4% 406,75; id. già 5-6 4% 410; Banca Naz. Lav. 4% 435; id. già 5-6 4% 421; C.R.M.P. Siena 5,50% 407; id. 4% 423; id. già 4,50-5-6 4% 453; B. Napoli 4% 434; id. già 4% 442; id. 5% 462; Cred. Fond. Sardo 4% 409; id. già 4,50-5-6 4% 408,50; Ist. C. F. Trid. 4% 408; id. già 5-6 4% 458; Ist. C. F. Venezia 4% 415; id. già 5-6 4% 430,25; Cons. Pubbl. Ucil. 5% 500,50; id. (e. Tel.) 6% 500; Cred. Navale 6,50% 502,75; Ist. Fond. Rurre 5,50% 417,50; id. 4% 415; id. già 4,50-5-6 4% 427,50; I.M.I. 5% 987; I.M.I. Edilizia 5,50% 501; id. 6% 491; I.M.I. San Paolo, Tur. 5,50% 393,50; id. 5,75% 486; id. già 5 4% 439,50; Cons. Acqua Pot. 6% 489; Unif. di Milano 4% 83,90; Ist. Vittorio 6,50% 455; Mediterranee 4% 420; id. 6% 500; Meridionali 3% 350,50; Nord Milano 4% 429,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 506,50; Adriatica 6% 502; Edison 6% 505,75; Emiliana 6% 506,50; Set 6% 496,75; Nil 6% 496,50; Forze Idrauliche 6% 492,50; Terreo 6% 500; Cisalp. 1930 6% 497,50; Cisalp. Concenter 6% 500; Cisalp. 1934 6% 497; Breo 5% 455,25; id. 6% 492; Merid. Elettr. 6% 467,50; id. 6% 495,50; Nilpel 6% 500; Unes 6% 495; Cons. Prov. Econ. 4,50% 460; La Centrale 5% 465,50; La Risparmiante 6% 492; Linif. Canap. Nas. 6% 464,50.

GENOVA, 20. — Cred. Migl. 4% 382; S. Paolo 4% 441; Ferr. Meridi. 344; Medit. 385; Rubattino 75,75; Lloyd Sabaudo 4,60; Alta Italia 243; La Polare 5; Cot. Merid. 229; Snia 463,50; Montecatini 197; M. Amiata 65; Iva 238,50; Ansaldo 54,75; Metalli. It. 253; S. Giorgio 392; Fiat 447; Un. Es. El. 1230; Sip 62,75; Terni 389; Zuccheri 1597; Raffineria L. L. 571; Distill. It. 206; Molini 998; Aedes 91; Beni Stabili 201.

TRIESTE, 20. — Prezzuta 460; Assicurazioni Generali 4395.

CONSOLIDATI 20 marzo 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 20	73 20	73 15	73 10
id. 5 % c.	91 20	91 10	—	—
id. I. m.	91 20	91 20	91 20	91 20
Lad. 3,50%	71 10	71 20	71 15	71 20
B. N. 1940	101 10	101 15	101 10	101 25
» » 1941	101 25	101 25	101 40	101 25
» 4% lordo	91 75	91 80	91 80	91 70
» 5% 1944	96 90	96 90	96 80	96 725
Ven. 3,50%	88 90	89 90	—	89 90
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 85	93 85	93 85	93 85
Francia	87 25	87 25	87 25	87 25
Svizzera	433 75	433 75	433 75	433 75
Argentina	—	5 75	—	—
Belgio	350 —	350 —	—	—
Cecoslov.	66 20	—	—	—
Germania	—	763 50	—	—
Olanda	1039 —	1039 —	—	—
Spagna	—	—	—	—

(Vedere a pag. 7 i Mercati).

col

Mobiloil

si va meglio

Nei giorni critici: liberatevi dal dolore senza recar danno all'organismo.

Molte Signore nei giorni critici sono tormentate da emicranie, dolori e malesseri. E' tanto facile mitigare questi dolori con qualche compressa di Veramon.

Perchè proprio il Veramon?

Perchè il Veramon, grazie alla sua composizione chimica speciale, dà il massimo effetto antidolorifico senza causare alcun danno. Il Veramon non provoca sonnolenza, non dà bruciori di stomaco, non fa danno al cuore, reni, ecc.

VERAMON Confezione originale tubo da 10 e 20 compresse bustina da 2 compresse

l'antidolorifico perfetto

SOCIETA ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Sede e Stabilimenti a Milano, via Mancinelli 7

Spedizioni Grilli e Franco di Porto

Esposizione Nazionale "la forza vince il dolore" nella vera epoche"

VIII 5

Nome _____

Cognome _____

Città _____

via _____ No. _____

Ritagliare e spedire chiaramente. Spedire questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "stampe" (francobollo da cent. 10)

Aut. Pref. 8716 - 29-2-38-XVI - Milano

LOTTERIA DI TRIPOLI

LIQUIDAZIONE MOBILI

VIA PO, 25 - p.° 1°

Ricco assortimento camera letto, sale pranzo, cucine, sola letti, salotti. Mobili d'occasione. Si fanno cambi. Si acquistano mobili in depos. per la vendita.

GRAPPIO — Via Po, 25

Città di Torino

ASSUNZIONE DI MEDICI IGIENISTI AVVENTIZI

Il Municipio assume in servizio provvisorio nove medici igienisti.

Presentazione delle domande entro il 10 aprile 1937-XV.

Informazioni presso la Divisione IV - Personale. (2070

Libri paga, libri matricola, moduli per clearing, registri obbligatori per l'importazione e per l'esportazione, libri dei conti correnti, libri d'ufficio in arrivo, libri merce in conto deposito ed in lavorazione, libri carico scarico. Libri costo merci. VACNINO — Via Lagrange 9

CASE-CASE-CASE Rac. **FURBATTO**

GRANDE GITA DI PASQUA AL GARDA

in torpedoni di lusso - 28-29 Marzo 1937-XV

BRESCIA-SALO'-GARDONE (Vittoriale)-RIVA-ROVERETO (Museo Guerra - Ossario Castel Dante)-SIRMIONE

Tutta la Gardesana Occidentale ed Orientale

Quota L. 185.-- tutto compreso

Informazioni prenotazioni: Fratelli GALLO & C., via S. Secondo 49, Tel. 45-313 e tutte le principali Agenzie di Viaggio.

WATT RADIO

L'APPARECCHIO DI PARAGONE

DOPO CLICHY

La pressione estremista si va accentuando

I comunisti cercano di affamare gli operai che non sono iscritti nelle organizzazioni sovversive -- L'esodo dei turisti da Cannes

Parigi, 20 notte.

Il Presidente del Consiglio s'è preso tempo fino a martedì per rispondere alle interpellanze determinate dai fatti di Clichy; intanto proseguono gli sforzi governativi di ammanire le misure ed evitare nuovi disordini. Così la polizia ha preso energiche misure per assicurare l'ordine durante i funerali delle vittime di Clichy e la guardia mobile è stata rinforzata.

Si assiste intanto a un duplice movimento: quello degli estremisti che vorrebbero accelerare i tempi e accrescere il disordine; quello degli operai bisognosi di lavoro e desiderosi di tranquillità che cercano di reagire alle manovre estremiste.

In alcune officine i comunisti vorrebbero impedire agli altri operai di lavorare e fanno di tutto per indurre le direzioni degli stabilimenti a licenziarli. La Confederazione dei sindacati professionali ha inviato una protesta al Presidente del Consiglio contro la ingiunzione fatta dai delegati comunisti e socialisti ai suoi aderenti di abbandonare il lavoro negli stabilimenti e nelle officine.

Violenze

A Saint Ouen, negli stabilimenti La Vallotte, sono avvenute delle scene di disgustosa violenza poichè i delegati estremisti, che, a quanto pare, sono riusciti a imporsi alla direzione, hanno costretto tre operai che non appartengono ad alcun partito ad andarsene minacciandoli di morte. Ad Argenteuil i delegati estremisti di una fabbrica che lavora per la difesa nazionale hanno chiesto addirittura l'allontanamento immediato di tutti gli operai che non sono iscritti al partito comunista. Al rifiuto della direzione, essi hanno proclamato lo sciopero mettendo la fabbrica nella impossibilità di lavorare.

Il moltiplicarsi di questi fatti accresce il disagio della massa operaia ed ha provocato varie serrate, poichè i proprietari degli stabilimenti rifiutano di sottomettersi alle ingiunzioni dei rappresentanti dei sindacati. Per ordine della Confederazione generale del lavoro gli operai tipografi si sono rifiutati di comporre il giornale «Flambeau» organo ufficiale del partito sociale francese, il quale pertanto non è potuto uscire. Il colonnello De La Rocque ha inviato un comunicato ai giornali contro questo atto di sabotaggio ed il sindacato della stampa parigina ha deciso d'inviare alla Confederazione generale del lavoro, una vigorosa protesta. Il colonnello De La Rocque ha inoltre fatto una dichiarazione alla stampa nella quale ha avvertito il governo di non prendere misure eccezionali contro il suo partito perchè egli non potrebbe, in questo caso, dare nessuna garanzia circa le conseguenze. Egli è partigiano della riconciliazione e contrario ad ogni eccitazione.

Un episodio a Cannes

Queste agitazioni hanno una vasta e pericolosa ripercussione in provincia. Il sindaco di Cannes, ad esempio, allo scopo di mantenere l'ordine e la calma indispensabili in questo periodo di stagione, ha ieri decretato il divieto per il comizio sindacale che doveva aver luogo mercoledì prossimo sulla piazza principale della città durante il quale avrebbe dovuto prendere la parola Jouhaux, segretario generale della Confederazione del lavoro. Subito i rappresentanti locali dei partiti di sinistra hanno indirizzato una fierissima protesta al Ministro degli Interni affinchè le disposizioni del sindaco vengano annullate. In attesa della revoca del decreto, questa mattina una delegazione con a capo il deputato comunista di Cannes, Pourtalet, si è presentata al sindaco affinchè quest'ultimo tornasse sulle sue decisioni. Il sindaco, sdegnatissimo, ha risposto negativamente. Considerata fallita ogni trattativa, la delegazione con fare minaccioso ha replicato che Jouhaux verrà e che qualunque sarà la decisione del ministro dell'Interno il comizio si terrà ugualmente alla data e al luogo fissati. Intanto la locale sezione del partito sociale francese fa sapere questa sera che, considerato l'oltraggioso atteggiamento dei rossi, sarà pronta a impedire ad ogni costo il comizio. Naturalmente molti turisti soggiornanti a Cannes, in previsione di conflitti hanno anticipato la partenza.

Frattanto quei manifestanti di Clichy che caddero nelle mani dei poliziotti non sono rimasti per lungo tempo in prigione. Dopo appena tre giorni dalla loro incarcerazione i 17 primi incolpati sono stati messi in libertà dal giudice istruttore Setville. Tra di essi c'è uno spagnuolo, certo Teofilo Hernandez. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia il fatto ha sollevato una certa meraviglia. Difatti mai misure del genere sono state prese in casi analoghi soprattutto nei riguardi di stranieri.

Su rogatoria del giudice istruttore Barruè, parecchi commissari della polizia giudiziaria, accompagnati da ispettori, hanno operato stamane delle perquisizioni al domicilio di sei collaboratori del giornale *La Comune*. Questi redattori sono imputati di aver incitato i soldati alla disobbedienza.

Un altro sciopero

I parigini intanto stanno per raccogliere i frutti di un nuovo sciopero. Alcuni tipi di sigarette cominciano a scarseggiare nelle tabaccherie perchè da circa tre giorni il personale dei tre depositi di tabacchi di Parigi è in sciopero. Esso chiede l'applicazione della settimana di 40 ore e un miglioramento dei salari in rapporto all'aumentato costo della vita. Dei negoziati sono attualmente in corso e si spera che essi possano permettere la ripresa del lavoro per lunedì.

Un nuovo sciopero intanto è scoppiato vicino a Rouen, a Barentin, dove il personale delle fabbriche Badin ha cessato il lavoro in seguito al licenziamento di una operaia. La Direzione come risposta ha chiuso le officine ma delle conversazioni hanno luogo attualmente per trovare un terreno di accordo fra le parti.

Un altro episodio che viene messo in relazione coi torbidi attuali è quello del furto delle mitragliatrici avvenuto ieri alla Caserma Thoramia d'Hamme di Laon. I primi risultati dell'inchiesta stabiliscono che i ladri hanno dovuto beneficiare della complicità di persone pratiche dei luoghi o al corrente dell'andamento interno nei locali. Civili o militari? Ecco quello che si tratta ora di stabilire. Non sembra tuttavia che questo punto potrà essere messo facilmente in chiaro poichè da circa un mese numerose persone entrano ed escono frequentemente dalla Caserma a causa di alcuni lavori di sgombero in corso effettuati. Ad ogni modo il giudice istruttore di Laon, che è stato incaricato dal Procuratore della Repubblica di seguire l'affare, e la polizia mobile di Reims, che ha in mano l'inchiesta, lavorano alacremente per fare la luce sul fatto e circoscrivere le ricerche onde giungere, se sarà possibile, all'arresto dei ladri.

La salma di Foch riposa presso la tomba di Napoleone

La cerimonia della traslazione sotto la cupola degli Invalidi

Parigi, 20 notte.

Il Maresciallo Foch è morto otto anni or sono. In questo giorno anniversario la sua salma, che aveva riposato sino ad oggi nella tomba dei governatori degli Invalidi, è stata trasferita nella tomba definitiva sotto la cupola dove riposa Napoleone. E' nella cappella laterale a destra della tomba dell'Imperatore ossia nella cappella dedicata a Sant'Ambrogio che la tomba del Maresciallo Foch è stata edificata. Il vincitore della guerra riposerà per sempre vicino ai compagni la cui gloria non fu effimera.

Il monumento funebre è opera dello scultore Landowski dell'Accademia.

La cerimonia della traslazione della salma si è svolta in presenza della vedova del Maresciallo e della sua famiglia. Il Presidente della Repubblica vi ha pure assistito circondato dai rappresentanti della Camera, del Senato, del Governo, dell'Esercito, del Corpo diplomatico.

L'assoluzione è stata data dal cardinale Verdier arcivescovo di Parigi, dopo il che il pubblico ha sfilato compatto davanti alla tomba del Maresciallo fino a sera tarda.

La falce il martello e il mappamondo

Berlino, 20 notte.

Un telegramma dell'Agenzia *D.N.B.* da Mosca dice che il presidio del Comitato Esecutivo Centrale dell'Unione sovietica ha — come annuncia l'Agenzia *Tass* — approvato il progetto di uno stemma di Stato a norma dell'art. 143 della Costituzione. Questo progetto comprova, secondo l'agenzia, gli scopi bolscevistici di sovvertimento del mondo. Lo stemma approvato infatti consiste in un mappamondo al di sopra del quale si librano, sollevati in alto, il martello e la falce, con sopra il motto comunista: «Proletari di tutto il mondo, unitevi».

Case che scivolano lentamente nel lago di Bienne

Bienna, 20 notte.

Da qualche tempo, in una zona di terreno della estensione di circa quattro ettari, ai margini della città, erano stati rilevati larghi crepacci e sprofondamenti dovuti, a quanto sembra, all'opera di erosione dei torrenti che l'attraversano e di alcune sorgenti sotterranee. Le recenti piogge avevano aggravato questi danni, e si era constatato che l'intero terreno aveva iniziato un lento movimento di discesa verso il lago. Questo movimento si è ora andato accentuando, sicchè è stato necessario procedere allo sgombero di numerose abitazioni.

La strada del lungo lago è interrotta da larghi e profondi crepacci, e sulla linea ferroviaria ove i cedimenti del terreno hanno prodotto gravi danni, si è dovuto interrompere il traffico. La gendarmeria ha stabilito un servizio di sorveglianza per evitare che qualche imprudente si avventuri sul terreno che continua a scendere verso il lago. Dai quartieri della vecchia città, una grande folla assiste al singolare spettacolo.

Una fuga di gas a Nantes

Tre morti, due moribondi, cinque intossicati gravi, cinquanta intossicati leggeri

Nantes, 20 notte.

Una gravissima sciagura ha colpito stanotte uno dei quartieri più popolosi di Nantes. In seguito alla rottura di una tubazione, numerose persone sono state sorprese nel sonno da emanazioni di gas: fino ad ora si contano tre morti, ma due persone sono in fin di vita, cinque son colpite da intossicazione grave e cinquanta da intossicazione leggera.

Città manciuriana posta a sacco da 500 banditi

Saccheggi, massacri, incendi

Tokio, 20 notte.

Un mezzo migliaio di banditi ha attaccato Ilan, presso Harbin, saccheggiando ed incendiando la città e specialmente i magazzini e le banche.

Ilan è una cittadina industriale poco lontana da Harbin. I banditi — oltre 500 — presa d'assalto la porta orientale della città ed uccisi rapidamente i pochi soldati manciuriani che la difendevano, si sono rovesciati per le vie della città saccheggiando negozi ed abitazioni. Molti abitanti, tra i quali anche donne e bambini, vennero uccisi per le strade. Altri furono ferocemente massacrati nelle case ove erano corsi a rifugiarsi, altri ancora vennero precipitati dalle finestre. Al fragore della moschetteria, alle grida ossessione dei feriti, si aggiunse in breve il crepitio degli incendi, poichè i banditi avevano appiccato il fuoco a numerose abitazioni, molte delle quali erano costruite in legno. In breve, l'intera e ridente cittadina apparve avvolta in un nembo di fumo, di fiamme che si levavano altissime dai suoi edifici, dalle sue fabbriche, dai suoi stabilimenti, trasformati in ardenti bracieri. Anche la succursale della Banca del Manciukuò, invasa e saccheggiata dai banditi che vi appiccarono poi il fuoco, è andata quasi interamente distrutta.

Parte della popolazione si è salvata dal massacro generale rifugiandosi nella caserma giapponese, che venne pure attaccata dai banditi. Qui però, essi furono accolti da un nutrito fuoco di mitragliatrici che ne stese al suolo più di un centinaio; gli altri, atterriti dal giapponesi — dopo un violento combattimento durato più di due ore — furono costretti alla fuga.

La lotta per l'indipendenza giurata dai nazionalisti indiani

Pundit Nerù capeggia il movimento antibritannico

Londra, 20 notte.

Mentre la situazione in Palestina manifesta sintomi di netto aggravamento mentre al Nord della frontiera inglese l'agitazione delle tribù ribelli assume ampiezza al punto da obbligare le autorità militari a organizzare una spedizione militare su scala mai finora tentata, il Congresso indiano sotto la guida del suo nuovo Presidente Pundit Nerù sta prendendo tutta una serie di decisioni nei riguardi della massa in marcia della nuova costituzione, tali da destare serie inquietudini nelle sfere del Governo indiano. Come è noto, le elezioni per le assemblee legislative delle varie province nelle quali l'India è stata divisa dalla Costituzione hanno dato risultati inattesi non solo dal Governo ma dalle stesse masse indigene. In ben 6 delle 11 province e per giunta delle più importanti, i candidati del Congresso hanno riportato una vittoria completa conferendo alla rappresentanza nazionalista maggioranze assolute nelle Camere provinciali. Una situazione nuova era così creata per il Congresso il quale nel dicembre dell'anno scorso aveva reiterato la ferma decisione di respingere la Costituzione, di non cooperare alla sua messa in esecuzione e di sabotarla anzi con tutti i mezzi. Le vittorie inattese imponevano però un nuovo esame della situazione. Una prima decisione venne presa alcuni giorni sono e cioè di autorizzare i rappresentanti del Congresso ad accettare portafogli nei Governi provinciali a condizione che e il partito del Congresso della varie legislature risulti convinto che il Governatore non farà uso dei suoi poteri speciali di ingerenza nell'amministrazione e non ignorerà i consigli dei suoi Ministri concernenti le attività costituzionali».

Non si sa che cosa i Governatori e il Governo centrale risponderanno a questa decisione del Congresso; ma sembra difficile che le assicurazioni richieste possano essere fornite dai Governatori specie perchè i delegati del Congresso intendono fare adottare dalle legislature dove posseggono maggioranze una legge riducente a tale un livello gli stipendi dei funzionari dell'Amministrazione da praticamente porli nella necessità di dimettersi e di cedere i loro posti a funzionari indigeni scelti dal Congresso.

Il dott. Khan Saib, leader del partito del Congresso della provincia della frontiera nord occidentale dell'India avverte dal canto suo che il Governo, composto interamente di membri del Congresso, eseguirà quale primo atto della sua amministrazione, l'abrogazione di tutte quante le misure repressive introdotte dalle autorità inglesi per combattere la campagna nazionalista e antibritannica.

Ma l'atto più grave del Congresso è stato quello compiuto ieri da Pundit Nerù il quale ha convocato a Nuova Delhi tutti quanti gli stati nazionalisti e in una solenne «convenzione» ha chiesto che ogni eletto giuri solennemente fedeltà assoluta al Congresso.

Nerù ha preso la parola per condannare la nuova Costituzione e al termine del discorso violentemente applaudito ha ricevuto da ciascuno degli 800 membri del partito presenti alla riunione il giuramento di fedeltà al programma e all'ideale del Congresso.

La formula del giuramento impone ai membri delle assemblee provinciali di lottare per la indipendenza completa dell'India e, in vista di tale indipendenza, di combattere con tutti i mezzi a loro disposizione la costituzione imposta al Paese dal Governo britannico. Al termine della riunione odierna ha annunziato che spetterà al Congresso nominare i Ministri delle province conquistate dal partito nazionalista. L'annuncio ha destato agomento negli ambienti della Amministrazione inglese, in quanto è stato giustamente interpretato quale un avvertimento rivolto al Vicerè che gli eventuali tentativi di esercitare pressione sui Governi provinciali non sortiranno alcun effetto, dato che i vari Ministri dovranno rispondere dei loro atti non solo dinanzi alle Camere, ma dinanzi alla organizzazione centrale del loro partito.

R. P.

LA PIENA HA ALLAGATO vaste zone della campagna intorno ad Ely, nel Cambridshire, raggiungendo la linea ferroviaria che emerge appena dal livello delle acque e assediando tutto l'abitato. La fotografia è stata presa da un aeroplano.

IL BARATTO FALLITO

Il governo di Valenza e la pelle dell'orso

Parigi, 20 notte.

Alla stampa socialcomunista, che sfruttando l'ambigua smentita del Quai d'Orsay circa l'offerta cessione del Marocco spagnolo, pretende porre in dubbio la autenticità del documento Del Vayo, rispondono gli organi indipendenti che non hanno mai messo in forse il negoziato in questione rilevando la stranezza del fatto che i governi di Parigi e di Londra abbiano atteso dal 9 febbraio alla seconda metà di marzo per rispondere a Valenza e rifiutarne la proposta.

Questo ritardo, meno grave per il governo di Londra se è vero che Eden informò verbalmente sin dal 24 febbraio il rappresentante di Caballero dell'impossibilità di entrare nel suolcato ordine di idee, sembra provare, a giudizio del *Journal des Débats*, che l'idea non era stata scartata nettamente e che il motivo della ritardata risposta stava nel timore dei due governi occidentali di vedersi coinvolti nella guerra spagnola. Dato che il Marocco spagnolo non è in mano dei governativi ma in mano di Franco, la sua spartizione tra Francia e Inghilterra non poteva infatti servire se non ad attirare quei due paesi in una azione contro i nazionali, oltre a far scoppiare in un modo o nell'altro la scintilla che avrebbe mutato il conflitto locale in guerra generale. Sarebbe stato questo timore di complicazioni internazionali la sola ragione per cui Parigi non corcò di portare il negoziato a conclusione, preferendo temporeggiare in attesa degli avvenimenti. Il *Journal des Débats*, persuaso che il gesto di Del Vayo fosse un puro e semplice tranello per far cadere Delbos nella pania speculando sulla tentazione di un territorio che la Francia ha sempre desiderato annetterai, si compiace che il rumore fatto intorno al negoziato abbia mandato a monte ogni cosa.

La *Liberté* aggiunge per conto suo che se al popolo francese si chiedesse per plebiscito se vuol partecipare alla guerra di Spagna attaccando Italia e Germania in cambio dell'acquisto di Melilla e di Ceuta, tutti risponderebbero «no» come un sol uomo.

In quanto al viaggio di re Leopoldo a Londra, le sfere francesi attendono con viva impazienza di conoscere se esso sarà servito a modificare le idee di Eden o a far mutare consiglio al Sovrano belga. In generale si ritiene tuttavia che il Belgio terrà duro e che il desiderio dell'Inghilterra di assicurare alla propria difesa aerea la garanzia rappresentato dall'avamposto continentale si urterà a gravi difficoltà.

Il viaggio di Schuschnigg a Budapest viene interpretato dal *Tempo* come una prova che Austria e Ungheria rimangono fedelmente avvinte all'Italia dai Protocolli di Roma, ma che in pari tempo migliorano le prospettive esistenti circa la possibilità di coordinare la loro azione con quella degli altri Stati danubiani, il che nel complesso migliora la situazione generale in quel settore.

Per quel che riguarda la politica interna francese, in attesa della discussione parlamentare di martedì prossimo va segnalata la recrudescenza inquietante dell'agitazione operaia con un'accentuata tendenza delle masse a sfuggire al controllo della Confederazione generale del lavoro e del suo capo Jouhaux per obbedire unicamente alle consegne sovversive dell'Unione generale dei sindacati. I socialisti e lo stesso comunista Thorez appaiono sempre più incapaci di frenare una corrente che sembra volere a tutti i costi impedire al Paese di ritrovare la calma.

Concetto Pettinato

Una risposta tardiva

Berlino, 20 notte.

La «National Zeitung» di Essen ha una nota di commento sull'offerta del Marocco spagnolo fatta all'Inghilterra ed alla Francia dall'ineffabile occidiotio governo dei rossi. Il giornale di Essen, di cui sono noti i contatti con importanti ambienti ufficiosi, rileva anzitutto come sia incondizionatamente dovuto venire in chiaro che Londra non si sarebbe lasciata coinvolgere in una simile faccenda. Un tale rispetto dei trattati internazionali fa certamente onore alla diplomazia britannica; purtroppo però si deve constatare che dal nove febbraio in cui questa offerta, che costituisce un alto tradimento, fu fatta, a oggi, sono passate circa sei settimane; e si deve anche aggiungere poi che soltanto dopo la pubblicazione dell'offerta bolscevica, da parte della stampa nazionale spagnola, e non prima, ha avuto luogo l'annuncio inglese che «già» la decisione in proposito era stata presa e che la relativa risposta sarebbe seguita in breve. Non si può negare che un procedimento inverso avrebbe fatto assai migliore impressione».

Il giornale fa rilevare la contraddizione fra la spiegazione data dall'Inghilterra della ritardata risposta e perchè la proposta non fu presa nemmeno per un momento sul serio» e l'annuncio che la risposta sarebbe seguita al più presto.

Sul fronte di Madrid Azioni aeree e di artiglieria

Valladolid, 20 notte.

I rossi hanno tentato parecchi colpi di mano sul fronte di Guadalajara, per sondare le linee nazionali, poichè la tranquillità delle truppe di Franco sembra inquietarli molto. Il fatto più importante è che i comunisti hanno abbandonato le operazioni di grande raggio tendenti alla rottura del fronte nazionale.

Delle informazioni date dall'aviazione sembrerebbe che tutti gli effettivi di Miaja siano sulle linee, e che nessuna riserva si trovi in prossimità del fronte. I nazionali hanno lavorato senza sosta al consolidamento dei loro punti d'appoggio e al rialtamento della strada resa impraticabile dal maltempo.

I nazionali hanno poi sferrato questa mattina un violento attacco di sorpresa contro le posizioni nemiche di fronte ad Arganda. Dopo un violento corpo a corpo, i nazionali hanno cacciato i rossi dalle loro trincee ed hanno potuto conquistare la posizione e conservarla. Tale posizione si trova su una importante via di comunicazione che fa capo sulla strada di Valencia.

Sul fronte di Guadalajara l'aviazione nazionale ha bombardato con eccellenti risultati le posizioni dei rossi nella foresta di Torija. Questi ultimi hanno subito gravi perdite.

Molti abitanti della zona hanno approfittato di una tregua per raggiungere le linee dei nazionali e arruolarsi come volontari nelle loro file.

Nel settore di Oviedo le forze nazionali hanno respinto un nuovo attacco dei rossi contro le posizioni di Monte Narranco, che erano state perdute il giorno precedente da questi ultimi. I rossi hanno subito gravi perdite.

Gli aeroplani nazionali hanno sorvolato ancora una volta il santuario di Santa Maria della Cabeza, nella provincia di Cordova, rifornendo di viveri e munizioni le forze che vi resistono.

"Sono guarito dal comunismo,,

La dichiarazione di un austriaco riuscito a fuggire dalle file rosse

Vienna, 20 notte.

Un disoccupato austriaco, che si era arruolato per il governo di Valencia e ha potuto ricuperare la libertà dandosi alla fuga, racconta nella «Neue Zeit», di Linz, che il primo contrasto coi comunisti spagnoli l'ebbe a Barcellona quando, dopo l'arrivo, gli vollero togliere il passaporto. Egli venne avvertito che se avesse disobbedito sarebbe stato fucilato come ribelle.

La stazione di tappa più importante dei rossi è a Albacete, dove vengono distribuite le uniformi consistenti in una specie di tuta da meccanico e dove avviene la paga. L'istruzione delle reclute è però fatta a Tarrancon. Dopo 15 giorni di istruzione, l'austriaco fu mandato a Madrid nel settore di Casa de Campo. La brigata internazionale era composta esclusivamente da disoccupati e da delinquenti, che rispettano la disciplina a modo loro. Da Madrid fu fatto proseguire per Teruel, in una posizione che i nazionali dominavano dalla montagna con mitragliatrici pesanti. Lui e i compagni non volevano andare all'attacco, affermando che fosse follia, ma un ufficiale francese li minacciò di fucilazione. Da quell'attacco, che per l'austriaco fu il primo, ritornarono quaranta uomini su centoventi. Nell'occasione si vide che i nazionali, oltre ad essere armati molto bene, avevano morale altissimo.

Ferito a un piede, l'austriaco fu mandato a Valenza da dove, essendo tutti gli ospedali pieni, proseguì per Barcellona. Più tardi gli riuscì di fuggire e, tornato in patria, oggi si dichiara «perfettamente guarito del comunismo». Egli aggiunge che al fronte spagnolo rossa gli oratori politici sono numerosissimi e che il delegato politico ha da dire molto più che il comandante.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Le vie della gloria*, di H. Hawks

Un filmone di guerra. Che è poi in gran parte il rifacimento americano del francese *Croix de bois*. La vicenda è forte, talvolta melodrammatica. Il contrasto fra due combattenti, un tenente e un capitano, per la stessa donna che entrambi amano, un contrasto che si placa nel dovere e nel sacrificio, è l'elemento fondamentale sul quale la vicenda s'impernia. Il film, così come viene ora presentato, è abilmente amputato d'episodi che sarebbero apparsi retorici: e ne balza allora in primo piano lo scrupolo che regista e produttore si son fatti di elevare ore e ambienti di guerra al fronte franco-tedesco. Queste rievocazioni hanno talvolta un errore, quello di un'illuminazione così teatrale da dare all'inquadratura una patina artificiosa; mentre sovente appaiono di una notevolissima efficacia. La sequenza dei lavori di mina, e di contromina è ottimamente scorciata: l'assalto, poi, è una pagina superba. Pare che il produttore abbia acquistato ampi frammenti di *Croix de bois*, e che quella pagina superba si debba attribuire all'inserzione di tali frammenti; non stiamo a indagarne oltre l'origine e accontentiamoci di poterli ammirare. In questo episodio dell'assalto la guerra made in Hollywood è assai lontana: l'uscita dalle trincee non ha nulla di grande parata, di esercitazione, di compassato: è un istante di vita, e di quale vita, interpretata. Warner Baxter è incisivo. Fredrich March è efficacissimo, non facilmente riconoscerete Lionel Barrymore nel cappottone del vecchio volontario La Roche; e ancor più difficilmente in Monica riconoscerete June Lang, apparsa al fianco di Laurel e Hardy in *Allegri eroi*, e qui attrice già assai promettente.

m. g.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto di Andreina Rissone

Continuando nel proposito di offrire ai frequentatori del suo Salone audizioni, per quanto è possibile, non comuni, e di far conoscere artisti o complessi ancora ignoti o poco conosciuti, La Stampa ha dedicato il suo concerto di ieri ad alcune serie di oratorii di ispirazione religiosa e profana, scelti nella migliore produzione del Seicento ai giorni nostri, e ha invitato una giovine cantatrice torinese, la signorina Andreina Rissone, che, dotata d'una piacevole e ben modulata voce di soprano, studiosa, e valente anche come pianista, ha ottenuto già l'approvazione di altri pubblici italiani. La concertista ha saputo far gustare la varietà delle musiche, arie, recitativi e arioni. Il concerto comprendeva difficili pezzi di Carissimi, Bach, Händel, Haydn, Mendelssohn, Franck, Dentici. E ogni parte, eseguita con sicura preparazione e con appropriata espressione, fu calorosamente applaudita.

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche di «Non, ma Felicita» di Adami, che Dina Galli impersona con la vivacità della sua arte colorita, tanto ammirata dal nostro pubblico.

AL CARIGNANO, oggi, alle 15.15 e 21.15, altre due repliche dell'applaudito «Sposa ribelle» di Bourdet, nella impareggiabile interpretazione di Ruggero Ruggeri. Domani sera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo il primo lunedì popolare della stagione, con «Il piccolo santo» di Roberto Bracco. Martedì la prima novità: «Passano, vita peculiare», tre atti di Gherardo Gherardi.

AL CHIARELLA domani sera l'esordiente debutto della Compagnia di rivista diretta da Vincenzo Scarpetta, la quale si presenta con una novità: «Svegliati, amore mio...», due tempi e venti quadri di N. Pavia.

IL QUINTETTO A FIATI DI PRAGA AL G.U.F. — Costituito dal flauto, dall'oboe, dal clarinetto, dal corno, dal fagotto, questo complesso di Praga suonerà domani sera al Conservatorio nel Gran concerto di Reicha, Rosetti, Hoffstetter, Danzi-Ludolf, Gustow, Rose vien per la prima volta in Italia.

O. Barera e S. Fuga agli Artisti

Nel salone del Circolo degli Artisti han dato ieri sera concerto il violinista Orlando Barera e il pianista Sandro Fuga, ai quali il pubblico foltissimo rinnovò le accoglienze cordiali e i fervidi applausi più volte tributati alle loro pregevoli, distinte qualità di esecuzione e di interpretazione. Il programma comprendeva una Sonata di Mozart, quella di Alfano, la Sonatina in re magg. di Weber, la Cavatina di Sandro Fuga, e varii pezzi di De Falla, Lagan, Wieniawski. Con varietà di effetti, con robustezza e delicatezza di suono, di arcata, di tocco, i concertisti tennero costantemente attenti gli ascoltatori e ne furono largamente compensati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 11, 20.5, 23: Giornale radio — 8.50: Com. a cura del C. I. P. — 10: Lezione dell'agricoltura — 12: Musica varia — 12: Trasmissione del Vaticano — 12.20: Ritmi e canzoni — 13.15: Mosaico lirico 1937 — 13.45: Musica varia: radiocronistica — 14.30: Concerto del mezzogiorno — 15: Com. del Segretario federale ai Segretari dei Fasci della provincia — 15.25: Trasmissione della partita internazionale di calcio «Italia-Austria» - Nell'intervallo: notizie sportive — 17.40: Not. sportive — 17.50: «La vita degli altri», commedia in 3 atti di G. Zorzi - Negli intervalli e dopo il concerto: bollettino meteor. - Not. sportive - Musica da ballo — 20.30: Not. sportive — 19.50: Serenate radiofoniche — 20.30: Conversazione di Bruno Barilli — 20.40: Radiocronistica Montagnani — 21: Varietà Radiocronistica diretta dal M.o Montagnani — 21.45: Not. federali — 22: Concerto variato diretto dal M.o Tito Petralia - Nell'intervallo: Alberto Casella: «Quota 4000, 50 anni avanti» - Dopo il concerto, fino alle 23.55: musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO III

Ore 19 (circa): Trasm. dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari — 21: Dal Teatro S. Carlo di Napoli, «Palla de Mozzi», opera in 3 atti di Gino Marinuzzi, diretta dall'Autore - Negli intervalli: Not. cinematografiche - Micchele Flavia Del Core - Giornale radio.

Vienna, ore 22.50: Concerto di piano — Bruxelles II, 20: Concerto di violino e piano — Parigi P.T.T., 21.30: Serata dedicata alle vecchie canzoni francesi — Radio Tolosa, 23.15: «Il cavallino bianco», operetta - «Il Trovatore» di Verdi (selezione) — Ginevra, 19.30: La clemenza di Tito», opera in due atti di Mozart — Silverstone, 22.30: «Que Voulez-vous», dramma di Rammelet — Varsavia, 21.45: Concerto di canto — Monte Ceneri, 20.15: Appelli per ingotto e pianoforte — Sottens, 21.15: «Lasciatelo prendere», pettegolezzo in un atto di André Birabeau; «La stanza interiore», racconto radiofonico.

Le più alte personalità del Regime in ogni campo, hanno collaborato a questa pubblicazione monumentale, che raccoglie ed illustra, in magnifico stile, la sterminata epopea dell'Italia fascista per la conquista del suo Impero.

Il volume di 600 pagine, in carta italiana finissima, del formato di cm. 38x47, con incisioni artistiche e molte tavole a colori, raccolto in una modernissima rilegatura, sarà posto in vendita il 23 Marzo al prezzo di L. 150.

CRONACA CITTADINA

Per il 25.nio della Pro Coltura

Petrarca e Roma

nella parola di Marpicati

Ieri, alle 17, nel salone della Pro Coltura Femminile, straripante di pubblico, fra cui S. E. il Prefetto Oriolo, le LL. EE. Ricci e Forni, il camerata comm. Molari, in rappresentanza del Federale, il Presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista, il commendator Remondino, Regio Provveditore agli studi, l'on. Vezzani, il maestro Alfano, la signora Giordano per i Fasci Femminili e molte altre autorità, nonchè numerosi professori universitari e i più bei nomi dell'arte e della cultura torinesi, Arturo Marpicati ha tenuto la sua attesissima conferenza su «Petrarca e Roma» con la quale si è celebrato il 25.o anniversario della fondazione della Società Pro Coltura Femminile, oggi aderente all'Istituto di Coltura Fascista. Alle calde parole di saluto e di ringraziamento che gli sono state porte dalla Presidente Lea Mei, l'oratore ha risposto tributando, nella sua veste di Direttore dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista, il fervido elogio della Presidenza al sodalizio torinese che è oggi alla testa delle molte provvidenze culturali del Regime. Iniziando quindi il suo dire, egli ha identificato nell'amore per Roma e fede nella sua missione imperiale il fulcro del mondo ideale del Petrarca, amore e fede che presiedettero alla educazione spirituale del poeta, che fece intimamente suoi Cicerone sovra ogni altro e poi Virgilio, Livio, Orazio, Seneca, Varrone e Sant'Agostino. «Tutto romano di animo» si definì egli stesso, e in lui la tradizione classica e quella cristiana, la Roma dei Cesari e dei Papi seppero fondersi armoniosamente. Tale venerazione per la romanità, che un primo soggiorno nell'Urbe accrebbe e chiarificò, conobbe la sua apoteosi nell'incoronazione a poeta e a storico romano dell'aprile del 1341, sul Colle Capitolino. Quindi l'oratore è passato a considerare un'altra luminosa figura che ebbe comune col Poeta l'ardore per la romanità e con lui sognò di una restaurazione imperiale: Cola di Rienzo, che il Petrarca amò, confortò all'azione con machiavellica lucidità, plaudì e solennemente encomiò tribuno nel '47, pianse e rimpianse sconfitto e spento. Un altro aspetto dell'inesausta venerazione del Petrarca per Roma è nel suo ardente adoperarsi, alla pari con Caterina di Siena, onde il Papato uscisse dalla schiavitù avignonese e in Roma facesse ritorno; basti ricordare al proposito le sue infiammate epistole ai Papi Benedetto, Clemente e Urbano. L'oratore ha quindi concluso additando nel poema «Africa», che è il testamento poetico della fede del Petrarca nella missione storica di Roma, un libro quanto mai vivo e parlante agli italiani di Mussolini, ai cui genio si deve se quella missione è ridiventata oggi splendente, effettuale realtà. L'uditorio, che aveva seguito con rapimento la bellissima e profonda indagine critica del Marpicati, gli tributò una calorosa unanime ovazione di spirituale gratitudine.

Prima di recarsi alla sede della Pro Coltura Femminile, Arturo Marpicati, Direttore dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, si è trattenuto nella sede della sezione provinciale, prendendo atto con compiacimento del lavoro compiuto, e si è soffermato in modo particolare ad assistere al lavoro di allestimento della mostra fotografica «Il volto e l'anima di Torino fascista», la cui Giuria è presieduta dal Segretario Federale e che sarà inaugurata a Palazzo Lascaris il 23 marzo corrente.

Organizzazione economica e urbanistica dell'Impero

Il Guf di Torino ed il Sindacato interprovinciale fascista Architetti, a cura del proprio Centro studi di urbanistica e architettura coloniali, hanno organizzato una serie di conversazioni attinenti ai problemi di «Organizzazione economica ed urbanistica dell'Impero».

Tali conferenze con proiezioni avranno inizio il giorno lunedì 22 p. v. col prof. Dino Gribaudi, il quale parlerà sul tema: «Geografia, climatologia, igiene in A. O. I.»; le successive si svolgeranno ogni lunedì non festivo nel teatro dell'Unione professionisti artisti, palazzo Lascaris, via Alfieri 15, alle ore 21,15 precise. Oratori: arch. E. Forno, architetto prof. Piccinato, arch. E. Pifferi, on. G. Vianino, prof. F. Pacces.

Ispezione del dott. De Tommasi agli impianti del Cine-Guf

Ieri il dott. De Tommasi, per incarico del Ministero Stampa e Propaganda, ha visitato gli impianti tecnici del Cine-Guf di Torino, interessandosi vivamente alla sua vasta e molteplice attività. Nel pomeriggio, accompagnato dal Segretario del G.U.F. e dal fiduciario del Cine-Guf, ha assistito alla ripresa di alcune scene del film a passo ridotto che si sta girando per presentare al Littoriali. Quindi dopo aver presenziato alle prove dell'ora radiofonica, che, sempre per i Littoriali, i nostri universitari fascisti vanno allestendo, ed essersi compiaciuto per l'opera svolta e per quella in corso di attuazione, è ripartito per continuare il suo giro d'ispezione.

Le funzioni in Duomo per la benedizione delle Palme

La funzione della benedizione dei rami di ulivo e delle palme comincierà, in Duomo, verso le ore 9 e mezzo e sarà compiuta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo che poi distribuirà l'ulivo.

Seguirà la processione nell'interno del Duomo.

Conferenza di Padre Gemelli

Martedì sera, 23 corrente, alle ore 21, su invito del «Circolo Fascista Professionisti e Artisti», Padre Agostino Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, parlerà a palazzo Lascaris sul tema: «Cattolicesimo e Fascismo». La notorietà del valoroso oratore non mancherà di richiamare numerosa folla di ascoltatori all'interessante conversazione.

Sono particolarmente invitati i camerati soci del Circolo P. A. e del Circolo della Stampa.

I Direttorii dei Sindacati chimico e ingegneri ricevuti dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri mattina il nuovo Direttorio del Sindacato chimici, così costituito: segretario dott. G. Paolo De Bernardi; componenti, dottori Stefano Bertoldi, Mario Chicco, Giovanni Costa, Carlo Cornaglia, Vincenzo Bertolino, Francesco Di Mento, Guido Del Piano, Filippo Ruda, Giuseppe Di Domenico.

Il Segretario Federale ha successivamente ricevuto il nuovo Direttorio del Sindacato ingegneri, così costituito: segretario, ing. Anselmo Moretto; componenti, ingg. Biagio Berla, Vittorio Bonadè Bottino, Carlo Dettoma, Alberto Cian, Augusto Cavallari Murat, Giuseppe Pollone, Ferdinando Guidini, Camillo Piacenza, Antonio Giberti, Remo Pievna, Giovanardi e Giordana. I due Direttorii sono stati presentati al Federale dall'avv. Majorino, segretario dell'Unione provinciale professionisti e artisti.

Il Federale ha intrattenuto i camerati componenti i due Direttorii in cordiale e lungo colloquio, interessandosi minutamente dei rispettivi problemi professionali, e dando loro le direttive di massima da seguire nello svolgimento del compito che sono stati chiamati ad assolvere.

Bollettino Demografico

30 marzo 1937 XV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	42
Matrimoni trascritti	3

23 MARZO XV

La celebrazione del XVIII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento

Presi gli ordini da S. E. il Segretario del P.N.F. dispongo che la celebrazione del XVIII Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento avvenga nel modo seguente: *Ore 9.30*: apertura Agonali dello Sport per l'anno XV. La cerimonia avrà luogo al campo atletico dello stadio Mussolini e vi presenzieranno le autorità cittadine, il Magnifico Rettore, i presidi, i corpi insegnanti. *Ore 11.30*: inizio dei corsi di preparazione politica per i giovani (2° anno 2° biennio, 3° anno primo biennio). La manifestazione avrà luogo nella palestra di Casa Littoria e vi presenzieranno le autorità cittadine, le gerarchie federali, il direttorio del G.U.F. ed i comandanti del FF. GG. C.

In provincia, i Segretari di Fascio adunerannno in sede le Camicie nere dipendenti, nonchè gli iscritti alle varie organizzazioni del Regime e, dopo averle fatte presentare ad una funzione religiosa in memoria dei Caduti per la Rivoluzione, ricorderanno loro con brevi parole le origini dei Fasci di Combattimento.

Alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo. Dall'alba al tramonto le sedi del Fasci e delle Organizzazioni saranno imbandierate e, a sera, fino alle ore 23, illuminate. Nel pomeriggio ed a sera presteranno servizio sulle pubbliche piazze i complessi corali e musicali dell'O.N.D.

Durante la giornata gli iscritti al P.N.F., al Guf ed al FF. GG. C. indosseranno le rispettive uniformi invernali.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Ispezioni in Provincia

Durante la corrente settimana sono state improvvisamente ispezionate da camerati componenti i Direttori Federale e del Fascio di Torino le sedi dei seguenti Fasci: Airasca, Piscina, Baldissero Torinese, Montaldo, Beinasco, Brusnengo, Chiavrie, Vayes, Cinzano, Rivalba, Grosso, Corio, Favria, Rivara, Foglizzo, Montanaro, Trana, Giaveno, S. Francesco al Campo, Levone, Castagnole Piemonte, Polirino, Pralormo, Rondissone, Torrazza Piemonte, Avigliana, Almese, Caselette, Villarfocchiardo, Nole.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'elogio del Federale per la Mostra del Ciclo e Motociclo

Nuova attrattiva: fra i visitatori saranno sorteggiate delle biciclette

Il Segretario Federale ha inviato al cav. Carlo Carrà, presidente della Mostra del Ciclo e del Motociclo il seguente telegramma:

«Anche quest'anno Mostra Ciclo e Motociclo ha raggiunto suo scopo di segnalare, incitare e potenziare l'ammirevole attività dei nostri artigiani. A lei, agli organizzatori, ed agli espositori tutti, il mio compiacimento e il mio augurio per altri certi progressi. *Piero Gazzotti*».

L'affluenza del pubblico, in questi tre primi giorni di vita della Mostra è stato discreto, nonostante le condizioni del tempo affatto favorevoli. L'attenzione dei visitatori è particolarmente attratta, per quanto si riferisce al campo ciclistico, da una bicicletta adatta per le famiglie numerose, essendo a sei posti, e nuovi tipi di cicli e furgoncini con carico posteriore, alcuni veramente originali e ai cambi di velocità, agli apparecchi segnalatori luminosi, alle selle molleggiabilissime, stanno a dimostrare ancora una volta la ricchezza della vena creativa dei nostri artigiani.

Il Comitato Esecutivo della Mostra ha deciso di sorteggiare fra i visitatori un certo numero di biciclette. Potranno concorrere alla assegnazione di queste, tutti i visitatori che saranno acquistato il biglietto normale da lire due.

La caccia a cavallo

Con la bellissima giornata ed un ottimo terreno ha avuto luogo oggi la terza riunione settimanale della Società torinese per la caccia a cavallo; era presente un gruppo di una cinquantina di cavalieri fra soci ed ufficiali di Nizza Cavalleria con S. E. il conte Calvi comandante, del 5.o Artiglieria della Scuola Applicazione di artiglieria-Genio, dell'Istituto Superiore di Guerra, del 1.o Regg. Artiglieria Alpina e molti altri.

A Cascina Passero i cani rintracciano le peste di una volpe che seguono a forte treno sino a cascina Bologna ove avviene una sosta: ripresa minuziose ricerche nei pressi del ponte di Carignano la muta procura parecchi veloci galoppi fino a Corra ove la selvaggina è nuovamente avvistata ed inseguita in pieno grido, ed è raggiunta nei pressi di cascina Trevisano sul grato. Gli onori al capitano di artiglieria istruttore della Scuola di Applicazione, conte Perrone di S. Martino, ed al cap. di Cavalleria istruttore all'Istituto Superiore di Guerra conte Cavallero.

Prossimo appuntamento sabato 27 corr., la località da stabilirsi.

Orario dei negozi di fiori per il 21 e 28 marzo

S. E. il Prefetto ha disposto con apposito decreto che tutti i commercianti di fiori, fissi ed ambulanti (negozi, chioschi, banchi) della provincia di Torino siano autorizzati a derogare al riposo domenicale per i giorni 21 e 28 marzo. Al personale impiegato e salariato dovranno essere corrisposte le paghe di maggiorità previste dal contratto collettivo di lavoro ed il riposo compensativo nella settimana successiva.

L'omaggio dei fascisti al Principe di Napoli

Questa mattina, domenica alle ore 10.30, S. A. R. il Principe di Piemonte riceverà il Segretario Federale, accompagnato dai camerati componenti il Direttorio federale e quello del Fascio di Torino, e dal presidente provinciale dell'O. B., che Gli consegnerà, a nome della Camicie Nere torinesi, la divisa di «figlio della Lupa» offerta a S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele.

IN PRETURA

Debito d'amore o di biancheria ?

Mucite di gavettine, cucchiai e bottiglie, la lavandaia Maria Azeglio, la sua bambina Lucia e le amiche signorine Trovè, abitanti tutte in Venaria Reale, si recavano la sera del 6 dicembre scorso a una locale caserma dove veniva elargita la rimanenza del rancio, quando, a un certo punto, si videro sbarrata la via da una minacciosa sagoma virile. Da un gridolino della Azeglio fu chiaro, che l'aspettata era lei. Difatti lo sconosciuto, poi che l'ebbe ravvisata, la trasse in disparte, e prendendola per un braccio, parlando infervoratamente e ridendosi dei gavettino che la donna brandiva minacciosamente, fece di tutto per trascinarsela via. Dalla mano della piccola Lucia partì allora, e andò esattamente al beraglio, una bottiglia. L'uomo se la prese allora con la bambina che schiaffeggiò, rivolgendo intanto alla madre le madre bruttissimi epiteti.

Querelato per percosse e ingiurie, costui, certo Antonio Manarini di Carlo, d'anni 36, residente in Venaria, avrebbe avuto in passato una relazione amorosa con l'Azeglio e per indurre questa a rinnovarla, lasciando per lui la famiglia, si sarebbe dato a conquistarla in quel modo. Così ha detto la Azeglio, ma il Manarini, interrogato dal Pretore: — Macchè amore! Mi doveva della biancheria da tanto tempo, e io volli riavere la mia roba. Mi minacciò col gavettino e la figlia mi colpì con la bottiglia... — Pur ammettendo queste due circostanze la parte lesa ha sostenuto la prima più lusinghiera tesi, trattarsi cioè d'un ritorno di fiamma. L'imputato, da parte sua, ha ripetuto doversi limitare la faccenda a un ritorno di camicie e di mutande. Le testi Trovè non hanno portato luce su questa circostanza. Più realiste del Re, esse hanno detto di non aver visto il lancio della bottiglia, e quanto al resto hanno confermato il racconto della Azeglio.

Assolto dal reato di percosse per insufficienza di prove, il Manarini è stato condannato per ingiurie a 140 lire di multa.

Un mendicante energumeno

Da più mesi i vari Commissariati di P. S. cittadini e la Squadra Mobile, seguendo le precise direttive impartite dal Questore conducono una lotta serrata contro l'accattonaggio.

Un mendicante, tale Francesco Gianotti fu Vittorio, sorpreso dagli agenti della Squadra Mobile, a chiedere l'elemosina in una via cittadina, è stato fermato. Il Gianotti, però, anzichè seguire tranquillo gli agenti dell'ordine, ha cercato di ribellarsi ad essi con violenza verbale tentando di passare a vie di fatto.

Un altro fermo, del medesimo motivo, è stato operato, pure dagli agenti della Squadra Mobile, nella persona di tale Ernesto Giorgio Fava fu Giovanni.

Una clamorosa scenata

Il morso della gelosia

La moglie tradita si accapiglia con la bella amante del marito

Una quindicina di giorni or sono l'industriale Filiberto Kreutzman, proprietario di uno stabilimento industriale della nostra città, riceveva una telefonata misteriosa. Dall'altro capo del filo una voce femminile diceva:

— Vorrei parlare di una questione molto seria: potrei venire da lei questa sera dopo le 10, quando cioè sono già usciti gli impiegati?

— Prima di rispondere, signora, vorrei sapere con chi ho il piacere di parlare.

— Permetta che mantenga per poche ore ancora il segreto.

— Non comprendo la ragione della sua richiesta, ma non volendo mostrarmi scortese con una signora, non ho difficoltà a dirle che l'attende questa sera verso le 19.30.

Puntualmente all'ora fissata, una signora giovane, bionda, dall'aspetto distinto, elegantemente vestita, si presentava all'ufficio del signor Kreutzman.

— Sono la signora Antonia Albrichi, moglie di un suo impiegato.

— Ah! sì, ricordo: il capo dell'ufficio vendite.

— Precisamente. Sono venuta da lei perchè mi aiuti ad uscire da una situazione incresciosa; mio marito da qualche tempo mi tradisce; sono riuscita a sapere per chi: per una dattilografa dello stabilimento, la signorina Rita Spirani. Lo ho richiamato più volte — soggiunse la signora trattenendo un singhiozzo — ai suoi doveri coniugali, ma inutilmente: non mi sarebbero mancate le occasioni per sorprenderli insieme, ma non avrei gli scandali perchè intendo che mio marito ritorni completamente a me.

— Per quanto sia spiacente signora di quello che mi racconta, lo non so come potrei esserle utile... Capirà che non mi possa permettere di intromettermi nelle faccende famigliari dei miei impiegati...

— Ha ragione, ma quello che le chiedo è molto semplice: mi aiuti ad allontanare mio marito da quella ragazza; so che la signorina Rita è stata da una settimana assente nell'ufficio di mio marito; voglia, la prego, revocare questo provvedimento...

— Non provocherà una reazione?

— Non credo.

— Sta bene, l'accontenterò.

Difatti il giorno seguente il signor Kreutzman adducendo il pretesto di una migliore utilizzazione della signorina Rita la trasferiva all'ufficio di direzione. Questa decisione — come egli temeva — otteneva però, al dire di tutti, l'effetto precisamente opposto a quello desiderato. La signorina Rita si assentava frequentemente — coi più futili pretesti — dal suo ufficio, per incontrarsi col suo amante. Questi non tardò a conoscere il motivo del provvedimento adottato dal signor Kreutzman e per protesta contro la moglie (aveva saputo dal portinaio che la sua signora si era abboccata col proprietario dello stabilimento), sabato scorso non ritornava al domicilio coniugale, dal quale rimaneva assente anche la domenica. Fuori di sè la signora Albrichi si recava lunedì scorso ad attendere a mezzogiorno il marito all'uscita dal lavoro e quando lo vide comparire lo affrontò risolutamente investendolo con vivaci parole.

Invano l'Albrichi cercava di calmare la donna esasperata, perchè questa quando vide comparire sulla soglia dello stabilimento l'elegante figura della sua rivale le si avventò contro, strappandole il cappellino, cercando di prenderla per i capelli (fortunatamente la giovane ha una chioma poco prolissa!) e di strapparle di dosso gli abiti. La signorina Rita cercava di reagire, ma non riusciva a calmare l'avversaria. Intorno alle due contendenti si aggruppavano intanto gli impiegati dello stabilimento, cercando di mettere pace: i loro sforzi rimanevano infruttuosi perchè al colmo del furore la signora Albrichi aveva trasformato in una arma di offesa il proprio ombrellino, col quale colpiva replicatamente la ragazza. Al fine però, forse estenuata dal violento sforzo, la giovane donna si abbatteva al suolo in preda ad una violenta crisi: di questa circostanza approfittava il marito per trasportare alla propria abitazione, con una auto, la consorte.

La scena avrà prossimamente un seguito dinanzi al magistrato, avendo la signorina Rita sporto querela contro la moglie del proprio amante.

L'aggressione all'avv. Barelli

Un'istanza per ottenere la scarcerazione della domestica

L'avv. Raffaele Frasconaro ha presentato al giudice istruttore cav. Gabri istanza per ottenere la scarcerazione della domestica Teresa Lovera detenuta fin dai primi giorni di gennaio e, a perchè ritenuta istigatrice dell'aggressione in danno dell'avv. Barelli. La Lovera avrebbe chiesto l'audizione di sua nipote presso la quale, secondo le sue affermazioni, avrebbe passato la notte in cui fu compiuta l'aggressione. Il giudice istruttore non ha preso ancora decisioni in merito a questa istanza.

Disavventure di ogni giorno

L'arresto di un pregiudicato che ha rubato una bicicletta. — Un pattuglione di agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, nella notte dal 13 al 14 corr., verso le ore 23.30 sorprendeva, in piazza IV Marzo, una vecchia conoscenza. Il prestigiatore Angelo Mason fu Domenico, di anni 46, abitante in via Monservello n. 5, il quale, in possesso di una bicicletta, nuova fiammante, cercava di filarsela... all'inglese, sperando di non aver dato nell'occhio. Messo alle strette il pregiudicato finì per confessare di aver rubato il fiammante cicletto poche ore prima del suo arresto e precisamente alle ore 20 circa del 13 corrente, sotto i portici di piazza San Carlo.

Investito dal tram. — L'operaio trentunenne Pietro Basilio fu Angelo, abitante in via Genova 97 bis, ieri mattina, verso le ore 6,15, mentre usciva dal portone dello stabile di via Genova segnato col n. 68, si accingeva ad attraversare la strada, ora tristemente nota per i tram della linea settimo, guidato dal manovratore Vietti. L'operaio che, nell'incidente, aveva riportato delle gravi ferite, fu trasportato d'urgenza all'ospedale delle Molinette, ove il prof. Biolato e il dott. Actis gli riscontravano delle abrasioni varie e la frattura della clavicola sinistra guaribili in 30 giorni.

STATO CIVILE

30 marzo 1937 XV

Denoirie Agostina v. Boccardi, anni 76, di Pinerolo, agiata, v. Oporto 19 - **Maurer Anna** m. Pasini, a. 71, di Vilach (Austria), agiata, v. Galvani 6 - **Moda** ing. comm. Luigi fu Corrado, a. 66, di Giaveno, generale, c. Vinaglio 7 - **Chiona Ida** fu Matteo, a. 68, di Asti, agiata, c. Cairoli 8 - **Peirani Irene** m. Prom, a. 44, di Torino, agiata, v. Chivrio 7 - **Viettone Luigia** m. Mantrasini, a. 86, di Torino, casal., v. Lagrangia 31 - **Massone Gianfranco** di Bartolomeo, a. 3, di Torino, v. Sapieno 32 - **Scabbero Margherita** v. Colzio, a. 65, di Torino, casal., p. Cesare Augusto 3 - **Navara Giuseppe** fu Carlo, a. 80, di Villanova d'Asti, pension., c. Francia 189 - **Cacciatti Romano** fu Arcangelo, a. 58, di Bottiglie, verniciatore, v. Tripoli 78 - **Mallian Camillo** di Mario, giorni 22, di Torino, v. Brunellesco 35 - **La Terra Antonia** fu Alfonso, a. 77, di Poggiomarsino, v. Bidone 4 - **Passenda Carla Maria** di Giovanni, giorni 2, di Torino, v. Ascoli 2 - **Notaro Angela** v. Fraudi, a. 70, di Villar S. Costanzo, casal., v. Giuberti 51 - **Biraglio Margherita** fu Carlo, a. 72, di Torino, casal., v. Campiglione 23 - **Fina Francesco** fu Giorgio, a. 63, di Castiglione Tor., falegname, v. Valprato 15 - **Almasio Giovanna** m. Serdero, a. 59, di Pinerolo, casal., c. Regina Margh. 223 - **Falzoni Vincenzo** fu Giovanni, a. 81, di Oliveggia, contadino, v. Reano 1 - **Apelli cav. Pietro** fu Giovanni, a. 81, di Palermo, cancelliere Pretura, v. IV Novembre 180 - **Savio Maria** v. Agnesone, a. 79, di Castelnuovo Don Bosco, casal., v. Str. Biamino 5 - **Montani Elvira** di Paolo, a. 45, di Pinerolo Val Tidone, infermiera - **Chiusi Giorgio** di Italo, mesi 10, di Torino - **Pesce Domenico** di Giuseppe, a. 20, di Pescina, studente - **Ambrogio Eugenio** fu Felice, a. 58, di Cumiana, capo tecnico - **Buonafede Giovanni** di Consolino, a. 13, di Mesoraca, inabile - **Fusio Giuseppina** m. Bianco, a. 38, di Calliano Monf., casal. - **Perro Luigia** m. Saracano, a. 42, di Torino, casal. - **Guadera Giuseppina** di Umberto, a. 2, di Torino - **Cajrolo Vittoria** v. Peirani, a. 60, di Torino, lavandaia - **Piasibigatta** fu Giovanni fu Bernardo, a. 51, di Montanaro, sutista - **Nana Giuseppe** fu Giuseppe, a. 30, di Genova - **Lauro Oreste** fu Giovanni, a. 56, di Lucera, bidello, filatore - **Margarini Rosa**, giorni 11, di Torino - **Totti Franco**, mesi 5, di Torino - **Nazzare Eugenio** fu Antonio, a. 54, di Avola, impiegato - **Buscalioni Giovanni** fu Pietro, a. 66, di Torino, confettiere - **Fiorina Maria** v. Abbà, a. 56, di Exilles, contadina - **Cassarini Giuseppe** di Fisio, a. 21, di Cornigliè, inabile - **Cughera Giovanna** fu Giuseppe, a. 74, di Calliano, donna di servizio - **Fornero Ottavio** fu Giacomo, a. 63, di Torino, falegname - **Novello Leandro** di Battista, a. 5, di Bussoleno - **Lanteri Teresita** m. Marino, a. 31, di Torino.

Farmacie aperte oggi

Bacale, via Nizza 25 — Borgarelli, via Mad. Cristina 62 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Bracelo, corso Francia 101 — Brignolo, corso Reg. Margherita 143 — Campanino, via Nizza 185 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 1, piazza Palecapa — Ivs Angeli, corso Brescia 26 — Gandini-Acosto, via S. Fr. da Paola 10 — Grimer, via S. Tommaso e via Bertola — Lava, corso Duca di Genova 12 — Madonna del Pilone, v. Cavale 110 — Milanese, via Villafranca 71 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 34 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 48 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pilonetto, corso Monralieri 257 — Porta-Palazzo, piazza Vill. Veneta 11 — Ravazza, via Belfiesa 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rostia e Olivari, via Stradella 36 — Succi, angolo Casale 305 — Sridapanarelli, piazza S. Giovanni — Tarizzo, piazza S. Carlo ang. via Maria Gioda — Vernoni e Vignola, via Acc. Albertina 43.

La morte del gen. Moda

E' morto in età di 86 anni il gen. ing. Luigi Moda decorato al Valore nella grande guerra.

Seguendo la Cronaca

Domani, al ROSSINI uno spettacoloso programma d'arte varia e un grande film U. F. A. di prima visione

Il ricchissimo programma d'arte varia, degno dei più grandiosi teatri, è presentato da *Gabriella Borodinoff* e si compone di sei attrazioni svariate, tra le quali

Il Balletto internazionale 5 BORODINOFF

i 7 *Fredison* (i più forti acrobati dell'epoca) e gli acrobati serio-comici *Ernest and Karl*.

L'AMORE DI UN PRINCIPE

è il brioso romanzo d'amore e di avventure che si svolge nella Prussia del 700. Ne sono protagonisti due attori di gran fama: *Willy Fritsch* e *Truda Marlen*.

da BIANCHI
per PASQUA
TROVATE TUTTO
quanto può degnamente concorrere al rinnovamento della vostra casa. Nei «casalinghi» nei «mobili per cucina» nei «tappeti» negli «articoli vari per decorazione e abbellimento» delle abitazioni, troverete larghissime possibilità di scelta, in mezzo a merci moderne e di prima qualità. Troverete prezzi — tutti in evidenza — di vostra piena soddisfazione.
da via XX Settembre a via Viotti

Sì... ma Capella resta meglio!
Questa affermazione non ha bisogno di commenti. La sua verità è provata dalla preferenza che gli eleganti danno alla Sartoria
D. CAPELLA
Via Pietro Micca, 17 - Torino

LAMPADARI
e lampade originali e di buon gusto troverete in ricca scelta da
SAMBUCCO
Via S. Fr. d'Assisi ang. Bertola.

Visitate la Fabbrica Mobili
nell'Istituto R. Albergo di Virtù
Via San Secondo, 29 - Torino
premiata e specializzata stili Rinascimento e Barocco Piemontese.

DR. SCHOLL
Servizio pel conforto dei piedi
Gabinetto di pedicure. Tel. 45-441
Piazza Palecapa, ang. XX Sett. 6

A PREZZI DI LIQUIDAZIONE
cioè a questi prezzi:
Strofinacci cucina L. 0,90
Pannolini cotone frangia L. 0,70
Pelicano all. cm. 90, il mt. L. 2,75
Tagli camicia popeline per L. 10,00
Tovaglie albergo 150×180 L. 8,00
Cataloghi per culla L. 6,00
Cataloghi due piazze L. 30,00
Sopracoperte due piazze L. 30,00
Lenzuola, tovaglieria, volle per tende, damasco, ecc., e qualsiasi tipo di biancheria anche per corredi:
ARTEN, via Giannone 8 (cortile)

SOPRABITI — IMPERMEABILI
FISCHBEIN
fine assortimento in lana e seta in modelli recentissimi.
VIA ROMA 10
(accanto ai Magazzini Standard)

L'OCCASIONE DEL GIORNO
l'abito di pura lana garantito, impeccabile, su misura, che a L. 275 a scopo di propaganda, offre il sarto Bassi, via Stampatori 2L.
Sconto su tutti gli articoli
Approfittatene!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. M. Ruggeri). — Ore 15.15 e 21,15: «Il cuore debole» di S. Bourdet.
ALFIERI (Comp. Rina Galli) — Ore 15.15 e 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «Torna al tuo paesello!».
GRAN MAGO DANZE: capol. tram 14.

I divertimenti

Il Gruppo Cinematografico Leoni sta ampliando, allestendo e rinnovando il locale caro ai torinesi, **il Cinema Teatro Vitt. Emanuele** e *rende noto* che la inaugurazione è fissata per il 27 corrente.

Il Cinema Teatro Vitt. Emanuele ospiterà i più grandiosi spettacoli di varietà e cinematografici.

«AL SAVOIA» via Lagrangia 29
16 e 21 danze. Dopotestro attrazione.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Clary Sand, Luzar e 20 ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il mistero della camera nera» con Boris Karloff. «Primo».
CHIARELLA: Lil Dagover nel film «La IX Sinfonia» e Riv. Trobinadis.
BALBO: Le vie della gloria. F. March, W. Baxter, June Lang, Barrymore.
IDEAL: Tempesta sulle Ande e Var.
STATUTO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar, I. Gramatica. Ultime.
ALFI: Un perduto mio marito. Secondi.
NAZIONALE: «L'uomo che sorride».
MAFFEI: «Amelio tragico» e Varieth.
MASSIMO: «La prigioniera» (Dietro) con Janet Gaynor e Robert Taylor.
DORANTI: Gli scolari della felicità.
ITALIA: La costa dei barbari. Ultime.
TORINESE: Lord Fauntleroy. Ultime.
PRINCIPE: Sotto due bandiere. Colbert.
SAVOIA: «La riva dei bruti». Cagney.
IMPERIALE: Capitan Gennaio. Temple
EXCELSIOR: «Sotto due bandiere».
REGINA: Sotto due bandiere. Colbert.
IMPERO: «Il corsaro nero» di Salgari.
FREJUS: «Il corsaro nero» di Salgari.
SOCIALE: Sotto due bandiere. Colman.
OLIMPIA: «Imperatore di California».
ROSSINI: E' arrivata la felicità? Var.
CORSO: «Tempi moderni». C. Chaplin.
REX: «Tempi moderni». C. Chaplin.

AI CINECORSO
oggi ultime repliche di
TEMPI MODERNI
la grande creazione di C. Chaplin
Domani, lunedì ritorna il film
LE DUE CITTA'
Il colosso stagione di gala Metro A 4 mesi di distanza dalla sua trionfale apertura romana (il grande avvenimento artistico che non può essere dimenticato) il film
LE DUE CITTA'
il più glorioso della carriera di
RONALD COLMAN
il film dai 152 attori di prima piano e dalle 6000 comparse, il dramma di un uomo nella tragedia di un popolo, dramma trasportato vivo e palpitante sullo schermo dalle pagine del libro di Carlo Dickens, si presenta più interessante e più suggestivo di prima, perchè circondato dal fascino del frutto proibito e ingrandito maggiormente dalla lunga attesa oltrechè dal commento entusiastico di coloro che già lo videro.

Oggi all'AMBROSIO
IL MISTERO della CAMERA NERA
è un film «giallo» di potenza drammatica allucinante, inquadrato e svolto con potenza artistica non comune in una suggestiva cornice ottocentesca.
BORIS KARLOFF
è il possente interprete del singolarissimo film che come trama, come atmosfera, come ambiente, si rialaccia alle più memorabili creazioni letterarie di E. Poe. Edit. Columbia. Oltre il programma
LA GRANDE RISERVA
interessante documentario *La r.*

LE VIE DELLA GLORIA
hanno conquistato
il grande pubblico che accorre
al CINE BALBO
allettato dalla scelta ecletticità dei suoi programmi.
FREDRIC MARCH
(ancora una volta trionfatore) ha trovato due degni compagni — *Warner Baxter* e *June Lang* — nell'appassionante vicenda amorosa che l'impegna nelle ora più terrificanti della «grande guerra».
BESOZZI, BORBONI, VIARISIO
al CINE ALPI
e il loro brio migliore, nella divertente commedia di G. Cenzato: *Ho perduto mio marito*. Situazioni scabrosette e grandi risate.

NAZIONALE: ultimo giorno di
DE SICA - VIARISIO - MELNATI
in «L'uomo che sorride»
Domani: «Caino e Adele» C. Gable

I distratti. — Pietro Hoselin, di anni 34, nell'uscire di corsa da casa sbatteva a sbattere contro una vettura del tram n. 7, probabilmente la frattura della clavicola sinistra, guaribile in giorni 30.

"Ogni figura un fatto"
Età vecchia felice!
Vale la pena di vivere anche a settant'anni se vi sentite giovane.

POTETE ESSERE NON TANTO ATTIVO come prima, ma l'apparato urinario sano tiene lontani molti dei disturbi generalmente associati all'età avanzata. Dolori al basso dorso, muscoli e giunture induriti e dolenti, disordini urinari, vertigini e altri disturbi vescicali reclamano una cura tempestiva; essi sono troppo seri per essere trascurati.
Questi sintomi vi avvertono che i reni non filtrano bene i rifiuti velenosi dal corpo—che vi è pericolo di dolori ai muscoli e giunture, tensità e infiammazione vescicale.
Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un istante di ritardo. Questo ottimo diuretico ha portato conforto a migliaia di consumatori riconoscenti; perchè non lasciate che faccia lo stesso con voi?
In tutte le Farmacie d'Italia L. 7 — la scatola, Rid. 5 %
Pillole FOSTER per i Reni
Dep. Gen. C. Grongo, Milano (6-14)
Fabbricato in Italia

Le Notti Bianche
sono spesso causate da
Cattiva Digestione
Quelle stesse notti bianche, con tutta la perdita d'energia che ne segue e che vi lasciano indeboliti ed irritati per tutta la giornata dell'indomani, sono spesso prodotte da una cattiva digestione. Se avete consumato il vostro ultimo pasto più tardi del solito, se avete mangiato qualche cosa che vi piace di più, ma che non vi si confà, è più probabile che vi sentirete un «peso sullo stomaco» o per meglio dire la vostra digestione cesserà ed il vostro stomaco, gonfio di gas insolubili, farà pressione sul cuore. Di conseguenza eccovi la «notte bianca» ammonchè non abbiate avuto la precauzione di prendere un poco di Magnesia Bisurata, alla un cucchiaino in un po' d'acqua tiepida, sia due o tre tavolette. La Magnesia Bisurata neutralizza immediatamente i gas e mitiga le pareti delicate dello stomaco, irritate dalle soverchia acidità. Prese prima di coricarvi, la Magnesia Bisurata vi assicura una buona nottata di sonno. Per il più essa eviterà la gastrite e le ulceri dello stomaco con tutta il loro seguito d'operazioni disastrose e di sofferenze che una digestione trascurata col tempo può originare. Prendete quindi della Magnesia Bisur

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Fissati i nuovi prezzi del grano e delle relative tariffe per le varie provincie del Regno, l'afflusso dei grani ai mulini avviene con ritmo regolare senza quel nervosismo, che indubbiamente quest'anno si sarebbe verificato qualora gli ammassi non avessero portato l'equilibrio della domanda e dell'offerta, che ormai caratterizza ogni attività commerciale nel campo granario. Nonostante le difficoltà incontrate nel primo anno di applicazione della politica degli ammassi per alcuni fondamentali prodotti agricoli (difficoltà che possono aver dato luogo, specialmente all'inizio, a inconvenienti non dei resto gli eliminati o in corso di eliminazione), gli ammassi hanno dimostrato di corrispondere alla necessità della nostra economia agraria e perciò essi verranno ancora maggiormente potenziati e perfezionati.

Circa l'andamento dei mercati dei cereali si nota per il granoturco ancora una notevole richiesta, benchè siano stati introdotti nel Regno quantitativi rilevanti di granoturco estero provenienti soprattutto dal Plata, a tale richiesta fa riscontro un'offerta limitata ed i prezzi hanno ripreso una maggiore consistenza.

Il mercato risiero dimostra sempre un'attività assai soddisfacente tanto per il risone, quanto per il riso lavorato, essendo il rendimento e l'esportazione in aumento.

Poco interessanti gli altri cereali, che oscillano intorno agli stessi prezzi da parecchio tempo praticati e sono oggetto di limitate e calme contrattazioni.

I foraggi dovranno un mercato sempre più fiacco e assai debole, man mano che ci si avvicina alla nuova produzione, tanto più che le condizioni dei prati appaiono molto promettenti ed il clima si dimostra favorevole al loro ulteriore sviluppo. Invariata invece permane la situazione del mercato della paglia, richiesta sempre notevole dei maggiori.

Le caratteristiche rilevate nella precedente settimana circa i mercati del bestiame si sono ancora più accentuate: richiesta poco sostenuta e prezzi in ribasso. Fra le categorie che hanno risentito maggiormente di tale andamento sono i vitelli da macello. Anche il bestiame da lavoro si dimostra meno sostenuto. Nei suini da macello si rileva una minore domanda con conseguente flessione di prezzi; i suini da riproduzione invece hanno un andamento favorevole.

I vini sono ormai in ribasso ed in quest'ultima settimana i prezzi hanno fatto sensibili progressi; l'aumento del consumo e il miglioramento del commercio di esportazione ci ritengono i due fattori che determineranno il nuovo orientamento del mercato vinicolo.

MERCATI

CEREALI

Piacenza, 20. — Granoturco nostrale fino al qt. L. 81-82, id. mercantile 79-80; avena 100-105.

Torino, 20. — Granoturco nostrale comune al Qt. L. 78-79, altre provenienze 80-82; avena colore 95-100; segala nazionali 90-95; fave Sicilia 90-95; favette Sicilia 76-80; fave Sardegna 87-95.

Valenza, 20. — Meliga al qt. L. 80-82; segala 85-87; avena 84-90.

BESTIAME

Alba, 20. — Bestiame da macello, a peso vivo; vitelli piemontesi al Kg. L. 4.80-5; id. della coscia 5.50-6; vitelloni 5.20-5.40; vitelli 4.40-5; id. della coscia 5.50-6; vitelloni 4.60-4.80; manzi 5.40-5.60; buoi 4.80-5; vacche 3.40-3.60; tori 3.80-4; capretti 6.50-7 al Kg.; agnelli 6.25-6.75 al Kg.

Piacenza, 20. — Vitelli da latte per allevamento al qt. L. 420-480; vitelli da latte per macello 1.a qual. 480-520, id. 2.a qual. 400-420; vitelli immaturi 300-340; manzette manzetti da macello 1.a qual. 320-360, id. 2.a qual. 260-320; vacche da latte per capo 1500-2500; vacche da macello 1.a qual. al qt. 280-300, 2.a qual. 200-250; buoi grassi da macello 1.a qual. 340-400, 2.a qual. 280-320. Buoi grassi oltre i 160 kg. al qt. L. 500, id. fino a 160 kg. L. 500; magroni 550-600; lattonzoli per capo 200-220.

Torino, 20. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 260-315; vacche 175-215; tori e torelli 230-260; manzi 325-350; vitellini da latte 160-180 per capo; suini 500-540 al qt.; maiali 480-500.

Valenza, 20. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2.6-3.2; vitelloni 3.7-4.8; vitelli [illegible] suini 60-65; manzi 32-37; maiali 55-56.

Verolle, 20. — Da macello: vitelli di 1.a qual. a peso vivo da L. 4.80-5 al Kg.; id. di 2.a qual. 4.50-4.80; id. d'allevamento 150-190 al capo; maialetti d'allevamento 220-230.

FORAGGI

Mondovì, 20. — Fieno maggengo L. 2.70-2.90 al Mg.; id. agostano 2.80-2.90; paglia segalla 1.25-1.35; paglia pressata 1.70-1.80.

Tortona, 20. — Fieno maggengo di prato irriguo al Qt. L. 32-34, id. agostano 28-30; id. terzuolo 24-25; fieno di erba medica e di erba lupinella 20-22; paglia sciolta e pressata 7.50-9.

LATTICINI

Reggio Emilia, 20. — Grana reggiano-parmigiano 1934 al Kg. L. 10; id., 1933 8.50; id. 1936 6.50; burro di affioramento 11.50.

VINI

Alba, 20. — Sebbiolo per hl. L. 170-200; barbera 160-180; dolcetto 80-110.

Ovi Ligure, 20. — Barbera L. 160-180 all'hl.; comune da pasto 55-58; bianco secco 60-65.

Reggio Emilia, 20. — Comune (al grado d'alcool) L. 5.50-6; superiore id. 6.50-7.75; filtrato 70-85 al Q.le.

Torino, 20. — Comune da pasto di gradi 9-9 all'hl. L. 45-55; id. barbera di gradi 10-12, 60-80; barbera di qualità superiore 80-100; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 125-150; bianco secco da pasto 60-70.

Valenza, 20. — Vini da pasto ordinari per hl. L. 85-90; id. variati 90-95; barberati comuni 105-110; id. superiori 110-115-120; barbera usuali 125-130, id. extra selezionate 135-140.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 20 (Chiusura, ufficiale). Futuri americani tend. poco stabile. 1937: marzo 7.57, aprile 7.59, giugno 7.51, luglio 7.52, agosto 7.56, settembre 7.49, ottobre 7.41, novembre 7.35, dicembre 7.34; 1938: genn. 7.34, febbraio 7.33, marzo 7.33, maggio 7.30, luglio 7.29, ottobre 7.10, dicembre 7.05; 1939: gennaio 7.05. Futuri egiziani a indiani: tend. poco stabile. Sakels Fully Good Fair: 1937: marzo 11.41, maggio 11.71, luglio 11.80, settembre 11.80. Super F.G.F.: 1937: marzo 9.11, maggio 9.32, luglio 9.15, settembre 9.05, ottobre 8.70, novembre 8.67; genn. 1938, 8.63. Ewet Indian: 1937: marzo 8.18, maggio 8.13, luglio 8.12, ottobre 8.12, genn. 1938, 8.12.

New York, 20 (Chiusura). Disponibili: tend. sostenuta, id. Middling 14.55. Futuri tend. sportiva e ribassista, sostenuta: Marzo 13.18, aprile 14.08, maggio 13.95, giugno 13.88, luglio 13.80, agosto 13.63, settembre 13.48, ottobre 13.30 novembre 13.26, dicembre 13.18, gennaio 1938, 13.13, febbraio 13.18.

New Orleans, 20. — Disp. Middling 14.31. Futuri: maggio 13.89, luglio 13.76, ottobre 13.23, dicembre 13.32; genn. 1938, 13.23, marzo 13.25.

Il traffico del Canale di Suez

Roma, 20 notte.

«La Corrispondenza» informa che il traffico delle merci nel Canale di Suez durante il 1936 ha raggiunto 25.356.000 tonn., con una diminuzione di tonn. 772.000 in confronto del 1935.

Il traffico si è effettuato per tonn. 8.822.000 in senso nord-sud; e per tonn. 16.727.000 sud-nord.

La diminuzione è caratterizzata dalle seguenti cifre: traffico nord-sud, meno 95 mila tonn.; traffico sud-nord, meno tonn. 677.000.

AMBROSOLI - Miele e caramelle.
ANTONETTO - Salitina M. A. - Eufonina.
BIASIOLI - Estratti carne vegetali - dadi.
BOGNANCO - Acque minerali.
CANTALUPPI - Pasta e prodotti Gully.
CARROCCIO - Edizioni.
CERVISIA - Birra.
COLOMBO - Formaggi grana - gorgonzola.
FERRANDO - Fanfina Corvinio.
FERRERO - Vermouth e aperit.
GANCIA - Spumante e Vermouth bianco in bottiglia.
INVERNI - Riso.
MARTINI e ROSSI - Elisir China
MARTINAZZI - Aranc. e liquori.
MIRAFIORE - Vini superiori in bottiglia - [illegible] chinato - Chianti classico.
RADO - Risoni - Jams ed erbi coli per barbit.
RIGAT - Formaggio Sulmipino.
SADA FRATELLI - Carne in scatola Maren Oro - Ballila.
TABBONI - Cedrata e Cedral.
VIBET - Sapone al latte - dentifricio - talco.
ZUECCA - Marmellata.

la Grande Italia
Raccolta figure storiche a premio
S·P·Q·R
PROPAGANDA COLLETTIVA FRA GRANDI INDUSTRIE
DIREZ.: L. BIASIOLI - GENOVA-NERVI

Tutti questi prodotti sono schiettamente italiani. Troverete premi ambitissimi anche con poche figure storiche. Con solo 50 figure un premio a scelta: macchina fotografica - servizio da the per 12 persone - giocattoli, ecc.

■

Con 3 album completi: una bicicletta Legnano - Servizio posate argentate 24 pezzi - Macchina per cucire Necchi, ecc.

Con 6 album: macchina per scrivere portatile Olivetti - Radio a 5 valvole - cucina con forno, ecc.

Con 12: radiogrammofono - macchina cinematografica da presa e da proiezione - viaggio a Bordighera e Parigi, ecc.

Con 28: motocicletta - fuoribordo completo - triciclo, ecc.

Con 48: Fiat 500 - grande frigorifero - polizza dotale e assicurazione vita, ecc., ecc.

■

Vi sono inoltre 500 premi di consolazione da sorteggiarsi fra tutti i presentatori di figure anche alla rinfusa.

Il consumatore italiano è troppo intelligente per trascurare una simile occasione di riuscita.

Consumatori italiani! Nel trinomio: prodotti italiani -- generi ottimi di prima necessità — ricchi premi
Voi trovate sintetizzato tutto ciò che Vi offre la Propaganda Collettiva -- Provate e Vi persuaderete.

Il "la" della sinfonia Pasquale

L'eleganza di un mazzo di fiori adorna la nova Pasquali Talmone con sorpresa
Venchi Unica

Graveri 12

VISITATE LA SICILIA
IN TUTTE LE STAGIONI

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME
DURANTE TUTTO L'ANNO
ENIT

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE CONVENZIONALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGURI cartoline pasquali immagini libri Comunione quattordicenni matrimoniali nascita edizioni vedute, etichette viste, Carlalberto Bar, Corte Appelli 14, Ingrosso, dettaglio. 193

CALDAIE, semifisse, locomobili, motori, naftu, petrolio, vapore, autocarri, Ribk, 30, 12 P, 15 ter, vendo, cambio. Via Genova 81, Torino. 13608

CERCHIANO cerchi trisottomultipli per autotreno destinazione zone Lazio Maremma e Milano. Scrivere Trasporti Bottoni, Aroma. 13531

DECALCOMANIE per brevetti, macchinario, cicli, insegne, industrie. Via Botta sette. 13585

TOP cantoni alpini eccezionale cellulose lire ettaro. Trasmo porto. Gabrielli, Museo, Trento, piazza Battisti, 1961

RIMETTESI avviato servizio di corriere, autotrasporti, rilli postale. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84369

RIMETTESI laboratorio pioghettatura abiti zigomi, città Provincia. Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2166

RIMETTESI quarantamila avviata senza industria unica Torino, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84303

RISETTO contanti avviate negozio stoffe mercerie profumi. Tessera postale 510.265, Torino. 84366

VENDO contanti farmacia frontemare unica Albenga Mare. Reclame nazionalone. Base 60. Aperti, Albisola. 2223

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA specialissima cerca abile introduttore produttore pratici articolo alimentare, Referenze, offerte, Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84264

COMBUSTIBILI. Casa primaria cerca abile produttore pratici articolo alimentare, Referenze, offerte, Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84242

FABBRICA ricevitore corso caramelle ripresentanti forti assume subito agenti Provincie Torino Alessandria Asti Cuneo Savona Imperia, buone condizioni. Richiedesi serietà presenza ottima preparata introduzione. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84307

LUBRIFICANTI di Valvoline Oil Sni, Genova, piazza Colombo 11, cerca agente generale per Piemonte in sostituzione agente partito. Richiedesi elemento primo ordine. Interessazione, documenti vendita ultimi 12 mesi. Referenze. 2143

RAPPRESENTANTE vendita ottimo marsina cavalli conosciuto mercato costituente nuova cerca referenze primo ordine. Scrivere Aladina, casella postale 3, Milano-Regnedia. 13475

2) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Gruppese. Opacio 10 bis, Torino. 276

ATTIVA officina precisione unica Italia affittasi esercitasi vendesi anche locale. Ruscon, Umberto 92, Torino.

AVVIATA officina fabbro centralissima rimettesi. Sortirate, Pietro Micca 8. 84353

AVVIATISSIMO fruita ventura 300 incasso centralissimo cedesi. Gagnasso, Cameragna 14. 84208

BLOCCABI commestibili centrale prezzo irrisorio, vera occasione. Barocco, Mercanti 3. 13607

CAUSA partenza A. O. I. cedo macelleria buon affare. Latteria, Peschiera Canavesiana.

CEDESI trasferibile licenza rivendita pane, pasta, granaglie, dolciumi. Alpertina 27, Emporio.

CEDONSI due negozi centralissimi. Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13587

CEDONSI trasferibili licenze osterie, salerie, cartoleria, confetteria. Alpertina 27, Emporio. 84327

CERCANSI licenze pasticceria, confetteria, cartoleria, drogheria, commestibile oppure negozietti trasferibili. Emporio, Alpertina 27. 84328

CONCESSIONE rapida prestiti cento cessione quinto proventi. Rivolgersi La Fondiaria, via Po 1, Torino. 13603

FARMACIA Piemonte, ventennale, unica, accreditatissima, cedesi facilitazioni. Scrivere cassetta 187 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2190

RIMETTESI avviato servizio di corriere, autotrasporti, rilli postale. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84369

RIMETTESI laboratorio pioghettatura abiti zigomi, città Provincia. Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2166

RIMETTESI quarantamila avviata senza industria unica Torino, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84303

RISETTO contanti avviate negozio stoffe mercerie profumi. Tessera postale 510.265, Torino. 84366

VENDO contanti farmacia frontemare unica Albenga Mare. Reclame nazionalone. Base 60. Aperti, Albisola. 2223

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA' amministrazioni assume rappresentanza ragioniere. Preferisce pensionato. Telefonare 60-813. 31463

SIGNORINA 22enne unita cultura, lingue, pianoforte, offresi istitutrice di ottima famiglia. Tessera postale 421897, Torino. 13611

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO tracciatore ed aggiustatore meccanico offresi ore libere, mite pretese. Scrivere cassetta 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39104

AUTISTA meccanico, frizionato, bella presenza, domestico, referenze, offresi miti pretese. Scrivere: Anselmi, Borgovico 77, Como. 2226

CONIUGI soli cercano portineria, giardiniani, tessorati, referenze scrivere. Scrivere cassetta 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13594

ABILE lavorante carta ed apprendista cerranei. Rastino, Saccbi 28. 32110

AO operai, con buona conoscenza disegno, insegnamento garantito in un mese, per disegnatori ottimi preventivi e commerciali. Scrivere cassetta 105 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 84263

ABITI biancheria, assicurasi riuscita scuola Vanda, Cibrario 1, Corsi serali festivi. 33448

A sarta provetta addestri reparto vestitini, confezioni donna, donna, bambini, presso importante ditta. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84299

ASSUMO direttrice abilissima esercizio manutenzione impianti. Impresa Elettrica, Feletto Canavese. 32072

BERGAMI disegnatori, tessitori, tintori, apprestatori provetti. Dipalo, Telimpo 16. 84350

CERCANSI disegnatori meccanici età inferiore 25 preferibilmente licenza istituto tecnico e rappresentate disposti risiedere fuori Torino. Precisare età, titoli studio, curriculum, pretese. Scrivere cassetta 171 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2233

CERCASI abile capo per reparto reclame uomini di avviamento stabilari e in libera disposti trasferirsi importante stabilimento Italia Meridionale. Inviare offerte dettagliate posti occupati referenze e pretese cassetta 170 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2237

CERCASI capo reparto presso per stampaggio substantivi lampere sotto il pratico anche saldatore elettrico a macchina. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 18 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2244

CERCASI donna tuttofare, buone referenze. Dipalo, Caraglio 28. 84327

CERCASI per importante ufficio giovanetta dattilodattilografa anche prima impiego purchè conoscenza ed intelligente. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13584

CERCASI radiotecnico proveniente stabilimento conoscenza lavorazione altoparlanti. Pretendesi pratica esperienza. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32122

COMMESSO venditrice referenze da primario negozio abbigliamento. Referenze. Scrivere cassetta 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84300

DIREGNATORE proprietà cercasi Milano, primarie referenze, preferibilmente conoscenza materiali Visconi. Scrivere cassetta 83 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2230

ENIGMISTA abbigliamento cerca impiegata dattilografia pratica anche meccanico. Scrivere referenze cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84322

ETENODATTILOGRAFIA, velocità, perfezionamento impieghi, contabilità, dattilografia dodici. Mantegna Cristina stecantadue. 12985

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA' amministrazioni assume rappresentanza ragioniere. Preferisce pensionato. Telefonare 60-813. 31463

SIGNORINA 22enne unita cultura, lingue, pianoforte, offresi istitutrice di ottima famiglia. Tessera postale 421897, Torino. 13611

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO tracciatore ed aggiustatore meccanico offresi ore libere, mite pretese. Scrivere cassetta 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39104

AUTISTA meccanico, frizionato, bella presenza, domestico, referenze, offresi miti pretese. Scrivere: Anselmi, Borgovico 77, Como. 2226

CONIUGI soli cercano portineria, giardiniani, tessorati, referenze scrivere. Scrivere cassetta 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13594

ABILE lavorante carta ed apprendista cerranei. Rastino, Saccbi 28. 32110

AO operai, con buona conoscenza disegno, insegnamento garantito in un mese, per disegnatori ottimi preventivi e commerciali. Scrivere cassetta 105 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 84263

DIPLOMATA maestra lingue, materie pratiche rapidissimo, lezioni gratuite modello. Precisare 249, Torino. 84304

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA maestra lingue, materie pratiche rapidissimo, lezioni gratuite modello. Precisare 249, Torino. 84304

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI mantelli primaverili vendesi occasionale occasione. Capriolo, Francesco Pinta 18. 32105

ACQUISTERE impianto parlante di privato per sala pranzo altro per salotto. Scrivere cassetta 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2224

ACQUISTO matrimoniale stile se ecclamente lussuosa cedesi negozianti. Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84295

APPARECCHIO radio 565, completo stampato Pathe baby, occasioni Radiano Pallamaglio 9bis. 84294

ARDENTE, volpi frequenti mantelli lince ultime condizioni vendo. Rosa, Stabilio 17. 13604

CALZE Aurora fabbrica vendita anche paio tutti tipi insuperabili forte convenienza. Ghilbe Cesare 5. 13615

COMPRO lana materasso usata. Scrivere Ventura, Gelso 1, Torino. 13606

IMPERMEABILI impalabili abiti confezionati e su misura convenientissimi. Po 14.

LIQUIDO litografia automatica, macchina parla, macchina calle elettrica, pesi comuni, L. 1250. Rivellandi, Lucio Buzzani 56. 84292

MACCHINE cucire grande assortimento ultime nazionali Singer occasione prezzi imbattibili. Cercati, Barbaroux cinque. 13606

MOBILIFICIO Collini vendita stagionale. Arredamenti Rinascimento Barocco Novecento. Corso Vittorio 9.

NUOVA camera pranzo vendo causa partenza A. O. I. Pasticceria, Racconigi 130. 84290

OCCASIONE cedesi bella matrimoniale noce. Barolla, Thesauro 4. 84311

PELTRONE pelle cavalli liquidazione, Manifattura Rodellini, piazza Statuto, medici, cartile. 175

RADIO Telefunken e Magnadyne vendo anche rateizzando Ditta Vittorio Collino, Alberi 20. 35114

VESTITI eleganti signora sposabili, prezzi convenienti. Jacopo Sarello, via Consolata 16. 84324

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lusso non intralcio
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PARENTI compercebbero giovane di stato 30-36 anni, sano, affettuoso, buon carattere, diplomato, posizione, avvenire sicuro, scopo matrimonio con signorina piacente, colta, morigeratissima, dote 300.000, eventuale 200.000. Assoluta serietà. Scrivere inserzionisti cassetta 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13590

SIGNORINA bionde, bruna, simpatica, moralità assoluta, dote, conoscerebbe signore distinto, possibile scopo. Trattasi parenti, scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13594

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI terreno fabbricabile uso civile periferia, lasciare disegni prezzi. Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84279

AFFITTASI subito palazzina, grande giardino, autorimessa, comodità moderne, capolinea tram Valsalice, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 56 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

AMMINISTRAZIONE stabile, San Maurizio 45, vendo Nel.000 stabilimento industriale, reg. 2500. 84198

A Sub-mmunzzere villa signorile con grandissimo giardino parco posizione incantevole vicinanze Monferrato ammobiliata o vendesi subito. Scrivere rammendo Ernesto Salvigni, via Roma 10, Genova. 2189

CASCINA padronale giornate venti Km. Torino, affittasi vendesi. Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84104

CENTRALISSIMA proprietà 450 metri piano terreno, industria allogerio magazzini vendesi. Nazzini 26, custode. 84328

COMPRASI cascina fertilissima, irrigua, Piemonte, impianto contanti, qualsiasi grandezza. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 32118

OCCASIONE palazzina redditizia vendo permuto con caffè birrificio. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32111

SANREMO, Appartamentino quattro locali centrali vendo cambio con altro Torino Milano. Zavanardi, Giardini 1, Sanremo. 2225

VENDONSI alberi ciliegi, palazzo intero, 4, 5, 6 camere, riscaldo. Via Saglio 27. 84281

VENDO casa [illegible] posizione commerciale, redditizia. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13596

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 900
Prezzi incredibili
GAIDANO CORSO VITT. EMAN. 32 TORINO

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi moderni negozi sono retro in casa signorile, Via Rivalta 3, quasi angolo corso Umberto. 13597

AFFITTANSI in villetta 5 camere cucina entrata bagno, Via Torcate interno privato. 13599

AFFITTASI alloggio signorile tre vani, ingresso, accessori, ultimo piano, mezzogiorno, esposizione. Stecardi 11. 13445

APPITTO alloggio tre camere cucina grande terrazzo termoelettrico. Piazza 2. 2187

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio atelier, ristorante completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 119

BELLISSIMO due camere cucina con terrazzo ottimo ambiente mezzi. Informazioni Bar Bottero, via Cernaia 36. 32107

CERCASI alloggio 5-6 vani, non oltre primo piano, comodità, in punto centrale preferibilmente ammobiliato. Indirizzare offerte cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13601

PIANO rialzato casa signorile 7 camere affittasi. Migliara 15 angolo Gottardo Casalis. 32088

SIGNORILE mobiliato, entrata, camera, cucina, cabinetto toilette. Collini 27. 13610

SPOSI, appartamentino arredato, pagamento mobili conguaglio rito civile, volendo vitto alloggio. Lamarmora 28. 32114

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO moto 250 oppure telaio Topolino, Citroen, Berardo, Castiglione. 13602

AUTOMOBILISTICA Testa, Corso Re dre 6; telefono 47-586. Patente bollo gratis. 13595

COMPRANSI camion Spa 30 - 31, Celsano 47 - 50. Cso. Fornelo 16. 32117

VETTURA C 10 Ansaldo torpedo ottima occasione, vendo. Via Romani 5 bis. 84129

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA della MAMMA 68 - via Cavour TORINO

LEVATRICE BELTRAME
[illegible]

ANNUNZI SANITARI

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Prof. Dott. Comm. ORRIGO
Via S. Anselmo 1 — Ore 11-12 - 16-18

STUDIO DENTISTICO SERALE
Dott. S. MARANO
Via Garibaldi 3
(Piazza Castello) Tel. 42-883. Ore 18-22

SCIATICA - NEVRITI - NEVRALGIE
malattie reumatiche ed artritiche
Nuovo metodo cura radicale
STUDIO MEDICO SPECIALIZZATO
Corso Lanza 104 - Torino

EMORROIDI
Studio fu Dr. Cotti
Via Berruis 39 Telefono 40587
Cura delle Emorroidi
con speciale metodo praticata dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18

MALATTIE GENITO-URINARIE
Reni - Vescica - Prostata - Uretra
Studio diretto dal
Cav. Dott. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebast. Valfrè
Tel. 42-471 - Ore 13-19.30 - Fest. 10-12

ISTITUTO OPOTERAPICO
Impotenza, infantilismo nervosismo, anemia, esaurimenti, pereste, disturbi mestruali
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo 12 — Ore 9-11

Dott. P. ADLER
Specialista diplomato
VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Applicazioni Elettriche — Ore 9-13 16-20; fest. 9-12 — Salottini separati
Via Cesare Battisti 5 ang via Roma

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica
R. Università - Via Po 39 Tel. 42-413
MALATTIE SIFILOVENEREE E PELLE
Ore 9-12 - 15-18 16.30-20 giorni feriali

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Anno 7: TORINO - Domenica 21 Marzo 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 69

Sètte in declino

« Per quanto riguarda gli altri, e cioè gli antifascisti di professione, nulla vi è da fare. Essi nutrono verso l'Italia quella meschina animosità teologica caratteristica nelle sètte religiose in declino »
MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I Protocolli di Roma
e l'organizzazione centro-europea

Il Cancelliere Schuschnigg assume anche il portafoglio della Pubblica Sicurezza

Vienna, 20 notte.

Le annunziate dimissioni del ministro della pubblica sicurezza Neustädt Stürmer che teneva quel portafogli dal 4 dello scorso novembre sono oggi diventate realtà. Il Ministero della pubblica sicurezza passa al Cancelliere Schuschnigg e il presidente della polizia di Vienna dottor Skubl, senza lasciare la carica attualmente coperta, metterà a disposizione del Cancelliere la sua esperienza tecnica entrando a far parte del gabinetto come segretario di Stato.

Poichè il signor Neustädt Stürmer è stato fatto segno a una campagna di stampa essendogli attribuito il progetto di voler riunire in una lega gli elementi nazionali tedeschi, la sua uscita dal governo potrebbe da qualcuno essere interpretata atto ostile al gabinetto. Ma pur riconoscendo che la situazione del ministro era diventata insostenibile, bisogna aggiungere che il Cancelliere Schuschnigg non pensa affatto a interrompere l'opera di pacificazione iniziata sottoscrivendo con la Germania l'accordo dell'undici luglio, come dimostra la circostanza che il vero esponente dell'elemento nazionale tedesco, il ministro degli Interni Glaise Horstenau, rimane al posto che occupa appunto dalla firma dell'accordo dell'undici luglio e come dimostra la imminenza della nomina presso il Fronte patriottico di un relatore per la pacificazione il quale sarà naturalmente scelto nel campo nazionale tedesco. Va anche rilevato che negli ambienti responsabili non si intende complicare la situazione mettendo all'ordine del giorno problemi anche all'estero riconosciuti non attuali e in proposito si apprende che l'Arcivescovo di Linz, monsignor Gföller, ha ricevuto la missione di recarsi a Stenokerzeel per informare l'arciduca Ottone, pretendente al trono, in merito all'impossibilità di realizzare allo stato delle cose i progetti di restaurazione.

Vale intanto la pena di ritornare su quelle voci della stampa austriaca che hanno formato negli ultimi giorni un coro per un verso inatteso e per l'altro ricco di stonature.

Partito il Cancelliere per Budapest e dopo che si conobbero qui le sue conversazioni col Presidente del Consiglio ungherese Daranyi e col ministro degli Esteri De Kanya, il linguaggio è mutato. I Protocolli romani sono riapparsi all'orizzonte politico come il faro sicuro destinato a segnare la rotta dell'Austria e dell'Ungheria. Probabilmente gli uomini di Stato ungheresi non hanno mancato di accennare alla difficoltà dell'improvvisazione di una politica centro europea che costringesse ad allontanarsi sia pure un poco dai sentieri provati. Questa prudenza trova riscontro in un commento ufficioso del *Pester Lloyd* nel quale si legge che i capi dei due paesi sono pronti a consolidare rapporti corretti con tutti gli Stati confinanti e pensano che a poco a poco, ove gli interessati diano prova della condiscendenza necessaria, tale obiettivo possa anche essere raggiunto. La premessa è che anche gli altri Stati danubiani manifestino uguali disposizioni e « secondo la opinione ungherese pienamente condivisa dall'Austria » un riavvicinamento davvero efficace deve basarsi sulla benevolenza reciproca dei contraenti che trattino sulla base dell'uguaglianza dei diritti. La frase si presta a interpretazioni assai elastiche che il punto di vista ungherese finisce col rivelarsi immutato. La *Wiener Zeitung*, che sarebbe la gazzetta ufficiale del governo austriaco, vede nell'incontro di Budapest la professione di fede dei Protocolli romani e anche il *Weltblatt* scrive non essere possibile pensare all'accordo austro-ungherese senza pensare alla più vasta cornice dei Protocolli di Roma. I capi dei governi austriaco e ungherese hanno perciò profittato dell'occasione dell'incontro di Budapest per telegrafare a Mussolini assicurandogli il loro fermo attaccamento ai principi del patto romano, volendo con questo significare che anche quella parte della conversazione di Budapest che ha riguardato questioni centro europee ha per base lo strumento di Roma. Aggiunge il giornale sembrare che i Protocolli romani debbano effettivamente dare presto una nuova prova della loro efficacia, essendo in corso forze le quali dimostrano che i due gruppi di Stati dell'Europa centrale, gli stati del patto di Roma e la Piccola Intesa, non vogliono irrigidirsi bensì possono e desiderano avvicinarsi per fare opera costruttiva.

Dove abbia attinto le sue informazioni il *Weltblatt* — il quale sostiene che l'esempio lo ha dato l'Italia accingendosi a normalizzare i rapporti con la Jugoslavia — non sappiamo.

I. Z.

Violenta esplosione
in un cantiere di Anversa

Anversa, 20 notte.

Una violenta esplosione si è prodotta in un cantiere per le riparazioni navali. Il tetto delle officine è sprofondato e numerosi operai sono rimasti feriti, di cui due gravemente.

Prieto succederebbe a Largo Caballero ?

Il candidato alla presidenza — secondo un giornale francese — dichiara di esser pronto a riconoscere l'autorità di Franco

Parigi, 20 notte.

La rivista ebdomadaria *Aux Ecoutes* annunzia che con la presa imminente di Guadalajara da parte dei nazionali, che senza alcun dubbio possibile sarà seguita a brevissima scadenza dall'occupazione di Madrid, comincierà la liquidazione precipitata del fronte rivoluzionario. E' lecito dunque aspettarsi fra breve un colpo di scena al di là dei Pirenei, colpo di scena la cui imminenza è del resto motivata dalla brusca partenza dell'ambasciatore della repubblica spagnuola a Parigi, signor Araquistain, per Valenza.

In seguito agli intrighi e ai dissensi che non hanno cessato di aggravarsi fra i repubblicani, il gabinetto di Largo Caballero è molto minacciato. E' il ministro della marina, Idalecio Prieto, che è l'anima della cospirazione. Da moltissimo tempo Prieto è convinto che la partita è perduta e che di conseguenza ogni resistenza è non solo inutile, ma non può che

IDALECIO PRIETO

avviare i dirigenti repubblicani alla sorte più tragica. Da cinque mesi egli propone di entrare in negoziati con Franco. La presenza di una rotta che appare ormai come prossima, la sua tesi sembra avere il sopravvento ed è lui che verosimilmente verrà chiamato ad assumere la successione di Largo Caballero. Fin d'ora, in presenza di questo evento, Prieto ha inviato missioni a Parigi e a Londra, incaricate di conciliarsi i buoni uffici di personalità francesi e inglesi, onde facilitare i contatti e l'entrata in materia con il Capo del Governo nazionale. Prieto è pronto a ordinare, fin dal suo arrivo alla presidenza, l'arresto immediato delle ostilità e a riconoscere ufficialmente l'autorità completa del generale Franco su tutta la Spagna; in altre parole capitolare.

Inoltre i suoi rappresentanti sono stati autorizzati a dichiarare che egli si impegnava personalmente a salvaguardare quello che resta in cassa alla Banca di Spagna e a farne consegna alle autorità nazionali. In cambio vuole ottenere l'impegno, formalmente registrato da personalità franco-inglesi, che i ministri repubblicani avranno salva la vita e saranno autorizzati a lasciare liberamente la Spagna. Il giornale si dice in grado di aggiungere che parecchie personalità del governo hanno fin d'ora fatto trasportare i loro averi personali a Londra, e la stampa inglese indica anzi che alcuni di questi hanno depositato i fondi alla succursale londinese della banca sovietica « Moskow Narodny Bank ».

La tragica scuola

Un grande servizio funebre ha raccolto 480 bare -- Cinquanta sono gli « sconosciuti » -- Un tribunale militare ha aperto l'inchiesta per accertare le cause e le responsabilità -- Un monumento ricorderà ai posteri le piccole vittime

New York, 20 notte.

La popolazione di New London si è oggi apprestata alla tristissima sepoltura delle vittime della catastrofe che l'ha gettata nel lutto. Quattrocentottanta bare, ordinate in vari centri del Texas, sono state deposte davanti alla chiesa metodista ed agli altri edifici trasformati in camere mortuarie. Ma oltre 50 vittime non ancora identificate, dovranno essere sepolte come « sconosciuti ». Il quadro è tanto più angosciante in quanto una pioggia fine monotona cade ininterrottamente da ormai quarantotto ore. I pastori di tutti i villaggi dei campi petroliferi del Texas orientale sono stati impegnati per le esequie delle vittime dell'esplosione. A mezzogiorno si è avuto un servizio funebre collettivo che, per l'enorme numero delle persone che vi hanno assistito è stato celebrato all'aperto. Quindi si sono iniziati i funerali di ciascuna vittima, singolarmente.

Il numero dei morti

Le macerie della tragica scuola sono state totalmente sgomberate, ma il numero definitivo dei morti non sarà accertato se non dopo un completo censimento degli scomparsi. La città, infatti, era ingorgata di immigrati stagionali e molte famiglie di lavoratori immigrati avevano inviato i loro figli alla scuola. Le ricerche perciò richiederanno qualche giorno ancora. Fin d'ora però si può dire che il numero definitivo dei morti sarà alquanto più elevato perchè sono stati trovati resti orribilmente dilaniati e membra sparse che non è stato possibile ricomporre.

I feriti sono 125; di essi 58 sono tuttora degenti all'ospedale. Di questi una decina difficilmente sopravviverà.

Si è intanto riunito il tribunale militare, presieduto dal maggiore Quard, per indagare sulle cause dell'esplosione e per precisare le responsabilità. Secondo voci che sembrano fondate, alcuni testimoni avrebbero dichiarato di componenti il tribunale che l'impianto di riscaldamento della scuola era difettoso. Il prof. E. Schatz docente in chimica all'Università del Texas, ha confermato la tesi dell'ingegnere George Greeway, di Dallas, assai noto per la sua competenza in materia, ammettendo la possibilità della dispersione di gas e dell'accumulazione successivo nei sotterranei dell'edificio.

Il Governatore del Texas, frattanto, ha ordinato a tutte le autorità scolastiche dello Stato di interrompere il funzionamento degli impianti di riscaldamento a nafta fino a quando apposite commissioni di ispezione non avranno accertato che gli impianti stessi sono stati costruiti in modo da non presentare pericoli. Tale decisione è stata determinata dal fatto che l'ingegnere George Greeway ha dichiarato alle autorità che il sistema di riscaldamento a gas presente degli inconvenienti ai quali sembra che le imprese finora non abbiano pensato; ha aggiunto che nelle attuali condizioni, non sarebbe sorprendente che scoppiare del gas potessero ripetersi.

Si riparla di dolo

Secondo informazioni assunte negli ambienti tecnici competenti, il difetto comune a tutti gli impianti del genere sarebbe nei sgrassatoi, dove si accumula il gas, tali serbatoi non vengono costruiti in modo da garantire assolutamente la dispersione del gas. E' bensì vero che l'inconveniente non era fino ad ora stato considerato come rilevante, non avendo mai dato luogo ad incidenti; però, purtroppo, il primo incidente è stato tale da gettare nel lutto centinaia di famiglie.

Il Governatore ha ancora annunciato stasera, che sul luogo della catastrofe, sarà eretto un monumento per ricordare le piccole vittime.

Affiorano, tuttavia, altre voci sulle cause della sciagura, voci per le quali occorrerebbe riportare le indagini verso il dolo. Il giornale Tyler Morning Telegraph pubblica che il capitano E. Combs, uno dei membri della commissione militare di inchiesta, ha riferito le deposizioni di due operai, secondo le quali il disastro sarebbe stato provocato dall'esplosione di nitroglicerina collocata a scopo doloso nell'interno delle condutture del gas che alimentano l'impianto di riscaldamento. Secondo i due operai, nella rimozione delle ultime macerie, proprio verso l'inizio della conduttura e anche all'interno di essa, sarebbero state rinvenute due capsule piene di qualche che qui sono usate per l'innesto delle cariche di nitroglicerina. Inoltre un attento esame del sottosuolo avrebbe rivelato che l'esplosione è effettivamente avvenuta nell'interno della tubazione del gas naturale.

Il capitano Combs, pur tuttavia, rimane ancor scettico sulle prove addotte dai due operai, non riuscendo a rendersi conto dei moventi di un delitto simile; ma le ha prese in attento esame e le ha comunicate agli altri membri della Commissione.

Ad aumentare poi la perplessità della commissione sono giunte le dichiarazioni dell'architetto che diresse la costruzione dell'edificio, il quale ha rivelato che le sottofondazioni sono rimaste intatte, ciò che non sarebbe stato possibile se effettivamente nel sottosuolo si fosse formato un deposito di gas naturale. L'esplosione, perciò, secondo l'architetto, sarebbe avvenuta immediatamente sotto il pavimento del piano terreno, che è sopraelevato di almeno trenta centimetri rispetto al livello del terreno circostante.

Si sa da Washington che i membri del Corpo diplomatico hanno presentato al Governo le condoglianze dei rispettivi Paesi.

Il giovane Landrù ungherese
ha commesso 13 assassini

Budapest, 20 notte.

Il giovane assassino Stefano Saunjor, detenuto nelle carceri di Szolnok, che negli scorsi giorni si riconobbe autore di undici assassinii ha ieri confessato di avere sulla coscienza altre due vittime umane. Una di queste fu, nel marzo 1934, una domestica da lui strangolata e quindi buttata nel Tibisco; due mesi dopo strangolò una contadina, e ne buttò il corpo nel Danubio.

La tragica fine di Reynaud
al velodromo di Bruxelles

Bruxelles, 20 notte.

Stasera il corridore francese Reynaud si è ucciso al Palazzo degli sports d'Inverno. Egli disputava una corsa di cento chilometri dietro grosse motociclette, quando, in seguito allo scoppio di una gomma, Reynaud fece una caduta mortale. In quel momento sopraggiunse l'allenatore del corridore italiano Severgnini che potè fortunatamente evitare il corridore caduto. Ma Pasquier, che allenava Ronsse, non potè scansare il caduto, sul cui petto passò la macchina. Tutti si precipitarono in soccorso di Reynaud che venne trasportato al quartiere dei corridori dove un medico chiamato in fretta non potè che constatarne il decesso dovuto ad emorragia interna. Reynaud era campione di fondo del mondo del 1936.

Colossale torneo di bocce
tra appassionati americani

Ventimila giocatori riuniti a New York e 145 mila dollari di premi

Parigi, 20 notte.

Chi avrebbe creduto che il vecchio gioco dei birilli divenisse così popolare ai giorni nostri in America? Eppure a quanto telegrafano da New York al « Petit Parisien » ventimila giocatori di birilli hanno invaso la città per partecipare a un grande torneo dotato di tre milioni di franchi di premi. I competitori provengono dalle regioni più lontane degli Stati Uniti ove questo sport è in grande favore. Se ne trovano di tutte le età — uno di essi ha 76 anni — e di ogni condizione; l'ex-campione dei pesi massimi Jack Dempsey è pure uno dei più quotati campioni di birilli.

Per partecipare al torneo occorre naturalmente iscriversi; l'entrata ha prodotto più di 200 mila dollari sui quali ne sono stati prelevati 145 mila per i premi. Migliaia di spettatori seguono il gioco. Le prove hanno luogo nella enorme sala d'armi dell'ex 212.o Reggimento di artiglieria da costa. I concorrenti sono così numerosi che si sono dovute stabilire 18 piste in acero liscio e ogni giorno accuratamente insaponate. I birilli pure in acero hanno le dimensioni e la forma di una grande bottiglia. Le bocce sono di un agglomerato di caucciù e di dimensioni nettamente superiori alle nostre bocce. Dei marcatori all'estremità di ogni pista tengono conto dei punti. Apparecchi elettrici raccolgono e ricollocano automaticamente a posto i birilli e rinviano le bocce sui piani inclinati di caucciù per attenuare il rumore nella sala.

Il sindaco di New York La Guardia ha aperto il torneo lanciando una boccia il 10 marzo in mezzo al suono di fanfare. Le prove non termineranno che il 4 maggio. Le sedute hanno luogo dalle 9 del mattino alle 2 di notte; le sette ore di intervallo sono impiegate per la pulizia dei locali e per risaponare le piste. Certe prove sono individuali altre si disputano per squadre. Alcuni clubs di birilli hanno conquistato una fama nazionale. Le squadre sono sotto la direzione di un capitano come se fossero delle squadre di calcio o di tennis.

Le vittime delle miniere
di Simmer Jack

ammonterebbero a una sessantina

Yohannesburg, 20 notte.

Un comunicato ufficiale sul disastro avvenuto nelle miniere di Simmer Jack, presso Jermiston, afferma che è stato finora accertata la morte di 29 indigeni. Di altri ventisei minatori, tutti indigeni, non si hanno ancora notizie, ma si è certi ormai che sono anch'essi morti bruciati o asfissiati. Le vittime sarebbero quindi una sessantina.

All'ospedale sono stati curati 29 europei e circa 100 indigeni, ma soltanto 50 di questi ultimi sono stati trattenuti in osservazione; alcuni di essi versano in grave stato.

E' stato accertato che il fuoco si è sviluppato nella galleria numero 36, mentre i minatori erano intenti al lavoro. Contemporaneamente, i gas si propagavano avvelenando lentamente gli operai, molti dei quali sono avvenuti e non hanno più trovato la forza di mettersi in salvo. Dirigenti e minatori europei si sono dedicati con grande abnegazione all'opera di soccorso.

Conflitto in una strada di New York tra banditi e polizia

New York, 20 notte.

Un sanguinoso conflitto a colpi di rivoltella ha avuto luogo in Settima Avenue tra la polizia e sei banditi che lasciavano un negozio di pellicce dopo avere perpetrato un furto. Due banditi sono stati uccisi, uno è stato ferito gravemente e gli altri tre sono stati arrestati. La refurtiva, tutta ricuperata, era costituita da pellicce per un valore di 35 mila dollari.

LA EARHARDT PRECIPITA
alla partenza da Honolulu

L'audace impresa non sarà abbandonata -- L'aviatrice ha dichiarato: « E' successo qualche cosa che non doveva succedere »

Honolulu, 20 notte.

Un incidente ha interrotto definitivamente il progettato giro del mondo in aeroplano di Amelia Earhardt. La coraggiosa aviatrice e i suoi due compagni di volo sono incolumi; l'apparecchio è invece seriamente danneggiato.

L'incidente è accaduto alla partenza per la seconda tappa del volo. Mentre stava decollando, lo apparecchio, a cui l'aviatrice aveva impresso una forte velocità, picchiava con la parte sinistra del carrello contro il terreno; l'urto provocava la rottura del pneumatico. Immediatamente l'aeroplano compiva due o tre oscillazioni e poi si abbatteva sull'ala sinistra, la quale si spezzava come un fuscello. Contemporaneamente alcune lingue di fiamme si sprigionavano dal motore.

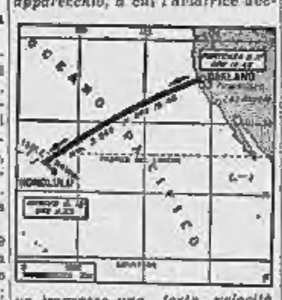
La sirena dell'aerodromo lanciava tosto l'allarme e un'autoambulanza accorreva sul posto. Fortunatamente, come s'è detto, i valorosi erano incolumi. Miss Lindy, un po' pallida ma assolutamente calma, ha dichiarato di aver avuto la percezione immediata dell'incidente e di aver subito staccato i contatti; la prontezza di spirito dell'aviatrice è così valsa ad evitare una sciagura irreparabile.

Interpellata dai giornalisti, miss Earhart ha subito dichiarato: « Non rinuncio al volo; tutt'al più dovrà ricominciare da capo ».

L'incidente odierno è il primo che interrompe un'impresa tentata da Amelia Earhardt, la quale è tuttavia la donna in possesso del maggior numero di primati fra le aviatrici di tutto il mondo. L'apparecchio, parzialmente distrutto, era costato 50 mila dollari; i resti saranno trasportati in America per la ricostruzione.

L'aviatrice, pallidissima, è rimasta lungo tempo a contemplare l'aeroplano e a dirigere l'azione dei pompieri; poi si è allontanata dall'aerodromo e si è recata all'albergo. Qui ha rifiutato di ricevere chicchessia; e tutto ciò che i giornalisti sono riusciti a conoscere da lei, fu che « è successo qualcosa che non doveva succedere ».

MISS EARHARDT ha dimostrato ancora una volta di aver le ossa più dure del telaio del suo apparecchio.



TAFARIANA

« L'uomo dalla coscienza più nera del volto » attacca Cinevra e sobilla la Siria

Ankara, 20 notte.

La pubblicazione di una lettera dell'ex-negus al siriano Fakri el Kahruni capo di una frazione nazionalista araba, diverte molto i giornali turchi. Qualcuno però ci si arrabbia, ed è *La Repubblica* la quale ricorda « all'uomo che ha la coscienza più nera del volto » che la Turchia è stata ad un pelo di guastarsi con « l'amica Italia » per aver dato ascolto alle sue frottole.

Ecco la lettera diretta alla nazione siriana:

« La tragedia etiopica deve servire di lezione agli altri: temo che la tragedia di Alessandretta non ne costituisca che il compendio. La S. d. N. ha dato ragione ai Turchi. Il principio di questa società è quello di aderire alle domande più arbitrarie. La S. d. N. sedeva sotto la presidenza di Rustu Aras « l'eroe di Alessandretta » quando è avvenuto il gesto della Germania hitleriana; ebbene, la S. d. N. si è accontentata di deplorarlo. E' questa stessa S. d. N. che non si è vergognata ora di riconoscere i diritti della Turchia sul Sangiaccato. La S. d. N. non è stata creata per risolvere le difficoltà ma per complicarle di più, per sostenere i forti contro i deboli. Che farà la nazione siriana di fronte a queste alternative? Si prepara ad agire? State uniti e solidali e lasciate da parte ogni divisione interna ».

Il telefono Milano-Torino
corredato di televisione

Il progetto di due ingegneri

Milano, 20 notte.

Da lungo tempo il problema delle comunicazioni televisive tra Milano e Torino è sul tappeto e discusso dai competenti; sembra oggidì che si debba arrivare quanto prima alla pratica attuazione. Nel pomeriggio di oggi l'ing. Corlà, segretario provinciale del Sindacato ingegneri lombardi, ha presentato al vice-Podestà, gr. uff. Marinotti, l'ing. Treves, vice-presidente del Gruppo ingegneri radiotelefonici del Sindacato di Torino, e l'ing. Filipponi, gerarca dello stesso Gruppo in seno al Sindacato di Milano.

Gli ingegneri Treves e Filipponi, che da tempo si dedicano ai problemi della televisione, hanno illustrato al vice-Podestà un dettagliato progetto per la posa di un cavo coassiale tra Milano e Torino, che consentirebbe agli abitanti delle due città di vedersi e parlarsi attraverso la televisione. Il cavo dovrebbe seguire direttamente il percorso dell'attuale autostrada e dei benefici di esso potrebbero agevolmente usufruire anche le città e i paesi distribuiti nelle vicinanze di questo percorso.

Il cavo in parola potrebbe offrire inoltre ospitalità, se così si può dire, ad alcuni canali telefonici che permetterebbero di moltiplicare le attuali conversazioni telefoniche.

Un episodio sbalorditivo

44 diavolesse nude
contro 200 inermi poliziotti

New York, 20 notte.

Ecco alcuni particolari dell'episodio che ebbe protagonisti duecento poliziotti, ai quali fu comandato di mettere fine rapida a uno sciopero, con occupazione dei magazzini, avvenuti in circostanze che non potevano naturalmente verificarsi che in America.

— Svestitevi tutte, signorine, presto presto. Ecco qui che arrivano; non occorrono vestiti fuori tutte nude.

Questo ordine inatteso echeggiò nel pomeriggio di ieri in un grande magazzino di mode situato al piano terreno del grattacielo di Woolworth Building, occupato da due giorni e da due notti da 44 ragazze in sciopero, quando duecento poliziotti forzarono la porta del locale dietro la quale esse erano barricate. In un istante, tutte le ragazze si abbarazzarono dei vestiti, e le più abbigliate non restarono che colle calze e un mezzalaccio di canapa quando la forza entrò.

Vedendo le facce stupite dai poliziotti che ripiegavano in buon ordine davanti allo spettacolo tanto inaspettato che interessante, le scioperanti credettero per un istante di aver riportato vittoria. Ma il loro trionfo fu di breve durata, perchè il capo dei poliziotti diede alle scioperanti dieci minuti di tempo per rivestirsi. Invece di obbedire le ragazze, che nella maggior parte erano del tutto nude come la loro bisnonna Eva, si scagliarono contro gli inermi assalitori tentando di graffiarli e di morderli, e urlando come indemoniate. Alcune si armarono di forbici, altre brandirono le loro scarpette.

Ma nel frattempo i poliziotti requisirono in un locale attiguo cinque dozzine di lenzuola, e in queste ravvolsero le recalcitranti che, trasformate in bambini fasciati, vennero portate fuori a braccia e depositate su autocarri della polizia, in mezzo al tripudio di una folla imponente che se la godeva un mondo all'insolito e gratuito spettacolo.

Gli scioperanti d'America
saranno tutti arrestati

New York, 20 notte.

Mentre il capo della polizia di Detroit rimane fermo nella decisione di non espellere ma di arrestare i seimila operai che occupano le officine *Chrysler* fino a quando non avrà ottenuto rinforzi, gli scioperanti che occupavano sette magazzini di Detroit, sono stati costretti, dopo viva resistenza, ad abbandonare i locali.

Intanto, a New York, il sindaco ha dato ordine alla polizia municipale di procedere all'arresto degli scioperanti ovunque essi tentino di rimanere nell'interno degli stabilimenti.

Il discorso di Dalmine
commemorato da operai a Bergamo

Bergamo, 20 notte.

Nel grande cantiere industriale di Dalmine è stato oggi rievocato il discorso del Duce, da lui stesso definito storico, valicinante lo Stato corporativo e la rinnovata grandezza della Patria, agli operai che in quel lontano e torbido marzo 1919 avevano elevato alto sullo stabilimento il vessillo tricolore. Al fischio delle sirene il lavoro è cessato e la folta massa operaia si è radunata in un vastissimo capannone. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, le gerarchie sindacali, i dirigenti degli stabilimenti. Dopo il saluto al Duce il Federale ha dato lettura dello storico discorso mussoliniano provocando alla fine una grandiosa ed entusiastica dimostrazione, con ardenti invocazioni al Duce.

I vincitori del concorso
per la più bella storia d'amore

Verona, 20 notte.

Il 15 corrente con un totale di 4271 concorrenti si è chiuso il concorso indetto dalla Metro Goldwin Mayer per la più bella storia d'amore ispirata dal film *Giulietta e Romeo*. La giuria, composta da Trilussa, Aldo Nosari, Mario Mazza, relatore il giornalista Scmensi, ha concluso i suoi lavori. Sono risultati vincitori dei 14 premi, consistenti in viaggi nella città scaligera con soggiorno interamente gratuito, i seguenti concorrenti: 1) Sciaccaluga Giuseppina di Genova, 2. Zanetti Nietta di Bassano del Grappa, 3. Caffaro Gaetano di Lecce, 4. Castelluzzo Olga di Roma, 5. Peters Mario di Bologna, 6. Casalini Giovanni di Parma, 7. Vinca Anna Maria di Napoli, 8. Laschi Aldo di Milano, 9. Vertici Ferruccio di Roma, 10. Giacca Emilio di Torino, 11. Menichetti Ugo di Viterbo, 12. Dantini Bianca di Roma, 13. Della Man Emilia di Rovereto, 14. Castel Ghita di Roma.

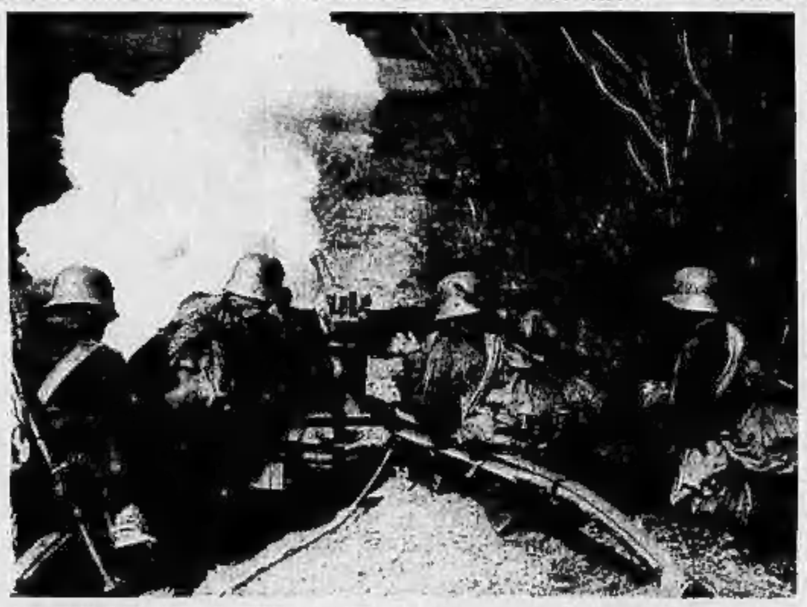
Un'auto in un fossato
Una bimba morta e parecchi feriti

Chiavari, 20 notte.

Ieri una comitiva di sei persone partiva da Chiavari in tassì, spingendosi in gita fino a Santa Maria del Taro e in serata iniziava la strada del ritorno. Ma, ad una curva pericolosa presso Montemaggio, l'auto abbandava e urtava contro un paracarro, precipitando in un fossato. Rimaneva uccisa la bambina Giuseppina Ferretti, di 7 anni, e seriamente ferita la madre Maria. Un'altra donna, Maria Fiorenza, versa in condizioni disperate all'ospedale di Chiavari. Ferite ha riportato pure l'autista, Abbondio Croce, il quale pare abbia intrapreso la via del ritorno alquanto alticcio. Altri due passeggeri sono rimasti incolumi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipogr. del Giornale LA STAMPA

LE ESERCITAZIONI PRIMAVERILI DELLA GUARNIGIONE DI VIENNA hanno attirato centinaia di ragazzi dei dintorni che hanno goduto l'eccezionale divertimento d'andare a cavallo su un vero cannone e di portare gli elmetti d'acciaio dei soldati.



LE MANOVRE DELL'ESERCITO AUSTRIACO, che si svolgono in questi giorni nella zona di Laab im Wald, ed alle quali partecipano reparti di fanteria, di artiglieria e di mitraglieri, sono favorite da un tempo splendido e da un magnifico sole.